

# **RETI DI SOLIDARIETA' E DI PARENTELA A FERRARA: SCAMBI DI AIUTO TRA FAMIGLIE E GENERAZIONI**

## **Sommario**

PRESENTAZIONE Tiziano Tagliani	pag. 3
INTRODUZIONE Giordano Barioni e Tullio Monini	pag. 5
Capitolo 1 IL QUADRO DEMOGRAFICO Stefania Agostini	pag. 7
Capitolo 2 LA FAMIGLIA CHE RICEVE E OFFRE AIUTO: UNA RICERCA A FERRARA Roberto Maurizio	pag. 21
Capitolo 3 LA CULTURA DELLA CURA E DELLA SOLIDARIETÀ NELLE FAMIGLIE Paola Di Nicola	pag. 55
Capitolo 4 LE FAMIGLIE EMILIANE TRA SERVIZI DI WELFARE, MERCATO E MICRO-RETI DI SOLIDARIETÀ Ebe Quintavalla	pag. 71
ALLEGATI A - Il questionario utilizzato B - Le tabelle	pag. 85



Questo quarto *Quaderno sulla famiglia* si caratterizza in senso decisamente innovativo rispetto alle tre pubblicazioni che lo hanno preceduto, frutto com'è di un'intensa collaborazione tra Servizio Statistica e Assessorato Politiche Familiari e di una comune riflessione fra istituzioni e volontariato familiare che si è concretizzata in una ricerca che ha coinvolto, attraverso un apposito questionario, oltre 1400 famiglie ferraresi.

Proprio per questo, vista la mole dei dati raccolti e la particolarità del tema affrontato si è ritenuto utile chiedere aiuto nell'interpretazione dei risultati della ricerca a tre ricercatori di diverso orientamento e di vasta esperienza: Paola Di Nicola, docente di Sociologia della Famiglia dell'Università di Verona, Ebe Quintavalla responsabile per molti anni dei servizi per l'infanzia e le famiglie della regione Emilia-Romagna e Roberto Maurizio, ricercatore che collabora da tempo con la Fondazione Zancan della Caritas di Padova e con molti enti locali del centro e del nord Italia.

Le domande di fondo cui la ricerca cerca di dare risposta - *quanti e quali gesti di solidarietà vengono ricevuti e prestati dalle famiglie e tra le generazioni nella vita quotidiana dei ferraresi* - nascono però da una riflessione tutta cittadina e in buona misura dal Progetto comunale Famiglia, partito a Ferrara nel 2000 dopo l'ultimo rinnovo amministrativo, proprio con l'intento di sostenere e rilanciare solidarietà familiare e reciprocità tra le persone. Temi e progetto che hanno coinvolto nel corso di un quadriennio un alto numero di gruppi e associazioni cittadine all'interno dapprima di un apposito Gruppo di Ascolto sulla Famiglia e più di recente in uno specifico Gruppo sulle Responsabilità Familiari del Piano di Zona di Ferrara.

E' stato infatti proprio all'inizio di questo percorso progettuale che ci si è resi conto di quanto potesse risultare importante conoscere più a fondo se ed in quale modo quotidianamente le famiglie ferraresi esprimono disponibilità e sono capaci di solidarietà verso altre famiglie e nei confronti dei problemi del proprio territorio. Di qui all'idea di avviare un vero e proprio *studio delle forme di solidarietà tra famiglie ferraresi* il passo è stato breve, anche se poi passare dall'idea alla sua concreta realizzazione ha richiesto tempo, risorse, passione e competenze non di poco conto.

Il risultato è – credo – un materiale estremamente interessante che ha pochi precedenti in Italia, che si presta ad essere letto da diversi punti di vista e che certamente risulterà di grande utilità nel progettare le future politiche sociali cittadine.

Avv. Tiziano Tagliani  
*Vicesindaco e Assessore Politiche Familiari*



## INTRODUZIONE

**Giordano Barioni e Tullio Monini**

*(Ufficio politiche Familiari – Centri per le Famiglie del Comune di Ferrara)*

Alle nostre spalle sono cinque anni di intenso lavoro sociale per sostenere le famiglie e i bambini ferraresi, con un occhio di particolare riguardo a quelle esperienze di genitorialità che attraversano momenti di difficoltà e più hanno bisogno di essere aiutate ad attraversare passaggi critici, come la nascita di un figlio o – per ragioni diverse - la separazione coniugale.

Da qui l'impegno costante per sviluppare e far crescere, sia sotto il profilo qualitativo che quantitativo, i servizi educativi per bambini e genitori dei centri per le famiglie comunali e per aiutare i genitori a conciliare nel modo migliore possibile gli impegni lavorativi con quelli familiari legati alla crescita dei figli attraverso due importanti progetti cittadini: "Un Anno in famiglia" e "Part-time".

Pur nell'intensità del lavoro quotidiano di costruzione di servizi e progetti, nel corso degli anni abbiamo comunque cercato di accompagnare sempre il "fare" con il "pensare", l'intervento con la ricerca sociale, convinti profondamente che le risposte ai bisogni delle famiglie non sono sempre nelle disponibilità di operatori e servizi professionali (anche se, come ricorda opportunamente Ebe Quintavalla nel suo intervento, davvero senza servizi la vita delle famiglie di oggi sarebbe del tutto inimmaginabile), e che fosse comunque importante promuovere risorse delle comunità locali, competenze e disponibilità delle famiglie (con campagne di sensibilizzazione al volontariato familiare come "Famiglie Assieme") e la loro capacità di associarsi per costruire progetti comuni (Bando comunale "Le famiglie per la famiglia").

Con tutto questo rimaneva ancora da cercare di capire – e a questo fondamentale è stata finalizzata la ricerca sugli scambi di aiuto - come le persone in un tempo e un luogo determinato riescono concretamente ad utilizzare e combinare tra loro risorse (formali ed informali), servizi (pubblici e privati) e competenze esterne o interne alle famiglie, dando risposta ai bisogni (quotidiani o meno) delle famiglie in cui vivono. Il grado effettivo di benessere delle famiglie e più ancora la percezione che di questo hanno le diverse persone, dipende infatti da una complessa miscela di fattori sui quali la ricerca consente di gettare uno sguardo curioso. Su tutto questo è stato inoltre possibile iniziare un confronto tra la realtà ferrarese e la più vasta dimensione regionale e nazionale (grazie soprattutto al contributo di Paola di Nicola). Accanto ad alcuni dati precisi l'indagine restituisce anche interrogativi e piste di lavoro per il futuro interessanti e ricchi di prospettiva; in particolare per un servizio come il Centro per le Famiglie per sua natura vocato non solo e non tanto a "produrre" servizi quanto a promuovere risorse e competenze diffuse e che nel quotidiano e per il quotidiano lavora, seppure senza dimenticare la portata di eventi che irrompono nella quotidianità e interrompono, nel bene e nel male, il fluire "normale" delle vite di adulti e bambini.

Tra le molte piste di lavoro suggerite, prima ancora di una riflessione approfondita che al momento non è stato possibile fare su tutti i dati e gli incroci proposti dai ricercatori, la ricerca sugli scambi di aiuto tra famiglie e generazioni a Ferrara evidenzia, ci sembra, alcuni interrogativi sugli altri.

In primo luogo i risultati della ricerca danno indubbiamente motivo di riflessione sull'associazionismo familiare e cittadino, su come esso viene percepito e sull'effettiva incidenza degli interventi del volontariato ferrarese più direttamente coinvolto nell'intervento di sostegno alle realtà familiari, confermando in buona misura l'intuizione che ha mosso il progetto "Le famiglie per la famiglia", vale a dire la necessità nella realtà locale cittadina di operare per un rafforzamento dell'associazionismo e delle aggregazioni tra famiglie in quanto Ferrara, rispetto ad altre realtà territoriali, appare una realtà storicamente meno vivace ed attiva.

Un secondo punto riguarda invece la dimensione della “territorialità” e l’importanza o meno che ancora riveste il “vicinato” nella concreta esperienza di vita di famiglie e persone della nostra città. Pur nel quadro di una tendenza comune a tutte le realtà urbane di una certa dimensione che vede sempre più le persone costruire legami interpersonali (e associativi) attorno ad aree di interesse diverse dalla vicinanza abitativa (quali il diventare e l’essere genitori, il condividere l’esperienza lavorativa, problemi, passioni o scelte ideali e religiose), pure il lavoro intrapreso da tempo con il progetto “famiglie assieme” per formare e sostenere esperienze di solidarietà familiari potrebbe misurarsi in futuro con il tema della prossimità come risorsa, sperimentando l’effettiva praticabilità di un’esperienza di co-progettazione e di riconoscimento reciproco fra persone, famiglie e realtà associative che vivono all’interno di uno stesso quartiere o, addirittura, su di una porzione di territorio cittadino più limitato e coeso. Vanno considerati due aspetti: è propriamente la popolazione anziana (in aumento in città) ad avere minore area di azione e mobilità limitata e che quindi necessita di un sistema più attento e localizzato; una percezione positiva e solidale del vicinato potrebbe aiutare le nuove generazioni a migliorare il senso di appartenenza e di identità sociale.

Per finire la ricerca sugli scambi di aiuto fornisce, ci sembra, insieme molte conferme e motivate preoccupazioni a riguardo di quella che a tutti gli effetti appare la vocazione primaria dei Centri: il sostegno alla genitorialità. In altri termini essa circostanzia e in buona sostanza riattualizza l’interrogativo di fondo da cui, oltre dieci anni fa, è partito il progetto regionale Centri per le Famiglie: è giusto o meno che il diventare genitore appartenga ad una sfera unicamente (o prevalentemente) privata oppure occorre riaprire all’interno delle comunità uno spazio di parola, di confronto e di crescita individuale e collettiva attorno ad un’esperienza come la nascita e la crescita dei figli così insieme decisiva e critica per la vita delle persone e delle famiglie?

La ricerca ovviamente a questi interrogativi non fornisce risposta, ma da conto e conferma le molte fatiche quotidiane dei genitori e delle famiglie che chi fa lavoro sociale ed educativo in quest’area conosce da tempo. Al di là di tutto conferma ancora una volta che non è facile restituire valore sociale alla genitorialità senza idealizzarla e annullarne le difficoltà (perché questo invece evidentemente tutti i giorni accade in televisione e sugli altri media e proprio questo è, a noi sembra, una delle difficoltà maggiori con cui i giovani genitori devono quotidianamente confrontarsi); allo stesso tempo ci dice che sostenere i genitori è oggi lavoro sempre più importante e necessario e che sarebbe profondamente sbagliato lasciare genitori e famiglie sole (e isolate) di fronte a esperienze di vita quotidiana che di “normale” hanno solo il fatto che ancora accomunano la maggioranza delle persone ma che in realtà racchiudono difficoltà e ricchezze umane e relazionali di enorme spessore e valore per l’intera comunità locale.

Ferrara, aprile 2004

## Capitolo 1

# IL QUADRO DEMOGRAFICO

**Stefania Agostini**

*(Ufficio Studi del Servizio Statistica del Comune di Ferrara)*

Indice del capitolo:

1.1 La popolazione e le famiglie a Ferrara: evoluzione e prospettive

1.2 L'indagine

### 1.1 La popolazione e le famiglie a Ferrara: evoluzione e prospettive

Secondo l'ultimo rapporto Istat sulla situazione del paese, l'Italia è uno dei paesi al mondo a più elevato invecchiamento, grazie ai progressivi incrementi della speranza di vita, e, contemporaneamente, uno dei paesi con i livelli di fecondità più bassi in assoluto.

Il processo di invecchiamento delle popolazioni europee trae origine innanzitutto dallo straordinario incremento della sopravvivenza, avviatosi con il drastico abbattimento della mortalità infantile e generalizzatosi poi a tutte le età della vita. I progressi di sopravvivenza si sono affermati, quindi, anche nelle età mature e senili: i nuovi anziani possono contare su condizioni di salute relativamente buone, fanno progetti di vita, consumano e sono di supporto ai discendenti.

Parallelamente, i mutamenti culturali legati ai processi di secolarizzazione delle nostre società hanno determinato profondissimi cambiamenti nelle scelte individuali relative ai processi di formazione di unioni familiari e procreative. Le società europee si sono dimostrate molto laiche, da questo punto di vista, e i valori che per secoli hanno regolato, o almeno fortemente condizionato, la procreazione sono stati progressivamente affidati alla sfera individuale e avere un figlio oggi, in Europa, è quasi sempre una scelta.

Le trasformazioni sociali ed economiche che hanno accompagnato la transizione demografica hanno parallelamente e irreversibilmente trasformato il territorio del nostro continente e il nostro modo di viverlo. Le città continuano ad attrarre insediamenti, anche perché nei centri urbani sono maggiori le opportunità di lavoro, ma è sempre più problematico viverle quotidianamente. L'Europa deve, inoltre, fare i conti con i flussi sempre crescenti provenienti dai paesi a forte pressione migratoria, che influenzano la struttura demografica e sociale dei paesi europei.

A Ferrara, come in molte altre realtà del nord del paese, il processo di invecchiamento è stato molto accentuato e la popolazione ha una struttura per età particolarmente anziana, con un'alta incidenza di over 65 (25,7% al 31/12/2002) ed una modesta concentrazione di under 15 (appena 9,1%). Pertanto, dei 131.415 residenti nel comune oltre un quarto ha già compiuto 65 anni, contro un quinto della popolazione in Italia.

Il rapporto si fa particolarmente pesante rispetto ai giovani: ad ogni 100 bambini che non hanno ancora compiuto 15 anni corrispondono 282 anziani con oltre 65 anni (194 a livello regionale). Questa misura, l'indice di vecchiaia, rappresenta il "debito demografico" contratto da una popolazione nei confronti delle generazioni future, soprattutto in termini di previdenza, assistenza e spesa sanitaria. L'aumento dell'età media e la diminuzione degli adolescenti pongono all'attenzione degli amministratori problemi per il futuro della scuola, per la necessità di ricercare nuove leve per il mondo delle professioni e per la tenuta complessiva del tessuto socio-economico del territorio.

Gli anziani vivono più a lungo, ma non sempre nelle migliori condizioni: il 30% degli over 65 vive da solo e la percentuale è in aumento negli ultimi anni (era del 28% nel 1999).

*Popolazione residente nel comune di Ferrara al 31/12/1992 per classi quinquennali di età e sesso*

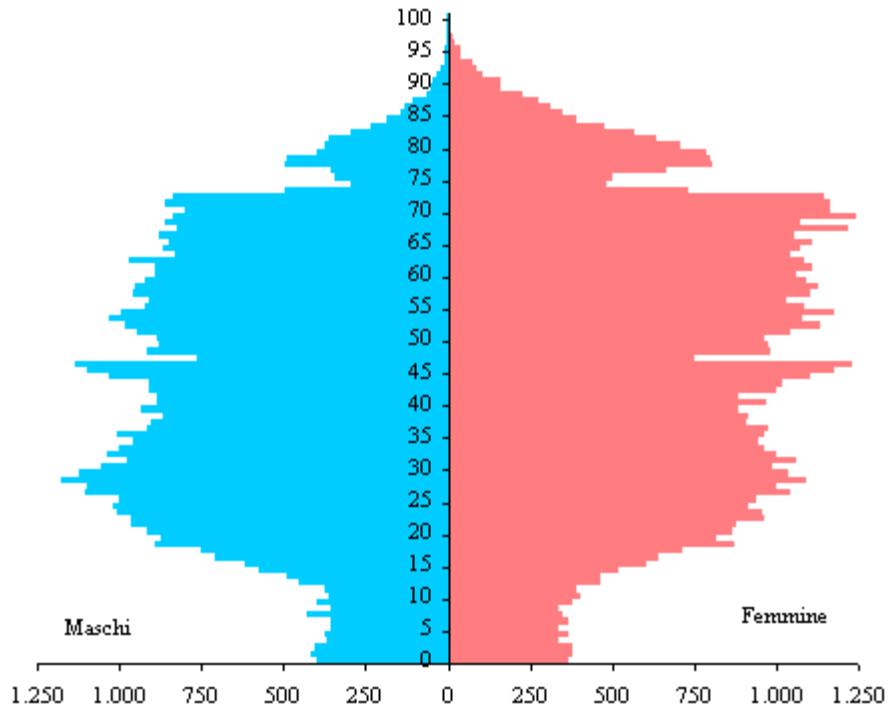
CLASSI DI ETA'	VALORI ASSOLUTI			VALORI PERCENTUALI		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
0-4	1.956	1.834	<b>3.790</b>	3,0	2,5	<b>2,7</b>
5-9	1.895	1.775	<b>3.670</b>	2,9	2,4	<b>2,6</b>
10-14	2.255	2.243	<b>4.498</b>	3,5	3,0	<b>3,2</b>
15-19	3.843	3.651	<b>7.494</b>	5,9	5,0	<b>5,4</b>
20-24	4.872	4.581	<b>9.453</b>	7,5	6,2	<b>6,8</b>
25-29	5.509	5.105	<b>10.614</b>	8,5	6,9	<b>7,6</b>
30-34	5.028	4.962	<b>9.990</b>	7,7	6,7	<b>7,2</b>
35-39	4.630	4.650	<b>9.280</b>	7,1	6,3	<b>6,7</b>
40-44	4.623	4.983	<b>9.606</b>	7,1	6,8	<b>6,9</b>
45-49	4.784	5.117	<b>9.901</b>	7,4	6,9	<b>7,1</b>
50-54	4.840	5.394	<b>10.234</b>	7,4	7,3	<b>7,4</b>
55-59	4.666	5.431	<b>10.097</b>	7,2	7,4	<b>7,3</b>
60-64	4.453	5.375	<b>9.828</b>	6,8	7,3	<b>7,1</b>
65-69	4.242	5.702	<b>9.944</b>	6,5	7,7	<b>7,2</b>
70-74	3.296	4.697	<b>7.993</b>	5,1	6,4	<b>5,8</b>
75-79	2.083	3.560	<b>5.643</b>	3,2	4,8	<b>4,1</b>
80-84	1.461	2.787	<b>4.248</b>	2,2	3,8	<b>3,1</b>
85-89	497	1.333	<b>1.830</b>	0,8	1,8	<b>1,3</b>
90-94	127	476	<b>603</b>	0,2	0,6	<b>0,4</b>
95-	25	101	<b>126</b>	0,0	0,1	<b>0,1</b>
<b>Totale</b>	<b>65.085</b>	<b>73.757</b>	<b>138.842</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

*Popolazione residente nel comune di Ferrara al 31/12/2002 per classi quinquennali di età e sesso*

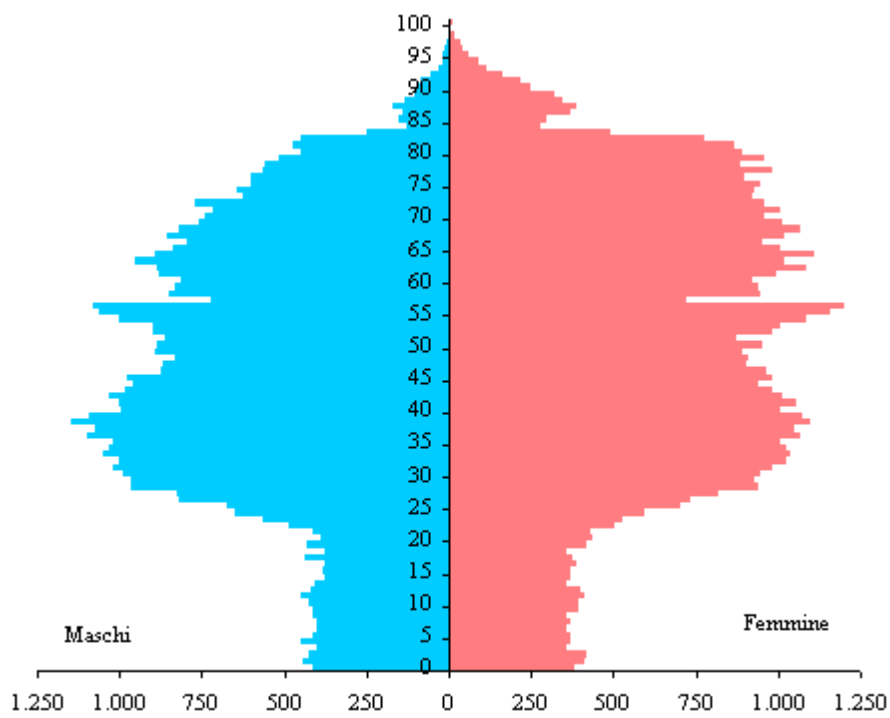
CLASSI DI ETA'	VALORI ASSOLUTI			VALORI PERCENTUALI		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
0-4	2.128	1.949	<b>4.077</b>	3,5	2,8	<b>3,1</b>
5-9	2.036	1.848	<b>3.884</b>	3,3	2,6	<b>3,0</b>
10-14	2.071	1.943	<b>4.014</b>	3,4	2,8	<b>3,1</b>
15-19	2.000	1.918	<b>3.918</b>	3,2	2,7	<b>3,0</b>
20-24	2.509	2.501	<b>5.010</b>	4,1	3,6	<b>3,8</b>
25-29	4.247	4.124	<b>8.371</b>	6,9	5,9	<b>6,4</b>
30-34	5.093	5.016	<b>10.109</b>	8,3	7,2	<b>7,7</b>
35-39	5.432	5.297	<b>10.729</b>	8,8	7,6	<b>8,2</b>
40-44	4.971	5.004	<b>9.975</b>	8,1	7,2	<b>7,6</b>
45-49	4.446	4.655	<b>9.101</b>	7,2	6,7	<b>6,9</b>
50-54	4.544	4.905	<b>9.449</b>	7,4	7,0	<b>7,2</b>
55-59	4.541	4.970	<b>9.511</b>	7,4	7,1	<b>7,2</b>
60-64	4.413	5.134	<b>9.547</b>	7,2	7,4	<b>7,3</b>
65-69	4.062	5.064	<b>9.126</b>	6,6	7,3	<b>6,9</b>
70-74	3.497	4.775	<b>8.272</b>	5,7	6,8	<b>6,3</b>
75-79	2.839	4.671	<b>7.510</b>	4,6	6,7	<b>5,7</b>
80-84	1.747	3.306	<b>5.053</b>	2,8	4,7	<b>3,8</b>
85-89	695	1.728	<b>2.423</b>	1,1	2,5	<b>1,8</b>
90-94	285	836	<b>1.121</b>	0,5	1,2	<b>0,9</b>
95-	38	177	<b>215</b>	0,1	0,3	<b>0,2</b>
<b>Totale</b>	<b>61.594</b>	<b>69.821</b>	<b>131.415</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>



## ANNO 1992



## ANNO 2002



Come l'Italia, Ferrara è quindi una delle città a più elevato invecchiamento, ma, contemporaneamente, una delle città con livelli di fecondità tra i più bassi in assoluto.

Dopo che nella metà degli anni '90 la fecondità, sia italiana che ferrarese, ha toccato i minimi storici, è iniziato un trend di lieve recupero. A Ferrara la fecondità è passata dal 22,3 per mille del 1996 al 29,2 per mille del 2001; nel 2002 c'è stata una battuta d'arresto (28,9 per mille), ma occorre aspettare qualche anno per valutare se si tratta di un'inversione di tendenza o di un'oscillazione, dovuta all'esiguità della popolazione, di un trend di crescita tendenziale.

Il calo della fecondità è dovuto alla fortissima riduzione dei figli successivi al primo; infatti, non rinuncia ad avere almeno un figlio oltre l'80% delle donne. Tuttavia, le donne divenute madri da poco dichiarano di desiderare in media due figli: dunque il divario tra fecondità desiderata e fecondità realizzata è diventato piuttosto ampio. Il passaggio al secondo figlio è, infatti, ormai una scelta molto onerosa in termini sia economici sia di realizzazione del proprio ruolo sociale e di trasformazione dei tempi di vita. Riuscire a conciliare impegni familiari e lavorativi dipende in larga misura dalla possibilità di usufruire di un sistema di aiuti, interni ed esterni alla famiglia, per la cura e l'affidamento dei figli, almeno durante l'orario di lavoro.

L'occupazione, più che un ostacolo alla scelta di avere il primo figlio, ritarda i tempi della maternità. Il progressivo incremento dei tassi di occupazione femminile, peraltro ancora al di sotto della media europea, e l'incremento dei livelli d'istruzione delle donne sono una caratteristica evolutiva della società italiana e non costituiscono di per sé un ostacolo ai progetti riproduttivi individuali. La sfida che le politiche familiari e sociali debbono vincere se intendono incoraggiare la fecondità, in Italia come in tutti i paesi europei e industrializzati, è soprattutto quella di consentire alle donne di realizzare i loro progetti riproduttivi rimuovendo gli ostacoli che impediscono alle aspettative di trasformarsi in un effettivo comportamento. Molto si gioca sul piano della conciliazione delle aspettative individuali delle donne come soggetti sociali, da un lato, e come madri o potenziali madri, dall'altro.

La popolazione ferrarese aumenta solo grazie all'apporto della dinamica migratoria. Solo negli ultimi anni il calo demografico è stato in parte arginato dall'aumento dei flussi migratori verso il comune, fenomeno che già da diversi anni ha interessato anche gli altri comuni capoluogo dell'Emilia Romagna e più in generale l'Italia. Il 2001 rappresenta per il Comune il primo anno in cui il saldo migratorio positivo (immigrati meno emigrati) ha coperto integralmente quello naturale negativo (nati meno deceduti). In particolare sono in aumento gli stranieri residenti, che oggi ammontano a 2.428 unità.

Nonostante il numero medio di figli per le donne straniere sia ben più elevato di quello delle italiane, la capacità di influenzare la fecondità non è ancora significativa, dal momento che le nascite da madre straniera rappresentano attualmente (2002) soltanto il 3,3% del totale dei nati ferraresi.

Purtroppo, l'attuale rilevazione Istat delle nascite non consente più, come in passato, l'analisi della natalità relativa alla popolazione residente a Ferrara, ma si riferisce alla popolazione presente e mancano, comunque, importanti variabili, come l'ordine di nascita dei bambini.

La diminuzione del numero di figli ha cambiato profondamente il significato e gli orizzonti dell'infanzia, aumentandone enormemente il "valore". L'adolescenza si è progressivamente allungata e la gioventù, intesa come fase dell'acquisizione delle prime responsabilità individuali e dell'avvio di una propria vita autonoma, tende a sfumare con tempi ritardati nella fase adulta, quella del lavoro e della costruzione di una famiglia propria.

Una variabile cruciale per la fecondità in Italia è la nuzialità: circa il 90% delle nascite si realizza in ambito di coppie coniugate. Ferrara, per contro, con il 72%, si avvicina alla media dei paesi Ue, che è di poco superiore al 70%.

**Popolazione residente nel comune di Ferrara al 31/12/1992 e al 31/12/2002: indicatori demografici di struttura**

INDICATORI	1992			2002		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
<b>Indice di vecchiaia</b>	192,1	318,8	<b>254,1</b>	211,1	358,1	<b>281,6</b>
<b>Indice di dipendenza giovanile</b>	12,9	11,9	<b>12,4</b>	14,8	13,2	<b>14,0</b>
<b>Indice di dipendenza senile</b>	24,8	37,9	<b>31,5</b>	31,2	47,2	<b>39,3</b>
<b>Indice di dipendenza totale</b>	37,8	49,8	<b>43,9</b>	46,0	60,4	<b>53,3</b>
<b>Indice di ricambio</b>	86,3	67,9	<b>76,3</b>	45,3	37,4	<b>41,0</b>
<b>Indice di struttura della pop. attiva</b>	97,8	114,6	<b>106,1</b>	118,8	130,8	<b>124,8</b>

**Popolazione residente nel comune di Ferrara e flussi naturale e migratorio. Anni 1992-2002.**

ANNI	Popolazione all' 1/1	Nati	Morti	Saldo naturale	Iscritti	Cancellati	Saldo migratorio	Saldo totale	Popolazione al 31/12
<b>1992</b>	137.736 (2)	794	1.727	-933	1.772	1.476	296	-637	137.099
<b>1993</b>	137.099	764	1.902	-1.138	3.311 (1)	1.888 (1)	1.423 (1)	285 (1)	137.384
<b>1994</b>	137.384	725	1.817	-1.092	1.647	1.724	-77	-1.169	136.215
<b>1995</b>	136.215	722	1.687	-965	1.677	1.792	-115	-1.080	135.135
<b>1996</b>	135.135	735	1.799	-1.064	1.828	1.602	226	-838	134.267
<b>1997</b>	134.267	746	1.788	-1.042	1.932	1.917	15	-1.027	133.270
<b>1998</b>	133.270	810	1.815	-1.005	2.287	1.871	416	-589	132.681
<b>1999</b>	132.681	728	1.805	-1.077	2.378	1.855	523	-554	132.127
<b>2000</b>	132.127	815	1.812	-997	2.500	1.917	583	-414	131.713
<b>2001</b>	131.713	842	1.749	-907	2.955	1.983	972	65	131.032 (2)
<b>2002</b>	131.032 (2)	828	1.770	-942	3.381 (1)	3.302 (1)	79 (1)	-863 (1)	130.169

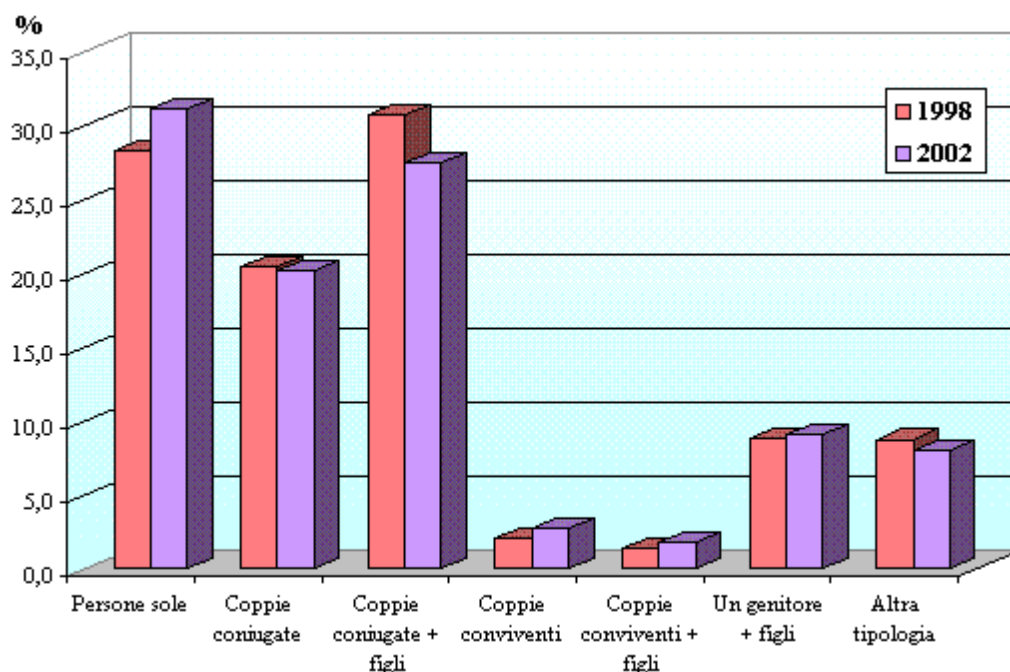
(1) valore che comprende anche le iscrizioni e le cancellazioni d'ufficio dovute all'aggiornamento degli archivi Anagrafici di censimento

(2) valore rettificato in seguito al censimento

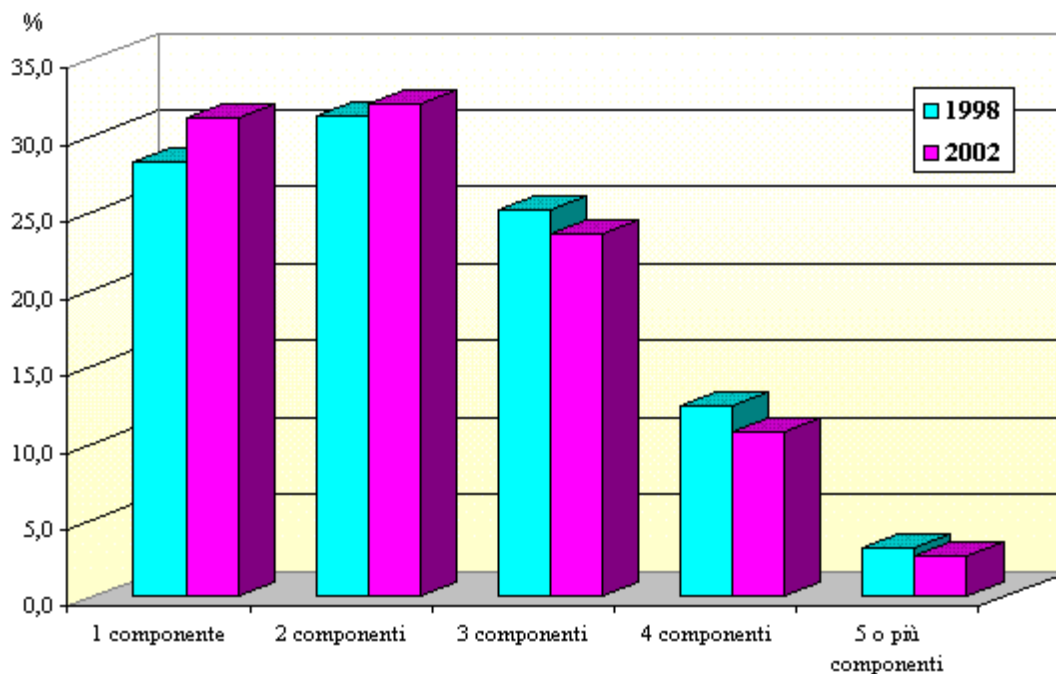
**Popolazione residente nel comune di Ferrara: indici demografici. Anni 1992-2002.**

ANNI	INDICI:				
	Natalità	Fecondità	Mortalità	Immigrazione	Emigrazione
<b>1992</b>	5,8	23,7	12,6	12,9	10,7
<b>1993</b>	5,6	22,9	13,9	...	...
<b>1994</b>	5,3	22,4	13,3	12,0	12,6
<b>1995</b>	5,3	22,7	12,4	12,4	13,2
<b>1996</b>	5,5	22,3	13,4	13,6	11,9
<b>1997</b>	5,6	24,1	13,4	14,4	14,3
<b>1998</b>	6,1	26,4	13,6	17,2	14,1
<b>1999</b>	5,5	24,6	13,6	18,0	14,0
<b>2000</b>	6,2	28,0	13,7	19,0	14,5
<b>2001</b>	6,4	29,2	13,3	22,5	15,1
<b>2002</b>	6,3	28,9	13,6	25,9	25,3

**FAMIGLIE RESIDENTI NEL COMUNE DI FERRARA PER TIPOLOGIA**



**FAMIGLIE RESIDENTI NEL COMUNE DI FERRARA PER N. COMPONENTI**



*Famiglie residenti al 31/12/1998 per tipologia familiare e numero di componenti*

TIPOLOGIA FAMILIARE	COMPONENTI							Totale famiglie
	1	2	3	4	5	6	7 o +	
Persone sole	15.980	0	0	0	0	0	0	<b>15.980</b>
Coppie coniugate	0	11.530	0	0	0	0	0	<b>11.530</b>
Coppie coniugate+figli	0	0	11.374	5.317	582	82	19	<b>17.374</b>
Coppie coniugate+figli+altri	0	0	0	748	502	173	43	<b>1.466</b>
Coppie coniugate+altri	0	0	542	49	4	4	1	<b>600</b>
Un genitore+figli	0	3.920	921	108	9	2	1	<b>4.961</b>
Un genitore+figli+altri	0	0	555	512	220	47	18	<b>1.352</b>
Coppie conviventi	0	1.118	0	0	0	0	0	<b>1.118</b>
Coppie conviventi+figli	0	0	559	152	14	2	2	<b>729</b>
Coppie conviventi+figli+altri	0	0	0	24	7	5	1	<b>37</b>
Coppie conviventi+altri	0	0	27	0	1	0	0	<b>28</b>
Intestatario + genitori (anche con altri)	0	290	93	20	3	1	0	<b>407</b>
Altra tipologia	0	814	129	60	26	5	1	<b>1.035</b>
<b>TOTALE</b>	<b>15.980</b>	<b>17.672</b>	<b>14.200</b>	<b>6.990</b>	<b>1.368</b>	<b>321</b>	<b>86</b>	<b>56.617</b>

*Famiglie residenti al 31/12/2002 per tipologia familiare e numero di componenti*

TIPOLOGIA FAMILIARE	COMPONENTI							Totale famiglie
	1	2	3	4	5	6	7 o +	
Persone sole	18.187	0	0	0	0	0	0	<b>18.187</b>
Coppie coniugate	0	11.786	0	0	0	0	0	<b>11.786</b>
Coppie coniugate+figli	0	0	10.705	4.701	519	68	21	<b>16.014</b>
Coppie coniugate+figli+altri	0	0	0	638	443	125	39	<b>1.245</b>
Coppie coniugate+altri	0	0	509	51	8	3	3	<b>574</b>
Un genitore+figli	0	4.202	923	111	17	1	0	<b>5.254</b>
Un genitore+figli+altri	0	0	618	447	170	29	12	<b>1.276</b>
Coppie conviventi	0	1.536	0	0	0	0	0	<b>1.536</b>
Coppie conviventi+figli	0	0	730	215	30	6	4	<b>985</b>
Coppie conviventi+figli+altri	0	0	0	22	6	2	3	<b>33</b>
Coppie conviventi+altri	0	0	18	8	1	1	1	<b>29</b>
Intestatario+genitori (anche con altri)	0	285	101	25	6	1	0	<b>418</b>
Altra tipologia	0	881	156	46	23	3	1	<b>1.110</b>
<b>TOTALE</b>	<b>18.187</b>	<b>18.690</b>	<b>13.760</b>	<b>6.264</b>	<b>1.223</b>	<b>239</b>	<b>84</b>	<b>58.447</b>

L'intensa posticipazione della nuzialità osservata nelle generazioni a partire dalla seconda metà degli anni sessanta si traduce in una sempre più lunga permanenza dei giovani nelle famiglie d'origine; il processo di formazione della famiglia è sempre più rinviato, con una conseguente posticipazione delle nascite. Fare figli più tardi significa avere meno figli; l'età media alla nascita del primo figlio per le generazioni ferraresi più recenti è di circa 31 anni di età, contro i poco più di 27 anni in Italia.

Più frequente rispetto ad un recente passato è anche l'esperienza della convivenza *more uxorio*, per lo più vissuta proprio come un periodo di prova dell'unione in vista del matrimonio e che, evidentemente, tende a ritardarne la celebrazione.

Aumenta l'instabilità coniugale: nel 2000 si registra, in Italia, una separazione ogni quattro matrimoni e un divorzio ogni nove matrimoni. Quasi il 70% delle separazioni e il 60% dei divorzi coinvolge figli nati nel matrimonio e, di conseguenza, aumenta il numero delle famiglie monogenitore.

L'aumento della sopravvivenza di cui hanno beneficiato soprattutto le età adulte ed anziane, le trasformazioni nei processi di formazione, scioglimento e ricomposizione delle unioni, i mutamenti del calendario e dell'intensità della fecondità, ridisegnano la struttura della famiglia e, al suo interno, il ruolo che gli individui rivestono alle diverse età.

Il calo della fecondità e la sua diversa scansione temporale continuano a favorire l'aumento del numero di persone che vivono in coppia senza figli. L'aumento dell'età media al primo matrimonio si riflette nell'incremento del numero dei giovani adulti che vivono nella famiglia di origine. Il miglioramento dei livelli di sopravvivenza consente alle coppie di condividere una parte sempre più lunga della vita, ma determina anche un aumento delle persone che in età avanzata vivono da sole; infatti, le persone sole sono rappresentate in maggioranza da anziani (55,1% in Italia, 51,4% a Ferrara).

All'interno di tipologie familiari apparentemente simili si distinguono nuovi modi di vivere la famiglia e le relazioni. L'esperienza di genitore solo è sempre più spesso associata alla rottura di un'unione coniugale; quando si parla di single è necessario distinguere tra coloro che lasciano per la prima volta la famiglia di origine e quanti si trovano a vivere da soli dopo una separazione o a causa di una vedovanza.

Le giovani coppie cominciano più spesso a contemplare l'unione di fatto come forma alternativa al matrimonio, oltre che come periodo di prova dell'unione. A Ferrara sono in aumento, infatti, sia le coppie conviventi (dal 2,0% del 1998 al 2,6% del 2002) sia le coppie conviventi con figli (dall'1,4% all'1,8%).

I single e i genitori soli non vedovi, le coppie di fatto di celibi e nubili, accanto alle famiglie ricostituite in matrimonio o in libera unione, sono forme di vita familiare che stanno progressivamente perdendo il carattere di novità e che meritano sicuramente una certa attenzione per comprendere come muta l'esperienza delle diverse generazioni.

I cambiamenti che hanno investito la famiglia si riflettono in modo evidente sul numero di generazioni che si possono individuare al suo interno, registrando una netta diminuzione delle famiglie a due o più generazioni. Rispetto a questo fenomeno permangono differenze territoriali notevoli, anche se in modo meno marcato rispetto al passato. La riduzione del numero di generazioni in famiglia ha riguardato tutte le aree del Paese; tuttavia in regioni come l'Emilia Romagna, caratterizzate tradizionalmente da una maggiore diffusione di forme familiari estese, le famiglie con almeno due generazioni stanno scomparendo più rapidamente che nel resto del Paese.

Le trasformazioni socio-demografiche che hanno caratterizzato sia l'Italia che Ferrara negli ultimi decenni hanno determinato, quindi, un forte processo di semplificazione delle strutture familiari, che continua a manifestarsi, anche negli anni più recenti, nell'incremento del numero delle famiglie e nella diminuzione della loro ampiezza, cui si associa una forte riduzione della compresenza di più generazioni all'interno della famiglia.

*Famiglie residenti al 31/12/1998 per tipologia familiare e numero di componenti. Valori percentuali*

TIPOLOGIA FAMILIARE	COMPONENTI							Totale famiglie
	1	2	3	4	5	6	7 o +	
Persone sole	28,2	0	0	0	0	0	0	28,2
Coppie coniugate	0	20,4	0	0	0	0	0	20,4
Coppie coniugate+figli	0	0	20,1	9,4	1,0	0,1	0,0	30,7
Coppie coniugate+figli+altri	0	0	0,0	1,3	0,9	0,3	0,1	2,6
Coppie coniugate+altri	0	0	1,0	0,1	0,0	0,0	0,0	1,1
Un genitore+figli	0	6,9	1,6	0,2	0,0	0,0	0,0	8,8
Un genitore+figli+altri	0	0	1,0	0,9	0,4	0,1	0,0	2,4
Coppie conviventi	0	2,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,0
Coppie conviventi+figli	0	0	1,0	0,3	0,0	0,0	0,0	1,3
Coppie conviventi+figli+altri	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1
Coppie conviventi+altri	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Intestatario + genitori (anche con altri)	0	0,5	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,7
Altra tipologia	0	1,4	0,2	0,1	0,0	0,0	0,0	1,8
<b>TOTALE</b>	<b>28,2</b>	<b>31,2</b>	<b>25,1</b>	<b>12,3</b>	<b>2,4</b>	<b>0,6</b>	<b>0,2</b>	<b>100,0</b>

*Famiglie residenti al 31/12/2002 per tipologia familiare e numero di componenti. Valori percentuali*

TIPOLOGIA FAMILIARE	COMPONENTI							Totale famiglie
	1	2	3	4	5	6	7 o +	
Persone sole	31,1	0	0	0	0	0	0	31,1
Coppie coniugate	0	20,2	0	0	0	0	0	20,2
Coppie coniugate+figli	0	0	18,3	8,0	0,9	0,1	0,0	27,4
Coppie coniugate+figli+altri	0	0	0,0	1,1	0,8	0,2	0,1	2,1
Coppie coniugate+altri	0	0	0,9	0,1	0,0	0,0	0,0	1,0
Un genitore+figli	0	7,2	1,6	0,2	0,0	0,0	0,0	9,0
Un genitore+figli+altri	0	0	1,1	0,8	0,3	0,0	0,0	2,2
Coppie conviventi	0	2,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,6
Coppie conviventi+figli	0	0	1,2	0,4	0,1	0,0	0,0	1,7
Coppie conviventi+figli+altri	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1
Coppie conviventi+altri	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Intestatario+genitori (anche con altri)	0	0,5	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,7
Altra tipologia	0	1,5	0,3	0,1	0,0	0,0	0,0	1,9
<b>TOTALE</b>	<b>31,1</b>	<b>32,0</b>	<b>23,5</b>	<b>10,7</b>	<b>2,1</b>	<b>0,4</b>	<b>0,1</b>	<b>100,0</b>

*Famiglie residenti al 31/12/2002 per tipologia familiare ed età del capofamiglia*

TIPOLOGIA FAMILIARE	CLASSI DI ETÀ'							Totale famiglie
	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	75 e +	
Persone sole	293	2.282	2.504	1.759	2.006	3.387	5.956	<b>18.187</b>
Coppie coniugate	16	673	1.003	939	2.460	3.704	2.991	<b>11.786</b>
Coppie coniugate+figli	8	849	4.119	4.818	3.810	1.891	519	<b>16.014</b>
Coppie coniugate+figli+altri	1	32	114	287	423	261	127	<b>1.245</b>
Coppie coniugate+altri	1	21	34	79	186	171	82	<b>574</b>
Un genitore+figli	14	243	885	1.007	1.049	1.010	1.046	<b>5.254</b>
Un genitore+figli+altri	3	25	47	106	189	304	602	<b>1.276</b>
Coppie conviventi	34	583	467	176	110	100	66	<b>1.536</b>
Coppie conviventi+figli	9	219	465	222	51	13	6	<b>985</b>
Coppie conviventi+figli+altri	0	2	14	7	3	2	5	<b>33</b>
Coppie conviventi+altri	1	8	6	4	3	2	5	<b>29</b>
Intestatario + genitori (anche con altri)	17	87	75	80	89	65	5	<b>418</b>
Altra tipologia	40	170	108	105	104	197	386	<b>1.110</b>
<b>TOTALE</b>	<b>437</b>	<b>5.194</b>	<b>9.841</b>	<b>9.589</b>	<b>10.483</b>	<b>11.107</b>	<b>11.796</b>	<b>58.447</b>

*Famiglie residenti al 31/12/2002 per tipologia familiare ed età del capofamiglia. Valori percentuali*

TIPOLOGIA FAMILIARE	CLASSI DI ETÀ'							Totale famiglie
	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	75 e +	
Persone sole	1,6	12,5	13,8	9,7	11,0	18,6	32,7	<b>100</b>
Coppie coniugate	0,1	5,7	8,5	8,0	20,9	31,4	25,4	<b>100</b>
Coppie coniugate+figli	0,0	5,3	25,7	30,1	23,8	11,8	3,2	<b>100</b>
Coppie coniugate+figli+altri	0,1	2,6	9,2	23,1	34,0	21,0	10,2	<b>100</b>
Coppie coniugate+altri	0,2	3,7	5,9	13,8	32,4	29,8	14,3	<b>100</b>
Un genitore+figli	0,3	4,6	16,8	19,2	20,0	19,2	19,9	<b>100</b>
Un genitore+figli+altri	0,2	2,0	3,7	8,3	14,8	23,8	47,2	<b>100</b>
Coppie conviventi	2,2	38,0	30,4	11,5	7,2	6,5	4,3	<b>100</b>
Coppie conviventi+figli	0,9	22,2	47,2	22,5	5,2	1,3	0,6	<b>100</b>
Coppie conviventi+figli+altri	0,0	6,1	42,4	21,2	9,1	6,1	15,2	<b>100</b>
Coppie conviventi+altri	3,4	27,6	20,7	13,8	10,3	6,9	17,2	<b>100</b>
Intestatario + genitori (anche con altri)	4,1	20,8	17,9	19,1	21,3	15,6	1,2	<b>100</b>
Altra tipologia	3,6	15,3	9,7	9,5	9,4	17,7	34,8	<b>100</b>
<b>TOTALE</b>	<b>0,7</b>	<b>8,9</b>	<b>16,8</b>	<b>16,4</b>	<b>17,9</b>	<b>19,0</b>	<b>20,2</b>	<b>100</b>



*Famiglie unipersonali residenti al 31/12/2002 per classi decennali di età e stato civile dell'intestatario*

SESSO E CLASSI DI ETÀ'	STATO CIVILE				TOTALE
	Celibi/nubili	Coniugati/e	Vedovi/e	Divorziati/e	
<b>Maschi</b>					
15-24	144	3	0	0	147
25-34	1.134	123	1	9	1.267
35-44	877	414	1	127	1.419
45-54	430	342	15	192	979
55-64	292	275	103	143	813
65-74	216	154	309	57	736
75 e oltre	128	64	806	20	1.018
<b>TOTALE</b>	<b>3.221</b>	<b>1.375</b>	<b>1.235</b>	<b>548</b>	<b>6.379</b>
<b>Femmine</b>					
15-24	143	3	0	0	146
25-34	880	114	0	21	1.015
35-44	742	201	15	127	1.085
45-54	335	186	75	184	780
55-64	298	188	517	190	1.193
65-74	397	100	2.016	138	2.651
75 e oltre	518	68	4.278	74	4.938
<b>TOTALE</b>	<b>3.313</b>	<b>860</b>	<b>6.901</b>	<b>734</b>	<b>11.808</b>
<b>TOTALE</b>					
15-24	287	6	0	0	293
25-34	2.014	237	1	30	2.282
35-44	1.619	615	16	254	2.504
45-54	765	528	90	376	1.759
55-64	590	463	620	333	2.006
65-74	613	254	2.325	195	3.387
75 e oltre	646	132	5.084	94	5.956
<b>TOTALE</b>	<b>6.534</b>	<b>2.235</b>	<b>8.136</b>	<b>1.282</b>	<b>18.187</b>

*Famiglie monogenitoriali residenti al 31/12/2002 per classi decennali di età e stato civile dell'intestatario*

SESSO E CLASSI DI ETÀ'	STATO CIVILE				TOTALE
	Celibi/nubili	Coniugati/e	Vedovi/e	Divorziati/e	
<b><u>Maschi</u></b>					
15-24	1	0	0	0	<b>1</b>
25-34	4	6	0	0	<b>10</b>
35-44	16	31	12	4	<b>63</b>
45-54	7	64	51	38	<b>160</b>
55-64	1	58	129	25	<b>213</b>
65-74	3	26	152	5	<b>186</b>
75 e oltre	1	5	174	3	<b>183</b>
<b>TOTALE</b>	<b>33</b>	<b>190</b>	<b>518</b>	<b>75</b>	<b>816</b>
<b><u>Femmine</u></b>					
15-24	11	2	0	0	<b>13</b>
25-34	97	112	7	17	<b>233</b>
35-44	150	455	61	156	<b>822</b>
45-54	82	313	197	255	<b>847</b>
55-64	54	163	499	120	<b>836</b>
65-74	29	27	735	33	<b>824</b>
75 e oltre	26	7	819	11	<b>863</b>
<b>TOTALE</b>	<b>449</b>	<b>1.079</b>	<b>2.318</b>	<b>592</b>	<b>4.438</b>
<b><u>TOTALE</u></b>					
15-24	12	2	0	0	<b>14</b>
25-34	101	118	7	17	<b>243</b>
35-44	166	486	73	160	<b>885</b>
45-54	89	377	248	293	<b>1.007</b>
55-64	55	221	628	145	<b>1.049</b>
65-74	32	53	887	38	<b>1.010</b>
75 e oltre	27	12	993	14	<b>1.046</b>
<b>TOTALE</b>	<b>482</b>	<b>1.269</b>	<b>2.836</b>	<b>667</b>	<b>5.254</b>

A Ferrara si contano 58.447 famiglie, mediamente costituite da 2,2 componenti.

Aumentano le famiglie composte da una sola persona (31,1% nel 2002 contro 28,2 nel 1998), le coppie senza figli (22,8% contro 22,4%) e le famiglie con un solo genitore (9,0% contro 8,8%); parallelamente si registra una vistosa contrazione delle famiglie con almeno tre componenti (dal 60,6% al 56,9% in appena quattro anni), delle coppie con figli (dal 32,0% al 29,1% del totale delle famiglie ferraresi) e di tutte le famiglie mononucleari (coppie, coppie con figli) al cui interno è presente almeno un'altra persona (genitore, altro parente o convivente).

## ***1.2 L'indagine***

Nel quadro demografico sopra presentato appare evidente che anche i rapporti intra e inter familiari stanno cambiando.

Allo scopo di studiare se e in che misura le famiglie ferraresi possono contare su una rete di aiuti e solidarietà per superare i piccoli e grandi problemi di gestione della vita familiare, l'Amministrazione comunale alla fine del 2002 ha promosso un'indagine statistica svolta mediante interviste dirette presso un campione di 1.436 famiglie.

Il campione è stato strutturato in modo da consentire l'approfondimento dello studio su particolari tipologie familiari, che devono generalmente affrontare problematiche di tipo diverso: le famiglie con bambini da 0 a 13 anni, le famiglie con adolescenti da 14 a 18 anni e le famiglie composte solo da anziani (65 anni e oltre).

Il questionario somministrato alle famiglie è essenzialmente composto di due sezioni: la prima disegna un quadro generale della famiglia, sia come rapporti di parentela fra i suoi membri, sia come condizione economica, sociale e abitativa, sia rispetto agli eventuali aiuti ricevuti; la seconda approfondisce i rapporti di parentela, amicali e di aiuti per ogni singolo componente della famiglia. La maggior parte delle famiglie si è mostrata particolarmente interessata all'indagine, ritenendo che molte delle problematiche oggetto dell'intervista fossero per loro importanti, ma spesso non affrontate o poco messe in evidenza dall'amministrazione pubblica.



## Capitolo 2

# LA FAMIGLIA CHE RICEVE E OFFRE AIUTO: UNA RICERCA A FERRARA

**Roberto Maurizio**  
(ricercatore, Torino)

Indice del capitolo:

### 2.1 Metodologia della ricerca e caratteristiche del campione di riferimento.

#### 2.1.1 Il campione intervistato

#### 2.1.2 Caratteristiche delle abitazioni delle famiglie intervistate

#### 2.1.3 Condizioni economiche delle famiglie intervistate

### 2.2 La famiglia che riceve ed offre aiuto

#### 2.2.1 La famiglia di fronte alla necessità di chiedere aiuto

#### 2.2.2 La famiglia che riceve aiuto

#### 2.2.3 I contenuti dell'aiuto ricevuto dalle famiglie ferraresi

#### 2.2.4 I soggetti da cui sono stati ricevuti aiuti

#### 2.2.5 Gli aiuti ricevuti a domicilio da enti pubblici o convenzionati

#### 2.2.6 Gli aiuti economici

#### 2.2.7 Le collaborazioni

### 2.3 I singoli componenti nelle famiglie: aiuti ricevuti ed erogati

#### 2.3.1 Aiuti erogati

- I rapporti con i familiari non conviventi
- Le relazioni con gli amici e con i vicini
- Aiuti dati dai singoli componenti delle famiglie ferraresi
- La partecipazione ad attività di volontariato

#### 2.3.2 Aiuti ricevuti

- Aiuti non economici ricevuti
- Aiuti economici ricevuti

## 2.1 Metodologia della ricerca e campione di riferimento

### 2.1.1 Il campione intervistato

Allo scopo di studiare se e in che misura le famiglie ferraresi possono contare su una rete di aiuti e solidarietà per superare i piccoli e grandi problemi di gestione della vita familiare, l'Amministrazione comunale alla fine del 2002 ha promosso un'indagine statistica svolta mediante interviste dirette presso un campione di 1.436 famiglie.

Il campione è stato strutturato in modo da consentire l'approfondimento dello studio su particolari tipologie familiari, che devono generalmente affrontare problematiche di tipo diverso: le famiglie con bambini da 0 a 13 anni, le famiglie con adolescenti da 14 a 18 anni e le famiglie composte solo da anziani (64 anni e oltre).

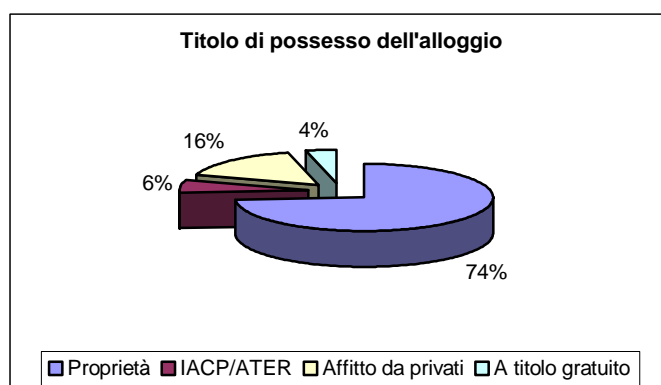
Il questionario somministrato alle famiglie è essenzialmente composto di due sezioni:

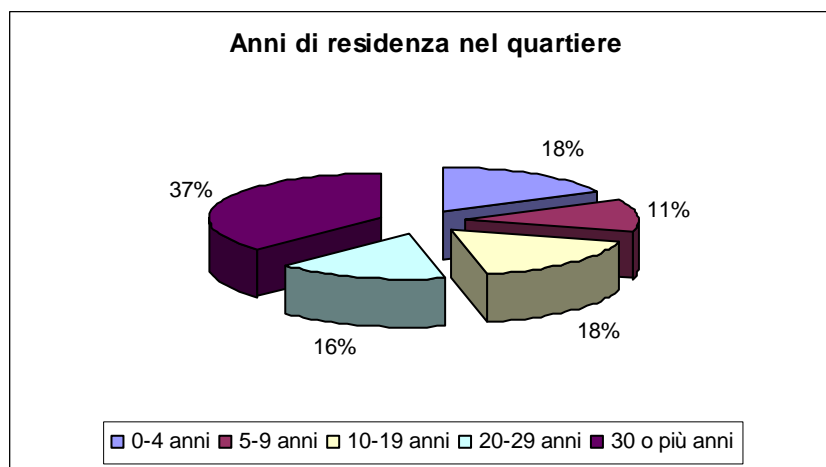
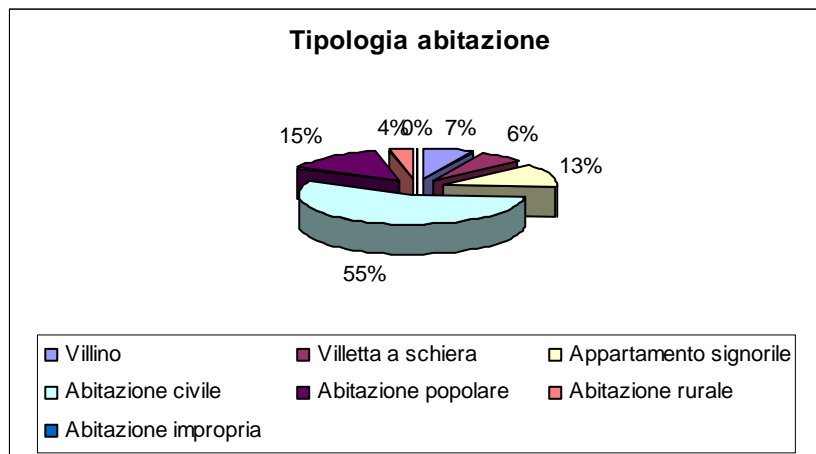
- la prima disegna un quadro generale della famiglia, sia come rapporti di parentela fra i suoi membri, sia come condizione economica, sociale e abitativa, sia rispetto agli eventuali aiuti ricevuti;
- la seconda approfondisce i rapporti di parentela, amicali e di aiuti per ogni singolo componente della famiglia.

La maggior parte delle famiglie si è mostrata particolarmente interessata all'indagine, ritenendo che molte delle problematiche oggetto dell'intervista fossero per loro importanti, ma spesso non affrontate o poco messe in evidenza dall'amministrazione pubblica.

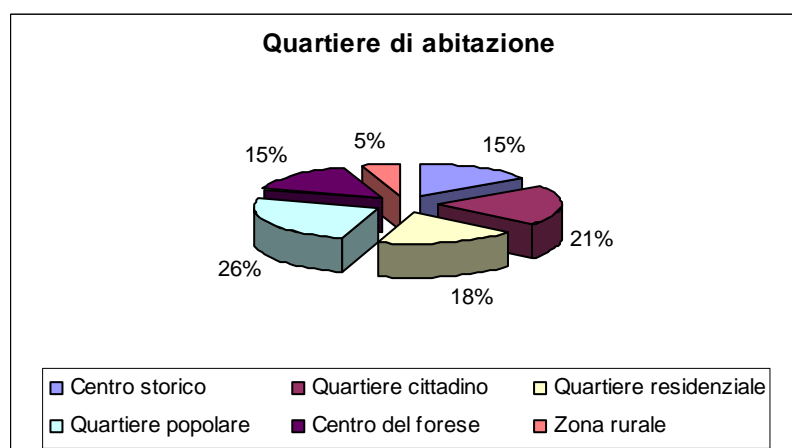
### 2.1.2 Caratteristiche delle abitazioni delle famiglie intervistate

La maggior parte delle famiglie delle famiglie ferraresi vive in alloggi di proprietà (73,6%) con caratteristica di alloggi di civile abitazione (55%), in modo stabile (oltre il 37% da 30 o più anni nel quartiere).





La distribuzione per quartiere vede una leggera prevalenza di abitazioni in poste in quartieri popolari o di periferia (25%) o entro le mura (21%).



Il 70% dispone di un giardino pubblico nelle vicinanze, ed una percentuale di poco inferiore dispone di un giardino condominiale.

Per quanto riguarda il rapporto tra tipologia di famiglia e tipologia di quartiere di residenza la tabella sottostante evidenzia qualche leggero scostamento dai valori medi.

	<b>Totale Famiglie</b>	<b>Famiglie con bambini sotto i 13 anni</b>	<b>Famiglie con adolescenti</b>	<b>Famiglie di anziani</b>	<b>Altre famiglie</b>
<i>Centro storico</i>	15,1	14,0	12,2	14,3	16,5
<i>Quartiere cittadino (entro mura)</i>	21,0	18,4	17,6	24,5	20,6
<i>Quartiere residenziale</i>	18,4	21,9	23,9	14,8	18,4
<i>Quartiere periferia o popolare</i>	24,7	23,3	22,1	26,7	24,2
<i>Centro abitato del forese</i>	15,4	14,2	14,6	14,0	16,2
<i>Zona rurale</i>	4,9	7,6	9,0	5,1	3,8

In particolare rispetto ai valori medi:

- le famiglie con bambini piccoli evidenziano un aumento di presenza nei quartieri residenziali (+ 3,5%) ed una diminuzione di presenza nel centro storico (- 1,1%), nel quartiere cittadino (-2,6%) e nei quartieri periferici (- 1,4%);
- le famiglie con adolescenti evidenziano una crescita di presenza nei quartieri residenziali (+ 5,5%) e nella zona rurale (+ 4,1%) a scapito del centro storico (- 2,9%) e del quartiere cittadino (- 3,4%);
- le famiglie composte solo da anziani ultra sessantaquattrenni aumentano entro le mura (+3,5%) e nei quartieri periferici (+ 2,0%) e diminuiscono negli altri, in particolare in quelli residenziali (- 3,6%);
- le famiglie “altre” presentano valori che si discostano di poco dai valori medi generali.

Per quanto riguarda il rapporto tra tipologia di famiglia e periodo di residenza nel quartiere si può notare – dalla tabella sottostante – come l’elemento di movimentazione cittadina sia costituito dalle famiglie con figli piccoli o adolescenti piuttosto che da quelle di anziani.

	<b>Totale Famiglie</b>	<b>Famiglie con bambini sotto i 13 anni</b>	<b>Famiglie con adolescenti</b>	<b>Famiglie di anziani</b>	<b>Altre famiglie</b>
<i>0-4 anni</i>	17,6	21,2	13,8	4,6	23,1
<i>5-9 anni</i>	11,3	19,4	16,5	7,0	11,3
<i>10-19 anni</i>	17,7	27,0	32,4	14,6	15,1
<i>20-29 anni</i>	16,2	7,6	11,4	13,7	19,8
<i>30 o più anni</i>	37,2	24,7	25,8	60,1	30,8

Tra le famiglie che hanno recentemente cambiato la loro residenza troviamo sostanzialmente quelle “altre” e quelle con figli piccoli: un quinto di queste ultime risiede, infatti, da non più di quattro anni dove si trova al momento e il 40% complessivamente vi risiede da non più di 9 anni.

Tra le famiglie con residenza stabile troviamo sostanzialmente le famiglie composte da anziani che nel 60% risiedono nello stesso quartiere da oltre trenta anni e 90% circa da oltre dieci anni.

Le famiglie con figli adolescenti evidenziano una situazione intermedia con una discreta stabilità dovuta a cambiamenti di residenza intervenuti presumibilmente quando i loro figli erano piccoli (infatti il 32% risiede dove si trova al momento da un periodo di 10-19 anni, che corrispondono – tendenzialmente ad un’età dei figli tra 0-6 anni).

Per quanto riguarda il rapporto tra tipologia di famiglia e tipo di abitazione si può cogliere la tendenza delle famiglie con figli piccoli e adolescenti a scegliere abitazioni nella forma del villino/villa o villetta a schiera mentre le famiglie di anziani o le “altre famiglie” risiedono principalmente in abitazioni di tipo “civile” o “popolare”.



	<b>Totale Famiglie</b>	<b>Famiglie con bambini sotto i 13 anni</b>	<b>Famiglie con Adolescenti</b>	<b>Famiglie di anziani</b>	<b>Altre famiglie</b>
<i>Villa/villino</i>	7,1	12,0	12,0	4,9	6,6
<i>Villetta a schiera</i>	6,4	12,0	13,0	2,2	6,3
<i>Appartamento signorile</i>	12,5	14,4	12,8	11,9	12,6
<i>Abitazione civile</i>	55,4	49,1	48,9	56,9	56,6
<i>Abitazione popolare</i>	14,5	7,2	8,2	20,2	14,3
<i>Abitazione rurale</i>	3,5	4,3	4,0	4,0	3,0
<i>Abitazione impropria</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0

In relazione al rapporto tra tipologie di famiglia e possesso dell'abitazione il confronto rispetto ai valori medi delle famiglie ferraresi annota un calo di possesso nelle "altre famiglie", mentre sia le famiglie con figli sia quelle con anziani presentano valori di poco superiori alla media cittadina. Per converso tra chi dichiara di utilizzare alloggi in affitto è possibile trovare – rispetto alla media cittadina – quasi esclusivamente le "altre famiglie".

	<b>Totale Famiglie</b>	<b>Famiglie con bambini sotto i 13 anni</b>	<b>Famiglie con adolescenti</b>	<b>Famiglie di anziani</b>	<b>Altre famiglie</b>
<i>Proprietà</i>	73,6	75,9	79,3	75,5	71,4
<i>IACP/ACER</i>	5,9	3,5	4,3	7,0	6,3
<i>Affitto da privati</i>	16,0	15,1	12,0	11,3	19,0
<i>A titolo gratuito</i>	4,0	4,9	4,3	5,4	3,0

Il numero di appartamenti nel condominio presenta valori pressoché vicini alla media cittadina per quanto riguarda le famiglie di anziani, mentre per le famiglie con bambini piccoli o adolescenti si registrano una minore densità di appartamenti rispetto ai valori medi della città.

	<b>Totale Famiglie</b>	<b>Famiglie con bambini sotto i 13 anni</b>	<b>Famiglie con adolescenti</b>	<b>Famiglie di anziani</b>	<b>Altre famiglie</b>
<i>Fino a 6</i>	24,4	22,7	20,2	24,0	25,3
<i>Da 7 a 12</i>	15,6	15,7	12,2	16,2	15,9
<i>Più di 12</i>	15,2	10,3	9,8	16,4	16,2

La disponibilità di un giardino privato cresce tra le famiglie con bambini e adolescenti in relazione al fatto che si tratta sovente di ville/villette.

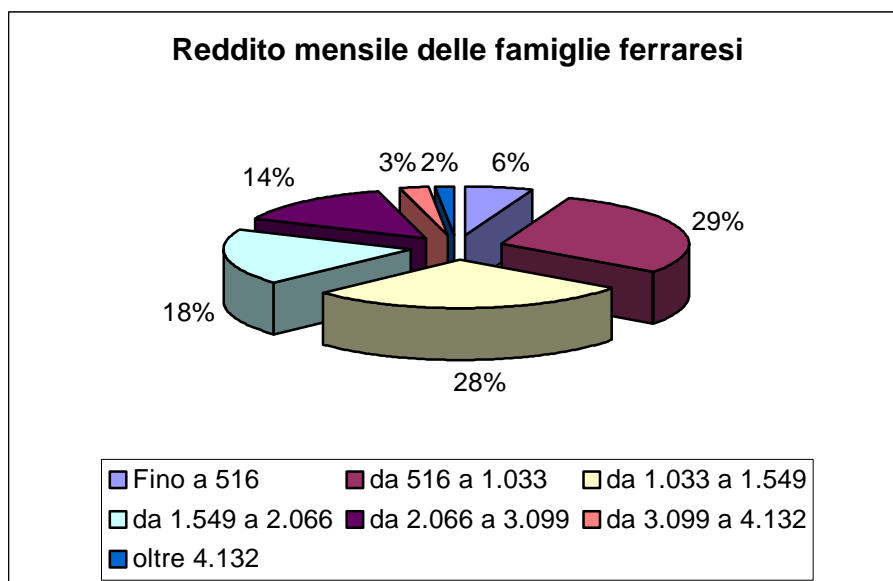
	<b>Totale Famiglie</b>	<b>Famiglie con bambini sotto i 13 anni</b>	<b>Famiglie con adolescenti</b>	<b>Famiglie di anziani</b>	<b>Altre famiglie</b>
<i>Privato/condominiale</i>	68,1	77,5	83,0	63,1	66,5
<i>Pubblico nelle vicinanze</i>	69,8	73,0	68,4	68,7	70,1

### 2.1.3 Condizioni economiche delle famiglie intervistate

La maggior parte delle famiglie delle famiglie ferraresi dispone di un reddito mensile inferiore a 1.540 euro (55%) e di queste una quota significativa ha un reddito inferiore a 1.033 euro mensili (30,4%).

**Totale Famiglie**

<i>Fino a 516</i>	5,2
<i>Da 516 a 1.033</i>	25,2
<i>Da 1.033 a 1.549</i>	24,7
<i>Da 1.549 a 2.066</i>	16,1
<i>Da 2.066 a 3.099</i>	12,3
<i>Da 3.099 a 4.132</i>	2,3
<i>Oltre 4.132</i>	1,4

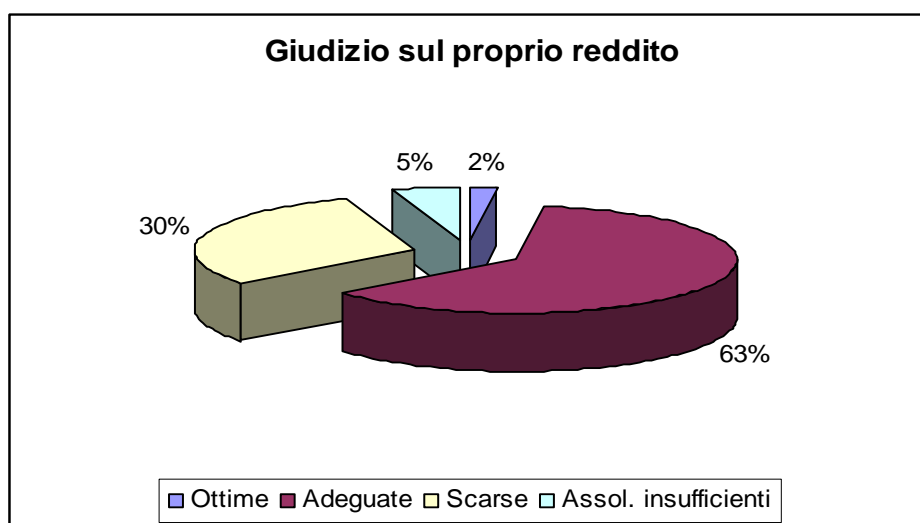


Più in dettaglio è possibile mettere in evidenza come al di sotto della soglia dei 1.549 euro mensili si trova l'85% delle famiglie composte di soli anziani con oltre sessantaquattro anni (da segnalare che oltre il dodici per cento di queste famiglie vive con meno di 516 euro al mese), mentre poco meno della metà delle famiglie con figli dispone di un reddito collocato tra 1.549 e 3.099 euro mensili.

	Totale Famiglie	Famiglie con bambini sotto i 13 anni	Famiglie con adolescenti	Famiglie di anziani	Altre famiglie
<i>Fino a 516</i>	5,2	0,8	0,8	<b>12,2</b>	3,6
<i>Da 516 a 1.033</i>	25,2	8,8	9,1	<b>46,9</b>	20,6
<i>Da 1.033 a 1.549</i>	24,7	18,6	21,2	<b>25,9</b>	25,5
<i>Da 1.549 a 2.066</i>	16,1	<b>23,9</b>	<b>18,6</b>	4,3	19,2
<i>Da 2.066 a 3.099</i>	12,3	<b>23,7</b>	<b>23,9</b>	1,9	13,8
<i>Da 3.099 a 4.132</i>	2,3	6,6	7,2	0,8	1,6
<i>Oltre 4.132</i>	1,4	3,9	3,5	0,3	1,4

	Totale Famiglie	Famiglie con bambini sotto i 13 anni	Famiglie con Adolescenti	Famiglie di anziani	Altre famiglie
<i>Fino a 387</i>	1,4	0,6	0,5	2,2	1,4
<i>Da 387 a 516</i>	3,8	0,2	0,3	10,0	2,2
<i>Da 516 a 646</i>	4,5	0,8	1,1	12,1	2,2
<i>Da 646 a 775</i>	7,0	1,6	2,7	14,6	5,2
<i>Da 775 a 1.033</i>	13,7	6,4	5,3	20,2	13,2
<i>Da 1.033 a 1.291</i>	14,6	9,9	12,2	16,2	15,1
<i>Da 1.291 a 1.549</i>	10,1	8,7	9,0	9,7	10,4
<i>Da 1549 a 1808</i>	8,6	9,5	7,7	3,2	10,7
<i>Da 1808 a 2066</i>	7,5	14,4	10,9	1,1	8,5
<i>Da 2066 a 2582</i>	8,7	14,8	14,1	1,6	10,2
<i>Da 2582 a 3099</i>	3,6	8,9	9,8	0,3	3,6
<i>Da 3099 a 3615</i>	1,5	4,3	4,3	0,5	1,1
<i>Da 3615 a 4132</i>	0,8	2,3	2,9	0,3	0,5
<i>Oltre 4132</i>	1,4	3,9	3,5	0,3	1,4

Il giudizio sulle proprie risorse economiche è decisamente corrispondente ai dati relativi al reddito mensile: il 65% delle famiglie ferraresi giudica adeguato il proprio reddito ed un quarto lo giudica scarso o totalmente insufficiente.



In particolare sono le famiglie di anziani che esprimono maggiormente il giudizio di inadeguatezza (oltre il 41%) mentre sono le famiglie con figli piccoli o adolescenti che si ritengono maggiormente soddisfatte (oltre il 70% ritiene il proprio reddito adeguato a soddisfare le esigenze di tutti i propri componenti). Le “altre famiglie” presentano valori in linea con quelli medi cittadini.

	Totale Famiglie	Famiglie bambini sotto i 13 anni	Famiglie con adolescenti	Famiglie di anziani	Altre famiglie
<i>Ottime</i>	2,0	3,1	2,9	2,2	1,6
<i>Adeguate</i>	62,3	70,5	68,4	55,3	63,2
<i>Scarse</i>	30,3	22,5	24,5	36,9	29,4
<i>Assol. insufficienti</i>	5,0	3,9	4,0	5,4	5,2

La possibilità di risparmi negli ultimi dodici mesi vede una maggiore propensione al risparmio nelle famiglie composte da soli anziani, che nella misura del 70% sono riuscite a risparmiare a fronte di una percentuale decisamente inferiore tra le famiglie con bambini o adolescenti (63% e 61% del totale).

	Totale Famiglie	Famiglie con bambini sotto i 13 anni	Famiglie con adolescenti	Famiglie di anziani	Altre famiglie
<i>Si</i>	67,3	62,7	61,4	69,3	68,1
<i>No</i>	24,3	29,5	28,7	18,6	25,3
<i>Non so</i>	5,6	6,2	8,8	7,0	4,4

## 2.2 La famiglia che riceve ed offre aiuto

### 2.2.1 La famiglia di fronte alla necessità di chiedere aiuto

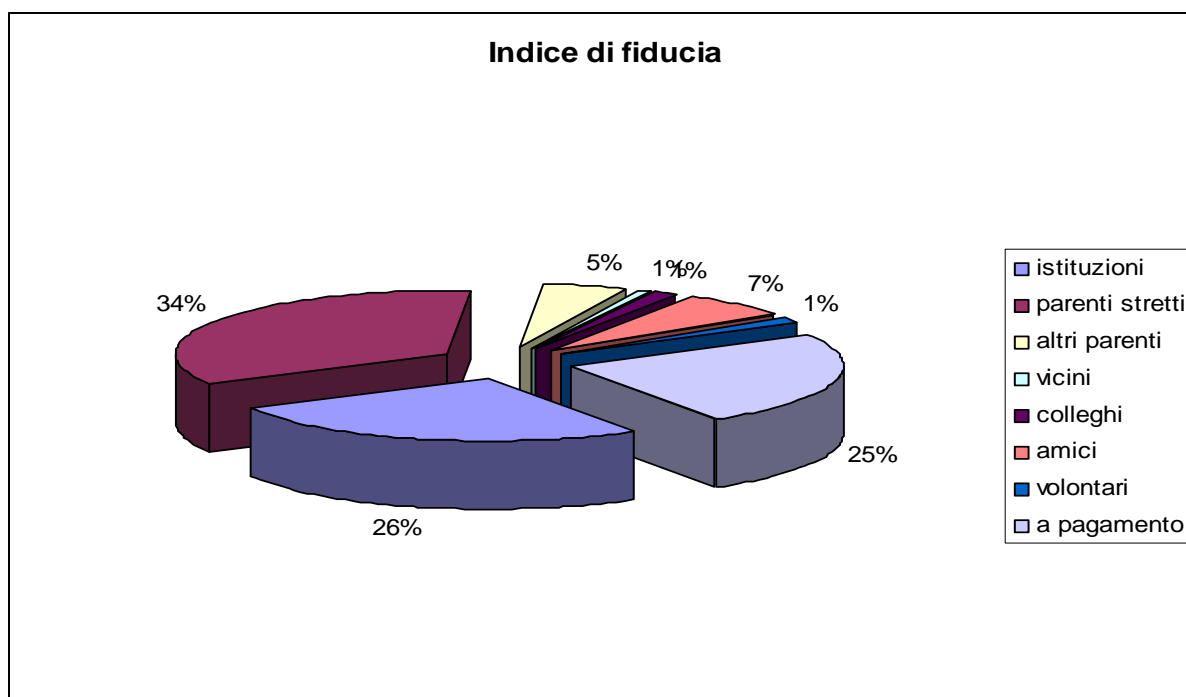
Quando ci si trova o ci si sente in difficoltà una delle azioni che si può mettere in atto è chiedere aiuto. Il soggetto a cui chiedere aiuto può cambiare, nel tempo, in relazione al tipo di problema o difficoltà che si vive ed alla sua gravità percepita., alla percezione che si ha dell'adeguatezza o meno del soggetto e della sua disponibilità, alla reale accessibilità, alla relazione che lega i due soggetti (di parentela, di vicinato, di amicizia, di lavoro, di tipo istituzionale, ecc.).

Alla domanda del questionario che invitava le famiglie ferraresi ad esprimere la propria opinione sui soggetti a cui è meglio chiedere aiuto le risposte ottenute propongono un quadro articolato di indicazioni che è possibile analizzare sotto diversi profili.

In prima istanza è possibile cogliere un "indice generale di fiducia" che mette a fuoco tre soggetti che le famiglie ferraresi ritengono degne di fiducia: i parenti stretti, le istituzioni e le persone o organizzazioni a pagamento.

*Indice generale di fiducia (i valori sono espressi in percentuale sul totale delle famiglie censite)*

	%
parenti stretti	32,2 %
istituzioni	24,1 %
a pagamento	22,9 %
amici	6,1 %
altri parenti	4,7 %
collegghi	1,3 %
volontari	1,2 %
vicini	0,8 %



La tabella ed il grafico sopra proposti permettono di cogliere come questi tre soggetti siano vissuti in modo diverso da tutti gli altri (amici, colleghi, volontari, altri parenti, vicini). I vicini, in particolare, sono collocati all'ultimo posto della graduatoria.

In seconda istanza è possibile cogliere, dalla tabella seguente, come – ad eccezione dei parenti stretti – ciascuno di tutti gli altri soggetti presi in esame riscuote gradi diversi di credito e fiducia rispetto a diverse tipologie di difficoltà su cui intervenire.

***Soggetti a cui chiedere aiuto e tipologia aiuti richiesti***  
(i valori sono espressi in percentuale sul totale delle famiglie censite)

	Istituzioni	Parenti stretti	Altri parenti	Vicini	Collegli	Amici	Volontari	A pagamento
<b>Economico</b>	50,2	43,0	0,1	0,0	0,0	1,7	0,1	0,5
<b>Sanitario</b>	42,2	21,3	4,6	3,0	0,5	4,1	2,4	20,4
<b>Accudimento adulti</b>	27,9	36,7	3,7	0,2	0,0	1,1	3,9	23,0
<b>Accudimento bambini</b>	27,6	41,8	3,7	0,4	0,0	1,1	0,9	12,8
<b>Attività domestiche</b>	2,7	31,5	5,4	1,1	0,0	2,6	1,1	52,3
<b>Compagnia</b>	3,7	45,5	10,3	1,2	0,6	23,2	1,4	9,6
<b>Pratiche burocratiche</b>	36,2	30,6	5,2	0,5	0,6	3,4	0,1	19,6
<b>Lavoro extradomestico</b>	6,5	21,9	5,9	0,6	9,4	5,7	0,5	40,6
<b>Studio</b>	19,6	17,3	3,5	0,3	0,9	12,0	0,1	27,6

In particolare è evidente come:

- a) i parenti stretti sono considerati un soggetto a cui chiedere aiuto in riferimento a tutte le aree di problema e bisogno considerate, e sono riconosciuti come la risorsa principale rispetto alle esigenze economiche ma anche a quelle di compagnia, di accudimento e cura di bambini e di adulti,
- b) le istituzioni sono fortemente accreditate dalle famiglie ferraresi come erogatrici di aiuti economici, sanitari, per il disbrigo delle pratiche burocratiche, per l'accudimento e assistenza di adulti e bambini e, in misura minore, anche per lo studio,
- c) i soggetti a pagamento (persone singole od organizzazioni) sono accreditati per l'aiuto nelle attività domestiche, per la realizzazione di lavori extradomestici, per lo studio mentre nulla o quasi sono considerate per le esigenze economiche e di compagnia (anche se non è da sottovalutare la quota del 10% di famiglie ferraresi che ritiene sia meglio "acquistare" la compagnia),
- d) gli amici sono vissuti come risorsa quasi esclusivamente in riferimento alle esigenze di compagnia e di studio,
- e) gli altri parenti entrano in gioco, nell'immaginario delle famiglie censite, in modo particolare per la compagnia, per l'esecuzione di lavori extradomestici e di attività domestiche, per il disbrigo di pratiche burocratiche,
- f) i colleghi sono visti bene quasi solamente per l'esecuzione di lavori extradomestici,
- g) i volontari sono destinati ad esigenze di accudimento di adulti e di tipo sanitario, comunque poco apprezzati,
- h) i vicini, infine, sono individuati in modo particolare per l'aiuto rispetto alle esigenze sanitarie ed in misura minore per lo svolgimento di attività domestiche e per la compagnia.

In terzo luogo – sempre la stessa tabella – permette di cogliere altri elementi di forte interesse analizzando le singole tipologie di aiuto da richiedere. In specifico emerge che rispetto:

1. ai bisogni economici ed alle esigenze di accudimento di bambini le famiglie ferraresi ritengono sia meglio rivolgersi alle istituzioni ed ai parenti stretti,
2. ad esigenze sanitarie, all'accudimento di adulti ed al disbrigo di pratiche sanitarie le famiglie censite ritengono opportuno coinvolgere istituzioni, parenti stretti e persone a pagamento,
3. ad attività domestiche e alla realizzazione di lavori extradomestici si evidenziano le persone a pagamento ed i parenti stretti,
4. al bisogno di compagnia i soggetti immaginati come risorsa sono principalmente i parenti stretti e gli amici,
5. alle esigenze di supporto nello studio le risorse pensate dalle famiglie sono le persone a pagamento i parenti e le istituzioni.

L'analisi dei gruppi di famiglie con caratteristiche omogenee è condotta in riferimento alla tipologia dei componenti. In particolare sono stati individuati tre gruppi di famiglie: quelle con almeno un bambino sotto i tredici anni al proprio interno, quelle con almeno un adolescente e quelle composte da soli anziani oltre i 64 anni.

Le differenze tra i tre gruppi di famiglie non sono particolarmente rilevanti anche se alcune caratterizzazioni è possibile coglierle.

***Soggetti a cui chiedere aiuto e tipologia aiuti:** Famiglie con almeno un bambino  
(i valori sono espressi in percentuale sul totale delle famiglie con almeno un bambino 0-13 anni)*

	Istituzioni	Parenti stretti	Altri parenti	Vicini	Colleghi	Amici	Volontari	A Pagamento
<b>Economico</b>	50,7	44,7	3,1	0,0	0,2	1,0	0,2	0,0
<b>Sanitario</b>	41,6	24,7	2,9	3,9	0,2	4,1	0,4	21,4
<b>Accudimento adulti</b>	30,7	35,1	3,9	0,4	0,0	1,0	3,7	20,2
<b>Accudimento bambini</b>	25,4	55,1	4,1	0,0	0,0	1,2	0,4	12,0
<b>Attività domestiche</b>	1,4	36,3	4,5	1,2	0,0	2,1	0,6	50,5
<b>Compagnia</b>	2,7	50,3	8,7	1,4	0,0	23,7	1,4	6,6
<b>Pratiche burocratiche</b>	35,7	28,5	3,7	0,4	0,2	5,6	0,2	23,1
<b>Lavoro extradomestico</b>	5,2	21,9	3,5	1,0	9,1	6,8	0,2	44,3
<b>Studio</b>	19,0	25,4	3,5	0,4	0,2	11,8	0,2	33,4

Nel caso delle famiglie con almeno un bambino al di sotto dei tredici anni la principale risorsa è nettamente individuata nella famiglia ristretta. Uguale credito riscuotono mediamente le istituzioni e le persone od organizzazioni a pagamento. Tra tutti gli altri soggetti resta significativa la posizione degli amici, mentre quasi inesistente la percezione di potersi affidare a volontari.

Relativamente alle aree di bisogno è possibile notare come:

- i parenti stretti sono indicati da oltre la metà delle famiglie ferraresi rispetto all'accudimento dei bambini ed alla compagnia,
- le istituzioni sono state individuate da più della metà delle famiglie per rispondere alle esigenze economiche e dal 41% per le esigenze sanitarie,
- per le attività domestiche e lo svolgimento di attività extradomestiche è netta la preferenza per soggetti a pagamento,
- più distribuita la richiesta di aiuto in riferimento all'accudimento di adulti (per il quale prevale il ricorso possibile ai parenti stretti), al disbrigo delle pratiche burocratiche (per il quale ci si rivolge prevalentemente alle istituzioni) ed al supporto per lo studio (rispetto al quale prevale il ricorso possibile a soggetti a pagamento).

**Soggetti a cui chiedere aiuto e tipologia aiuti:** Famiglie con almeno un ragazzo  
(i valori sono espressi in percentuale sul totale delle famiglie con almeno un ragazzo 14-18 anni)

	Istituzioni	Parenti stretti	Altri parenti	Vicini	Collegghi	Amici	Volontari	A Pagamento
<b>Economico</b>	55,1	38,8	4,3	0,0	0,3	1,1	0,0	0,5
<b>Sanitario</b>	41,5	23,7	5,1	3,7	0,0	2,9	1,3	21,0
<b>Accudimento adulti</b>	31,9	32,7	4,3	0,5	0,0	0,5	2,9	24,5
<b>Accudimento bambini</b>	30,1	43,1	5,6	0,5	0,0	1,3	0,0	14,4
<b>Attività domestiche</b>	1,6	30,3	5,9	1,3	0,0	2,7	0,3	55,9
<b>Compagnia</b>	2,1	46,8	10,6	1,9	0,0	22,9	2,1	8,8
<b>Pratiche burocratiche</b>	36,7	23,1	4,8	0,5	0,0	4,0	1,1	27,4
<b>Lavoro extradomestico</b>	3,7	17,3	6,4	0,8	10,9	6,6	0,3	46,3
<b>Studio</b>	17,0	20,5	4,0	0,5	0,0	16,5	0,5	36,4

Nel caso delle famiglie con almeno una adolescente all'interno parenti stretti e persone a pagamento ottengono quasi gli stessi crediti, superiori anche a quelli espressi nei confronti delle istituzioni.

In riferimento alle aree di bisogno è possibile cogliere come per le esigenze economiche sono sempre le istituzioni ad essere il soggetto più accreditato, così come per le esigenze sanitarie e per il disbrigo delle pratiche burocratiche.

Per esigenze di accudimento di adulti e, ancor più, di bambini tendenzialmente le famiglie ferraresi si rivolgerebbero ai parenti stretti. Questi sono però individuati come la principale risorsa rispetto all'esigenza di compagnia,

Per le esigenze connesse alle attività domestiche ed alla realizzazione di lavoro extradomestici, invece, il riferimento principale diventano le persone a pagamento così come per lo studio.

**Soggetti a cui chiedere aiuto e tipologia aiuti:** Famiglie composte solo da anziani  
(i valori sono espressi in percentuale sul totale delle famiglie composte solo da anziani con più di 64 anni))

	Istituzioni	Parenti stretti	Altri parenti	Vicini	Collegghi	Amici	Volontari	A Pagamento
<b>Economico</b>	41,0	52,6	3,5	0,0	0,0	0,5	0,3	0,5
<b>Sanitario</b>	36,4	23,7	4,9	3,5	0,0	3,8	3,5	22,6
<b>Accudimento adulti</b>	27,2	39,1	2,7	0,3	0,0	0,8	5,7	21,8
<b>Accudimento bambini</b>	24,3	38,0	3,8	0,8	0,0	0,3	1,3	13,7
<b>Attività domestiche</b>	1,9	33,7	3,2	1,1	0,0	1,3	2,7	53,6
<b>Compagnia</b>	3,2	55,5	7,3	3,0	0,5	15,4	1,9	8,9
<b>Pratiche burocratiche</b>	28,3	45,6	5,4	0,3	0,0	1,3	0,0	15,4
<b>Lavoro extradomestico</b>	5,1	29,4	4,6	1,9	7,8	3,0	0,5	34,5

Le famiglie composte solo da anziani oltre i 64 anni al primo posto della loro graduatoria di riferimento – in modo ancor più netto che nei due casi precedenti - collocano decisamente i parenti stretti. Nuovamente quasi simile l'accredito a persone a pagamento ed a istituzioni.

Per le esigenze di compagnia e di tipo economico i parenti stretti sono indicati da oltre la metà delle famiglie. Per la compagnia interessante è l'apporto immaginato dagli amici.

Poco meno della metà intende ricorrere ad essi anche per il disbrigo delle pratiche e dell'accudimento ad adulti e a bambini.

Per lo svolgimento di attività domestiche, soprattutto, e per la realizzazione di lavori esterni ci si rivolgerebbe a persone a pagamento.

## 2.2.2 La famiglia che riceve aiuto

Alle famiglie ferraresi sono state poste una serie di domande con l'intento di capire se hanno ricevuto aiuti di varia natura nel corso degli ultimi dodici mesi ed in caso positivo che tipo di aiuto e da parte di chi.

Un primo dato emergente è il rilevante numero di famiglie che non hanno avuto bisogno di aiuto: il 61,1 % sul totale delle famiglie ferraresi. Le famiglie che maggiormente si sono espresse in questo modo sono le famiglie con adolescenti (oltre il 64% di esse non ha avuto bisogno di aiuti), mentre evidenziano una tendenza inversa le famiglie di soli anziani (il 51% di esse non ha avuto bisogno di aiuti) e le famiglie con almeno un figlio sotto i 13 anni (tra le quali il valore scende al 41,9%). Nell'insieme si nota come la presenza di un bambino piccolo o di uno o più anziani nel nucleo familiare determina una maggiore necessità di sostegno.

Un secondo dato importante è rappresentato dalle famiglie "insoddisfatte", cioè quelle che, pur avendo bisogno di aiuto, non sono riuscite ad averlo: esse sono il dieci per cento circa del totale e tra esse prevalgono le famiglie che non hanno chiesto aiuto ma ne avrebbero avuto bisogno (8,6%) (soprattutto tra gli anziani) piuttosto che le famiglie che hanno chiesto aiuto senza ottenerlo (1,5%). Considerando chi non ha avuto bisogno di aiuto e chi non lo ha avuto, pur avendone la necessità, l'entità delle famiglie ferraresi che ha dichiarato di aver ricevuto nel corso dell'anno un aiuto è pari al 29% circa.

## 2.2.3 I contenuti dell'aiuto ricevuto dalle famiglie ferraresi

I dati raccolti con l'indagine permettono di delineare con precisione il quadro degli aiuti ricevuti, con riferimento alle diverse tipologie di aiuto.

*Aiuti ricevuti negli ultimi dodici mesi*  
(i valori sono espressi in percentuale sul totale delle famiglie censite)

	Valori medi
<b>Aiuto nelle attività domestiche</b>	10,2
<b>Aiuto di compagnia</b>	9,4
<b>Aiuto nel disbrigo di pratiche burocratiche</b>	9,1
<b>Aiuto economico</b>	6,7
<b>Aiuto nell'accudimento bambini</b>	5,7
<b>Aiuto nell'accudimento di adulti</b>	5,4
<b>Aiuto sanitario</b>	4,8
<b>Aiuto nella realizzazione di lavoro extradomestico</b>	4,3
<b>Aiuto nello studio</b>	1,1

La tabella indica con chiarezza che le famiglie ferraresi ricevono una tipologia di aiuti ampia ed articolata: quelli presenti maggiormente – in circa il dieci per cento delle famiglie ferraresi – riguardano gli aiuti domestici, la compagnia e il disbrigo delle pratiche burocratiche (circa il 9% del campione).

Circa il 7% delle famiglie ha ricevuto aiuti economici e intorno al 5% hanno avuto aiuti nell'accudimento di bambini o di adulti in difficoltà e prestazioni sanitarie.

Poco più del 4% ha ricevuto aiuti nello sviluppo di lavori extradomestici e poco più dell'uno per cento nello studio.



E' utile analizzare la distribuzione dei dati in rapporto alle tipologie di famiglie.

*Aiuti ricevuti negli ultimi dodici mesi: rapporto con tipologie di famiglie  
(i valori sono espressi in percentuale sul totale delle famiglie censite)*

	Famiglie con bambini sotto i 13 anni	Famiglie con adolescenti	Famiglie di anziani
<i>Economico</i>	10,3	8,0	4,0
<i>Sanitario</i>	3,1	3,5	8,4
<i>Accudimento adulti</i>	1,2	1,3	11,9
<i>Accudimento bambini</i>	42,5	15,2	0,0
<i>Attività domestiche</i>	10,9	6,9	17,3
<i>Compagnia</i>	7,4	5,3	18,6
<i>Pratiche burocratiche</i>	8,0	5,3	17,3
<i>Lavoro extradomestico</i>	6,0	5,3	5,1
<i>Studio</i>	5,2	5,1	0,0

La tabella indica le differenze esistenti in ordine ai problemi/bisogni su cui gli aiuti intervengono.

Nel caso delle famiglie con bambini al di sotto dei tredici anni oltre il 42% di esse dichiara di aver ricevuto aiuto nell'accudimento e cura dei bambini, l'undici per cento nei lavori domestici e il dieci per cento circa aiuti economici.

Nel caso delle famiglie con almeno un adolescente il bisogno prevalente è sempre quello dell'accudimento dei bambini, ma con una percentuale decisamente inferiore a quella precedentemente indicata: il 15% circa. Il secondo bisogno, per queste famiglie, è quello economico.

Nelle famiglie di soli anziani gli aiuti ricevuti riguardano in modo particolare il bisogno di compagnia (ricevuto dal 18,6% delle famiglie), di sostegno nelle attività domestiche e di disbrigo nelle pratiche burocratiche (17,3%). Decisamente inferiore, rispetto ai due casi precedenti, la percentuale delle famiglie di anziani che ha ricevuto aiuti economici, mentre cresce la quantità di quelle che riceve aiuti di tipo sanitario.

È opportuno evidenziare il giudizio sul grado di importanza circa l'aiuto ricevuto: se rispetto al totale delle famiglie non emerge una tipologia di aiuto più importante la situazione si modifica in relazione alle diverse tipologie familiari.

Nel caso delle famiglie con bambini piccoli oltre il 38% di esse individua l'aiuto ricevuto più importante nella cura dei bambini. In questo senso si esprimono anche le famiglie con adolescenti, seppure in percentuale decisamente inferiore (circa il 14%), mentre - nelle famiglie di soli anziani - l'aiuto più importante, tra quelli ricevuti, riguarda i bisogni di compagnia ed accompagnamento.

Se si considera, per ogni tipo di famiglia, il primo ed il secondo aiuto importante il quadro che ne deriva è il seguente

#### *Valutazione aiuti più importanti ricevuti*

	Primo aiuto	Secondo aiuto
<i>Famiglie con bambini piccoli</i>	Accudimento cura bambini	Aiuto economico
<i>Famiglie con adolescenti</i>	Accudimento cura bambini	Aiuto economico
<i>Famiglie con anziani</i>	Compagnia accompagnamento	Aiuto attività domestiche
<i>Altre famiglie</i>	Aiuto economico	Aiuto attività domestiche
<i>Tutte le famiglie</i>	Accudimento cura bambini	Compagnia accompagnamento

La tabella mette in luce una tendenza nelle famiglie con figli a ricevere aiuti di cura ed economici, mentre nelle famiglie con anziani e nelle altre famiglie l'aiuto "comune" è solo quello relativo alle attività domestiche.

Gli aiuti più importanti ricevuti sono stati destinati – in tutti i tipi di famiglie – ad uno o più componenti della famiglia, raramente a tutto il nucleo familiare.

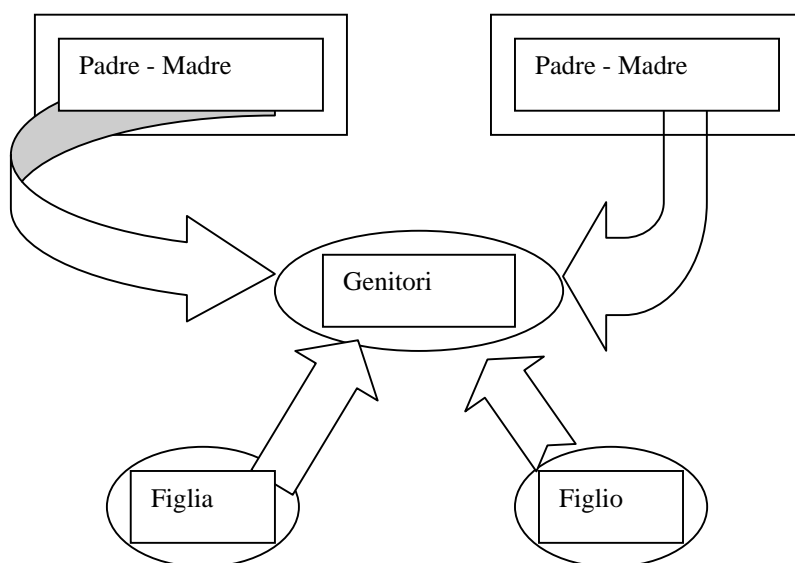
In particolare ciò è successo nel 46,4% delle famiglie con bambini e nel 28,3% delle famiglie di anziani.

Numericamente questi aiuti sono stati ricevuti generalmente, nel corso degli ultimi dodici mesi, da una a quattro volte (il 3,3% del totale delle famiglie). Una quota inferiore di famiglie ha avuto la possibilità di ricevere aiuti più di cinque volte.

Nuovamente sono le famiglie con figli ad evidenziare una maggior numero di aiuti ricevuti rispetto alle famiglie di anziani ed alle altre famiglie.

#### 2.2.4 I soggetti da cui sono stati ricevuti aiuti

Sono i genitori della persona che ha compilato il questionario i principali erogatori di aiuto (con riferimento all'aiuto più importante ricevuto negli ultimi dodici mesi). La graduatoria prosegue con la suocera e la figlia (e, in misura minore, con il figlio e il suocero).



Scarso è l'aiuto offerto da amici e colleghi (solo lo 0,5%) o da vicini (0,3%) o da persone che lavorano nei servizi pubblici (0,2%).

E' possibile riscontrare qualche variazione prendendo in esame le diverse tipologie familiari:

- nel caso delle famiglie con figli piccoli i nonni paterni e materni sono i soggetti centrali dell'aiuto ai quali, a volte, si unisce l'aiuto di amici;
- nel caso delle famiglie con adolescenti il ruolo predominante è delle nonne (materne e paterne);

- nel caso delle famiglie composte da anziani sono i figli, unitamente alla nuora e al nipote (del figlio/a) a prestare gli aiuti principali. Significativa in questo segmento familiare la presenza di aiuti prestati dai vicini.

### 2.2.5 Gli aiuti ricevuti a domicilio da enti pubblici o convenzionati

Sempre in relazione agli aiuti ricevuti l'indagine ha preso in esame anche aiuti ricevuti a domicilio (di tipo sanitario e non, a pagamento o meno) ed aiuti di tipo economico da parte del comune o di enti convenzionati.

Per quanto riguarda gli aiuti a domicilio il quadro complessivo evidenzia una prevalenza degli aiuti "sanitari" rispetto a quelli "non sanitari". All'interno dei primi la percentuale degli aiuti ricevuti gratuitamente è di poco superiore agli aiuti a pagamento (totale o parziale), mentre tra gli aiuti "non sanitari" quelli a pagamento sono decisamente maggioritari.

#### *Aiuti ricevuti a domicilio*

*(i valori sono espressi in percentuale sul totale delle famiglie censite)*

	<b>Aiuti a domicilio</b>	
	<i>Di tipo sanitario</i>	<i>Di tipo non sanitario</i>
<b><i>A pagamento totale</i></b>	0,6	0,4
<b><i>A pagamento parziale</i></b>	0,7	0,2
<b><i>Gratuiti</i></b>	1.6	0.2
<b><i>Totale</i></b>	3.0	0.8

Queste prestazioni sono state utilizzate in modo prioritario da uno o più componenti in particolare, in special modo nelle famiglie con bambini piccoli e di anziani. Rara la situazione nella quale l'aiuto è prestato a tutti i componenti del nucleo familiare.

La frequenza con la quale le famiglie ferraresi ricevono aiuti a domicilio varia a seconda del tipo di aiuto: per gli aiuti sanitari è – generalmente - inferiore ad una volta alla settimana, mentre per gli aiuti non sanitari è – generalmente- quotidiana.

Nelle famiglie con bambini piccoli uno o più componenti delle stesse ricevono aiuti a domicilio principalmente di tipo sanitario, in forma per lo più gratuita, meno di una volta alla settimana.

Nelle famiglie con adolescenti gli aiuti a domicilio sono presenti in misura decisamente inferiore a quanto avviene nelle altre tipologie di famiglie e laddove questo avviene si tratta principalmente di aiuti sanitari a favore di uno o più componenti, ricevuti in forma gratuita.

Nelle famiglie composte da anziani la percentuale di aiuti sanitari ricevuti è superiore al totale delle famiglie ferraresi (3,2 contro 3,0), in misura quasi pari "aiuti gratuiti" e "aiuti a pagamento", con una frequenza intensa (poco meno di quotidiana).

### 2.2.6 Gli aiuti economici

Per quanto attiene, invece, gli aiuti economici ricevuti da istituzioni pubbliche o private, l'indagine coglie una precisa tendenza – valida per tutte le tipologie di famiglia considerate nella ricerca - nell'avere come soggetto erogatore un'istituzione pubblica (comune o istituto di beneficenza o altro istituto pubblico) piuttosto che un istituto privato.

### ***Aiuti ricevuti di tipo economico***

*(i valori sono espressi in percentuale sul totale delle famiglie censite)*

	<b><i>Famiglie con bambini</i></b>	<b><i>Famiglie con adolescenti</i></b>	<b><i>Famiglie con anziani</i></b>	<b><i>Famiglie In genere</i></b>
<b><i>Comune</i></b>	7,2	6,4	2,7	3,1
<b><i>Istituto di beneficenza</i></b>	0,2	0,3	0,0	0,2
<b><i>Altro istituto pubblico</i></b>	1,9	2,1	1,6	1,2
<b><i>Istituto privato</i></b>	0,2	0,0	0,0	0,0

### **2.2.7 Le collaborazioni a pagamento**

Le famiglie ferraresi, come si è visto, si avvalgono di aiuti diversi nella forma delle collaborazioni a pagamento reperite nel libero mercato delle prestazioni di aiuto familiare. L'indagine ne ha prese in esame tre in particolare:

- le collaborazioni per il disbrigo delle incombenze domestiche,
- le collaborazioni per la cura e custodia dei figli piccoli,
- le collaborazioni per l'assistenza a familiari anziani o disabili.

Nell'insieme delle famiglie ferraresi come si può cogliere dalla tabella sottostante prevale il ricorso alle collaborazioni per il disbrigo delle incombenze domestiche, sia nella forma della regolarità sia nella forma della saltuarietà. Decisamente inferiore il ricorso a baby sitter o ad assistenti per anziani o disabili.

### ***Collaborazioni a domicilio***

*(i valori sono espressi in percentuale sul totale delle famiglie censite)*

	<b><i>Regolarmente</i></b>	<b><i>Saltuariamente</i></b>
<b><i>Collaborazione domestica</i></b>	6,6	6,1
<b><i>Baby sitter</i></b>	0,3	0,7
<b><i>Assistenza disabili/anziani</i></b>	2,0	0,5

La situazione muta in modo consistente laddove si prendano in esame le diverse tipologie di famiglia.

Nelle famiglie con figli piccoli i valori percentuali relativi alle prime due forme di aiuto (collaborazioni domestiche e baby sitter) crescono consistentemente: ricorre alla collaborazione nei lavori di casa oltre il 7% delle famiglie con bambini in modo saltuario ed oltre l'8% in modo regolare; ricorre alla baby sitter quasi il 6% in modo saltuario ed oltre il 2% in modo regolare.

Nelle famiglie con adolescenti si riduce fortemente l'esigenza di baby sitter (che nella forma saltuaria coinvolge una quota inferiore al 2% di famiglie), mentre resta molto alta l'esigenza di ricorso ad una collaborazione domestica (nel 9% dei casi in modo regolare e nel 7% in modo saltuario).

Nel caso delle famiglie composte solo da anziani oltre i 64 anni, resta alta l'esigenza di aiuto domestico (oltre l'8% sia in modo saltuario sia regolare), si azzerà l'esigenza di cura verso bambini piccoli si azzerà e cresce in modo considerevole il ricorso ad assistenti per la cura di persone anziani o disabili, quasi esclusivamente in modo regolare e continuativo (oltre il 6%).

## 2.3 I singoli componenti delle famiglie: aiuti ricevuti ed erogati

### 2.3.1 Aiuti erogati

Se la prima parte dell'indagine aveva come obiettivo quello di raccogliere elementi di conoscenza sui comportamenti della famiglia come unità complessiva di soggetti la seconda parte, invece, aveva come obiettivo raccogliere dati sui comportamenti dei singoli componenti delle famiglie ferraresi.

In particolare per ciascun componente sono stati raccolte informazioni in ordine:

- all'esistenza di parenti non conviventi,
- al rapporto con essi (distanza e frequenza degli incontri),
- all'esistenza di amici su cui contare ed alla frequenza degli incontri con essi,
- all'esistenza di vicini su cui contare,
- alle attività di aiuto gratuite offerte nell'ultimo mese,
- all'eventuale partecipazione ad attività di volontariato,
- agli aiuti economici e non economici ricevuti nell'ultimo mese.

### I rapporti con i familiari non conviventi

Il primo aspetto indagato riguarda la rete familiare nella sua estensione e nel suo esprimersi. Ad ogni componente delle famiglie intervistate è stato chiesto di indicare quali parenti non conviventi aveva al momento dell'indagine, a quale distanza essi abitavano e con quale frequenza li incontrava.

Considerando l'insieme dei componenti delle famiglie ferraresi (tutte le età globalmente) il quadro che emerge è proposto nella tabella seguente:

*Parenti non conviventi esistenti e frequenza almeno mensile  
(i valori sono espressi in percentuale sul totale delle famiglie censite)*

	%
<i>Fratelli/sorelle</i>	47,7
<i>Cognato/a</i>	36,8
<i>Zio/a</i>	35,6
<i>Cugino/a</i>	35,0
<i>Nipoti (di sorelle/fratelli)</i>	31,4
<i>Genitori</i>	30,3
<i>Figli</i>	30,2
<i>Nonni</i>	22,0
<i>Nipoti (figli di figli)</i>	21,5
<i>Nuora/genero</i>	21,1
<i>Suocero/a</i>	20,3
<i>Altro</i>	0,7

I fratelli o sorelle costituiscono per la metà dei ferraresi il principale parente non convivente con cui si relazionano. Ad essi si affianca un gruppo indicato da poco più di un terzo di ferraresi: cognato/a, zio/a e cugino/a che confermano la tendenza a privilegiare i rapporti orizzontali piuttosto che quelli verticali.

Questi, sono indicati da poco meno di un terzo dei ferraresi, nello specifico nipoti (di fratelli), genitori e figli.

Ulteriormente distanziati per rilevanza della frequenza (indicati da circa un quinto dei ferraresi) si trovano i nonni, i nipoti (figli di figli), nuora/genero e suocero/suocera.

È doveroso analizzare queste informazioni in dettaglio con attenzione alla variabile dell'età dei componenti delle famiglie in quanto l'età determina possibilità e priorità relazionali differenziate.

***Parenti non conviventi esistenti e frequenza almeno mensile:  
in rapporto all'età minorile***

*(i valori sono espressi in percentuale sul totale delle famiglie censite)*

	<b>Media generale</b>	<b>0-5 anni</b>	<b>6-10 anni</b>	<b>11-13 anni</b>	<b>14-18 anni</b>
<b>Fratelli/sorelle</b>	47,7	1,8	1,4	5,7	7,3
<b>Figli</b>	30,2	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Nipoti (figli di figli)</b>	21,5	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Genitori</b>	30,3	8,4	8,7	9,3	9,0
<b>Nonni</b>	22,0	<b>83,7</b>	<b>88,1</b>	<b>76,7</b>	<b>82,7</b>
<b>Zio/a</b>	35,6	<b>80,6</b>	<b>86,8</b>	<b>71,0</b>	<b>77,9</b>
<b>Cugino/a</b>	35,0	<b>58,1</b>	<b>68,9</b>	<b>57,0</b>	<b>62,8</b>
<b>Nipoti (di sorelle/fratelli)</b>	31,4	0,0	0,3	2,1	1,9
<b>Suocero/a</b>	20,3	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Nuora/genero</b>	21,1	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Cognato/a</b>	36,8	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Altro</b>	0,7	1,8	2,7	1,0	0,5

Nella prima fase, fino al compimento della maggiore età i parenti non conviventi con cui si sviluppano rapporti sono essenzialmente costituiti dalla triade nonni/zii/cugini, con una netta prevalenza dei primi due soggetti rispetto al terzo.

Significativa la presenza di una percentuale tra l'8 ed il 9% di bambini che frequenta uno o entrambi i genitori con i quali non convive: si tratta dei bambini che vivono in nuclei genitoriali monoparentali o di minori che sono collocati in strutture fuori dalla famiglia (affido, comunità o servizi di altra natura residenziali).

***Parenti non conviventi esistenti e frequenza almeno mensile:  
in rapporto all'età adulta***

*(i valori sono espressi in percentuale sul totale delle famiglie censite)*

	<b>Media generale</b>	<b>19-24 anni</b>	<b>25-34 anni</b>	<b>35-44 anni</b>	<b>45-54 anni</b>	<b>55-64 anni</b>
<b>Fratelli/sorelle</b>	47,7	18,4	<b>48,8</b>	<b>64,6</b>	<b>60,6</b>	<b>58,9</b>
<b>Figli</b>	30,2	0,0	0,0	3,7	19,9	59,2
<b>Nipoti (figli di figli)</b>	21,5	0,0	0,0	0,7	6,7	33,6
<b>Genitori</b>	30,3	18,1	36,1	<b>63,9</b>	<b>55,8</b>	29,3
<b>Nonni</b>	22,0	<b>67,4</b>	<b>45,3</b>	<b>16,3</b>	<b>3,7</b>	<b>0,9</b>
<b>Zio/a</b>	35,6	<b>71,7</b>	<b>54,5</b>	<b>39,8</b>	<b>31,0</b>	<b>24,1</b>
<b>Cugino/a</b>	35,0	<b>60,2</b>	<b>48,5</b>	<b>33,9</b>	<b>29,7</b>	<b>33,4</b>
<b>Nipoti (di sorelle/fratelli)</b>	31,4	9,3	24,4	<b>42,7</b>	<b>39,6</b>	<b>42,6</b>
<b>Suocero/a</b>	20,3	4,5	17,3	<b>42,0</b>	<b>42,9</b>	27,0
<b>Nuora/genero</b>	21,1	0,0	0,1	1,3	9,2	37,9
<b>Cognato/a</b>	36,8	10,5	26,8	<b>48,7</b>	<b>51,8</b>	<b>55,4</b>
<b>Altro</b>	0,7	0,2	0,1	0,1	1,0	0,6

In riferimento all'età adulta (19-64 anni) si può notare un quadro di relazioni parentali particolarmente ampio ed articolato ma anche mutevole nel corso del tempo.

Nella prima parte dell'età adulta (dai 18 ai 34 anni) l'orizzonte relazionale con i parenti comincia a modificarsi:

- gli zii diventano i parenti non conviventi con cui i ferraresi si relazionano più frequentemente,
- i nonni perdono progressivamente di importanza pur continuando a rappresentare un riferimento relazionale significativo,
- i cugini diminuiscono in modo considerevole,
- cresce la dimensione relazionale con i fratelli che hanno già lasciato il nucleo familiare e cresce la relazione con i genitori.

Nella seconda parte dell'età adulta (dai 35 ai 64 anni) le tendenze evolutive nelle relazioni si portano a compimento:

- aumenta la rete relazionale in modo esponenziale: ai parenti propri si aggiungono i parenti acquisiti (nipoti di fratelli/sorelle, suocero/a, nuora/genero, cognato/a) che determinano un vero e proprio ingorgo relazionale intorno al periodo 50-60 anni.
- in questo quadro i fratelli assumono il ruolo dei parenti con cui diventa più stretta la relazione, ancora più che con i propri genitori,
- cresce la presenza dei figli e che a 64 diventano i soggetti più importanti nella sfera delle relazioni parentali non conviventi,
- cresce la presenza dei nipoti (figli di fratelli), così come quella di cognati, suoceri, nuora/genere.

**Parenti non conviventi esistenti e frequenza almeno mensile:  
in rapporto all'età anziana**

*(i valori sono espressi in percentuale sul totale delle famiglie censite)*

	<i>Media generale</i>	<i>65-69 anni</i>	<i>70-74 anni</i>	<i>75-79 anni</i>	<i>Oltre 80 anni</i>
<i>Fratelli/sorelle</i>	47,7	<b>58,8</b>	<b>50,8</b>	<b>49,3</b>	35,5
<i>Figli</i>	30,2	<b>70,5</b>	<b>73,3</b>	<b>70,1</b>	<b>68,6</b>
<i>Nipoti (figli di figli)</i>	21,5	<b>57,0</b>	<b>62,5</b>	<b>61,9</b>	<b>63,9</b>
<i>Genitori</i>	30,3	13,9	2,4	0,0	0,0
<i>Nonni</i>	22,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Zio/a</i>	35,6	12,4	5,5	2,5	1,8
<i>Cugino/a</i>	35,0	25,2	14,7	14,1	7,5
<i>Nipoti (di sorelle/fratelli)</i>	31,4	<b>47,1</b>	33,4	34,5	24,3
<i>Suocero/a</i>	20,3	8,3	3,6	0,2	0,9
<i>Nuora/genero</i>	21,1	<b>57,0</b>	<b>58,4</b>	<b>52,9</b>	<b>51,8</b>
<i>Cognato/a</i>	36,8	<b>51,8</b>	37,6	33,2	22,0
<i>Altro</i>	0,7	0,5	0,6	0,5	2,2

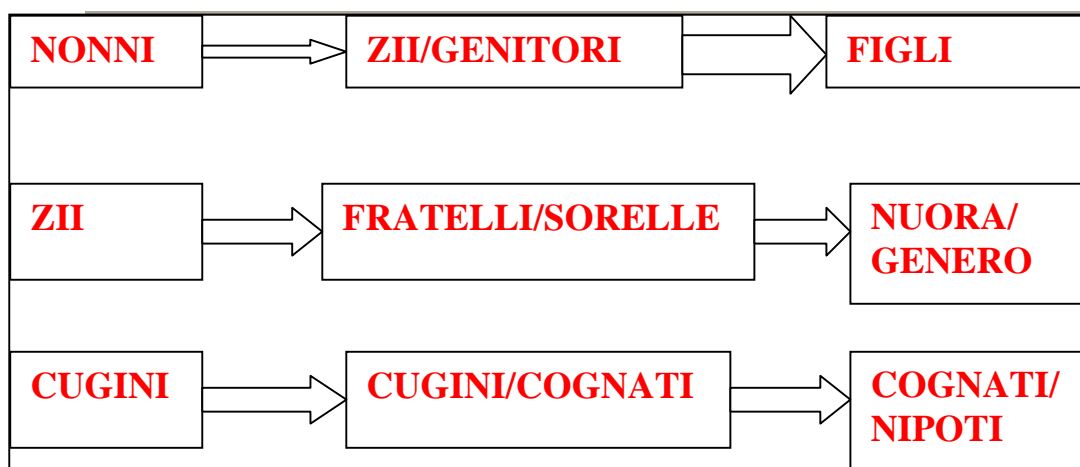
Nell'età anziana la rete di relazioni tende a diminuire di intensità con priorità che restano significative per un arco di tempo di venti anni e più. Le relazioni più significative si possono individuare in due distinti gruppi: da un lato, si evidenzia una tendenza a relazioni con i propri figli e nipoti (figli di figli), dall'altro la tendenza a relazioni con nuora/genero. Di contorno esistono relazioni importanti anche con fratelli/sorelle, con nipoti (figli di sorelle/fratelli) e con cognati.

Nella tabella e nel grafico successivi sono riportati tutti i dati riferiti a tutte le relazioni e a tutte le fasce d'età considerate.

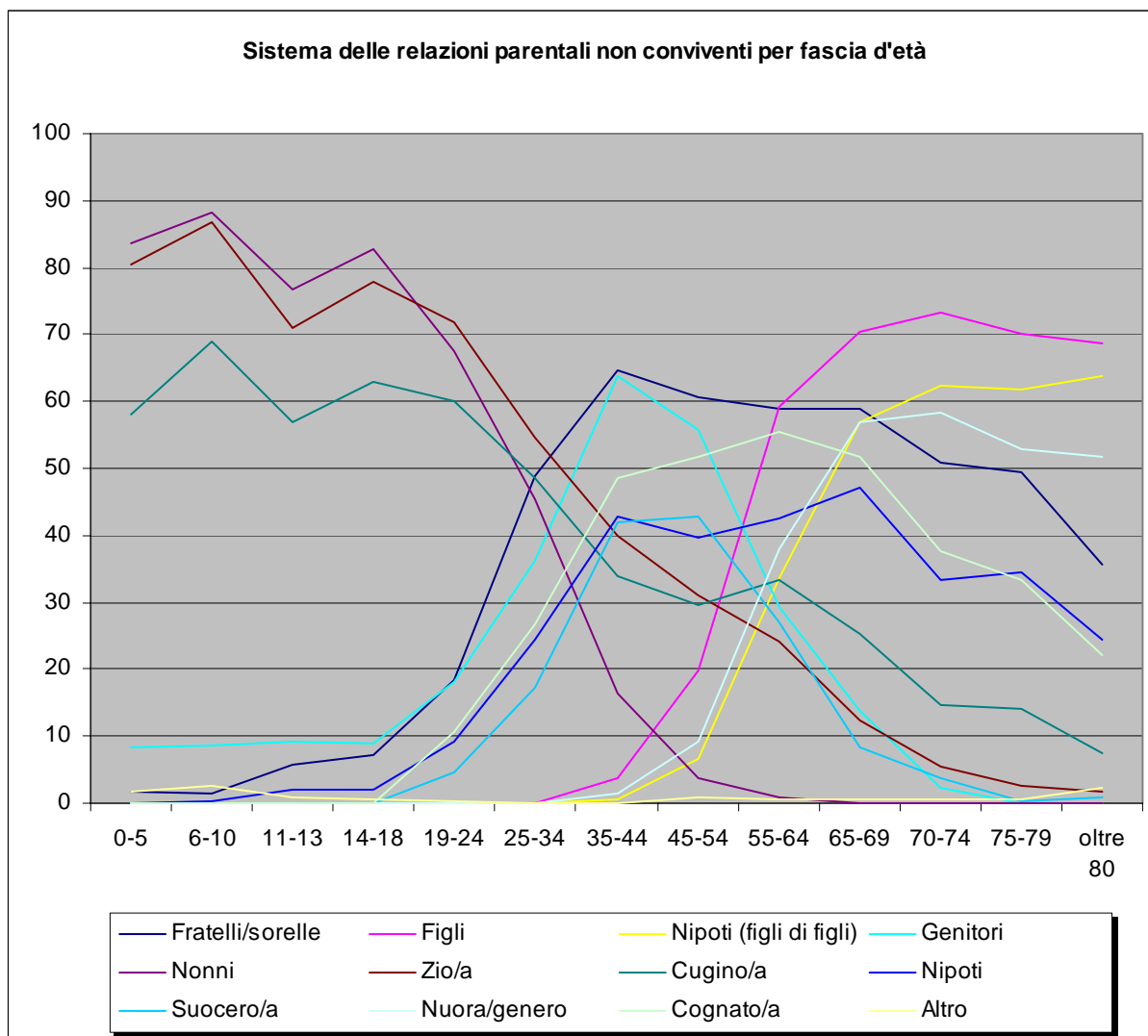
**Parenti non conviventi esistenti e frequenza almeno mensile:  
in rapporto a tutte le età**  
(i valori sono espressi in percentuale sul totale delle famiglie censite)

	0-5	6-10	11-13	14-18	19-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-69	70-74	75-79	Oltre 80
<b>Fratelli</b>	1,8	1,4	5,7	7,3	18,4	48,8	64,6	60,6	58,9	58,8	50,8	49,3	35,5
<b>Figli</b>	0	0	0	0	0	0	3,7	19,9	59,2	70,5	73,3	70,1	68,6
<b>Nipoti (fg fg)</b>	0	0	0	0	0	0	0,7	6,7	33,6	57	62,5	61,9	63,9
<b>Genitori</b>	8,4	8,7	9,3	9	18,1	36,1	63,9	55,8	29,3	13,9	2,4	0	0
<b>Nonni</b>	83,7	88,1	76,7	82,7	67,4	45,3	16,3	3,7	0,9	0	0	0	0
<b>Zio/a</b>	80,6	86,8	71	77,9	71,7	54,5	39,8	31	24,1	12,4	5,5	2,5	1,8
<b>Cugino/a</b>	58,1	68,9	57	62,8	60,2	48,5	33,9	29,7	33,4	25,2	14,7	14,1	7,5
<b>Nipoti</b>	0	0,3	2,1	1,9	9,3	24,4	42,7	39,6	42,6	47,1	33,4	34,5	24,3
<b>Suocero/a</b>	0	0	0	0	4,5	17,3	42	42,9	27	8,3	3,6	0,2	0,9
<b>Nuora/gen.</b>	0	0	0	0	0	0,1	1,3	9,2	37,9	57	58,4	52,9	51,8
<b>Cognato/a</b>	0	0	0	0	10,5	26,8	48,7	51,8	55,4	51,8	37,6	33,2	22
<b>Altro</b>	1,8	2,7	1	0,5	0,2	0,1	0,1	1	0,6	0,5	0,6	0,5	2,2

Si può sintetizzare questo insieme di informazioni relative alle reti relazionali parentali indicando tre passaggi nel corso degli anni.







### Le relazioni con gli amici e con i vicini

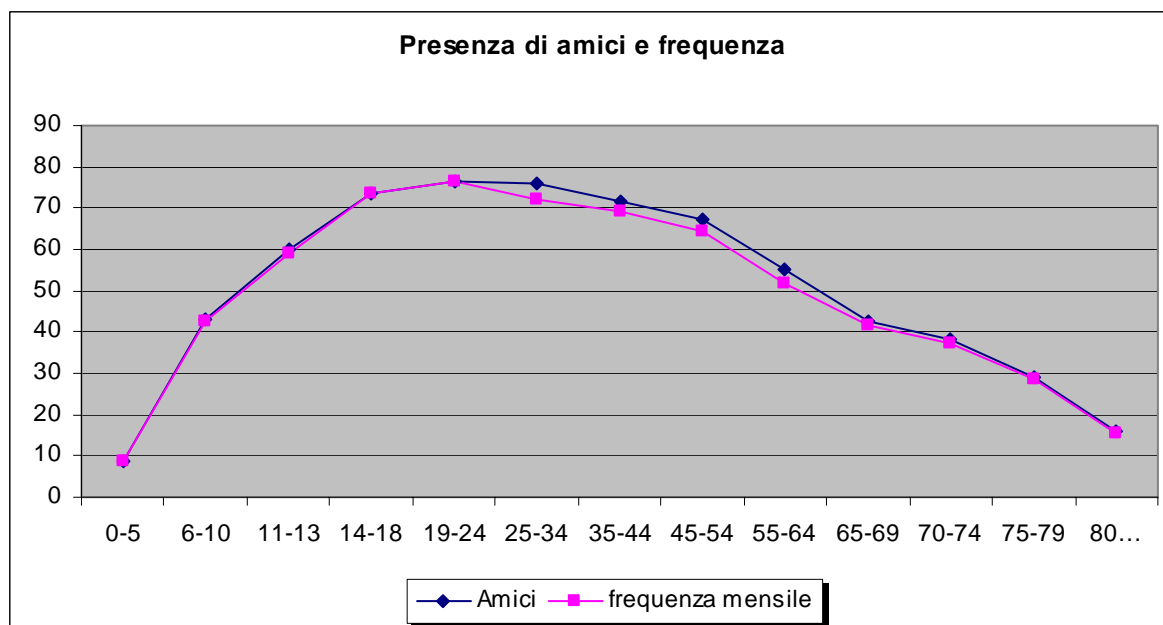
L'indagine ha preso in esame anche la sfera delle relazioni amicali e di vicinato ed in particolare si ponevano ai componenti delle famiglie ferraresi alcune domande tese a far emergere l'esistenza di amici e di vicini su cui contare in momenti di bisogno e la periodicità della frequenza con essi.

Le risposte alle domande relative agli amici delineano un quadro decisamente diverso da quello relativo ai parenti non conviventi: la presenza di amici in riferimento alle fasce d'età si presenta con una curva a U rovesciata, con una crescita continua nella prima fase della vita ed una diminuzione continua e progressiva nella seconda fase della vita. L'età a cui corrisponde la massima presenza degli amici su cui poter contare è 19-24 anni e sino ai 40 anni circa si mantengono importanti, seppur in discesa.

L'aspetto importante delle relazioni con gli amici è che esse implicano frequentazione intensa sia nelle età in cui gli amici sono poco presenti sia in quelle in cui sono molto presenti.

**Amici su cui si può contare e frequenza almeno mensile:  
in rapporto a tutte le età**  
(i valori sono espressi in percentuale sul totale delle famiglie censite)

	0-5	6-10	11-13	14-18	19-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-69	70-74	75-79	Oltre 80
<b>Amici</b>	8,8	42,9	60,1	73,7	76,4	76,0	71,8	67,3	55,3	42,7	38,4	29,0	16,2
<b>Frequenza mensile</b>	8,8	42,5	59,1	73,5	76,4	72,3	69,4	64,5	51,9	41,7	37,3	28,5	15,7



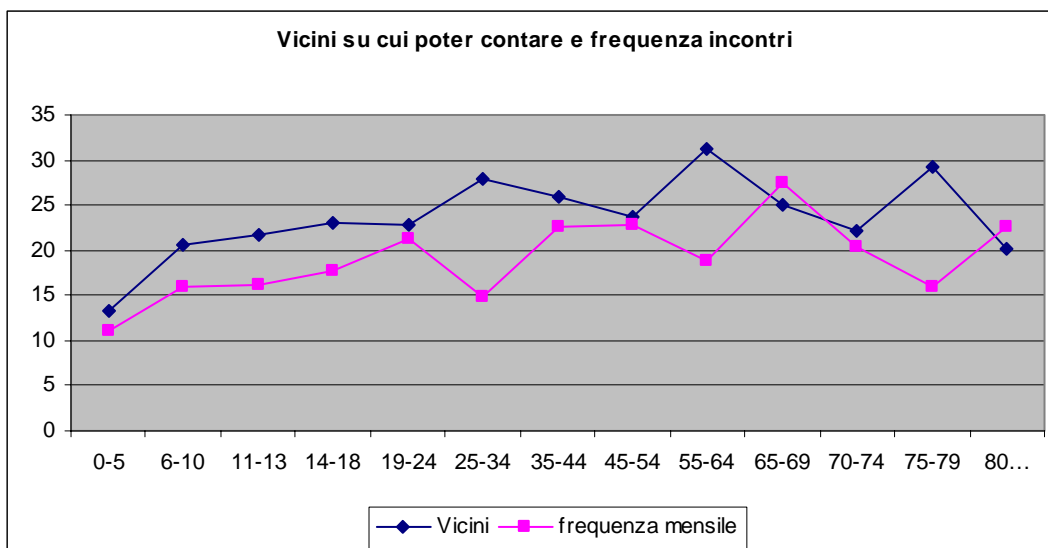
Le risposte alle domande relative ai vicini indicano un sistema di relazioni decisamente diverso da quello appena descritto relativo agli amici, in riferimento sia all'esistenza di amici sia alla frequenza delle relazioni.

I vicini sono presenti come soggetti su cui poter contare in misura decisamente inferiore agli amici, con una curva evolutiva di questo apporto che cresce in modo discontinuo, raggiunge il suo apice nella fascia d'età 40-50 e, pur con qualche elemento di discontinuità si mantiene stabile negli anni successivi.

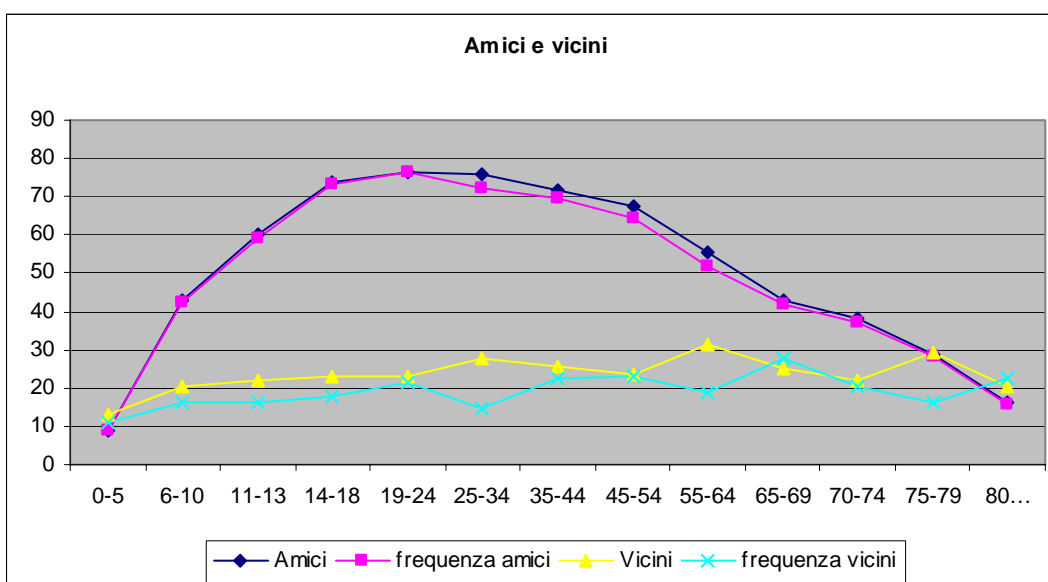
Avere vicini su cui poter contare non significa necessariamente frequentazione intensa e ravvicinata: infatti, questo avviene solo a tratti, intorno ai 25 anni, ai 45 ed ai 70 anni. A 75 anni i vicini sono importanti quanto gli amici.

**Vicini su cui si può contare e frequenza almeno mensile:  
in rapporto a tutte le età**  
(i valori sono espressi in percentuale sul totale delle famiglie censite)

	0-5	6-10	11-13	14-18	19-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-69	70-74	75-79	Oltre 80
<b>Vicini</b>	13,2	20,5	21,8	23,1	22,8	27,9	25,9	23,8	31,3	25,0	22,1	29,2	20,2
<b>Freq mens</b>	11,0	16,0	16,1	17,8	21,2	14,9	22,7	22,9	18,8	27,5	20,4	16,0	22,7



Nel prossimo grafico sono proposti i valori riferiti sia alla presenza di amici sia alla presenza di vicini significativi e la frequenza dei rapporti con essi.



### Aiuti dati dai singoli componenti delle famiglie ferraresi

Una parte significativa del questionario individuale ha riguardato gli aiuti dati nel corso dell'ultimo anno.

In primo luogo si è potuto appurare che nel corso dell'ultimo anno il 18 % circa dei componenti delle famiglie ferraresi ha offerto aiuti ad altre persone, parenti e non, non conviventi.

Per quanto riguarda l'intensità dell'erogazione degli aiuti nell'ultimo mese prima dell'indagine è stata registrata una frequenza media di 8 volte. La quantità di volte in cui le persone prestano aiuto in un mese cresce con il crescere dell'età: si passa dalle 7 volte al mese dei giovani (14-24 anni) alle 13 volte al mese intorno ai 65-69 anni. La media di ore di aiuto prestato, invece, è sostanzialmente simile in tutte le fasce d'età cioè circa tre ore per volta, a parte l'età giovanile che registra solo due ore a volta.

Tali aiuti sono stati prestati nel corso dell'ultimo anno con una media di 67 volte. Considerando un tempo più lungo si conferma la tendenza già evidenziata alla crescita della

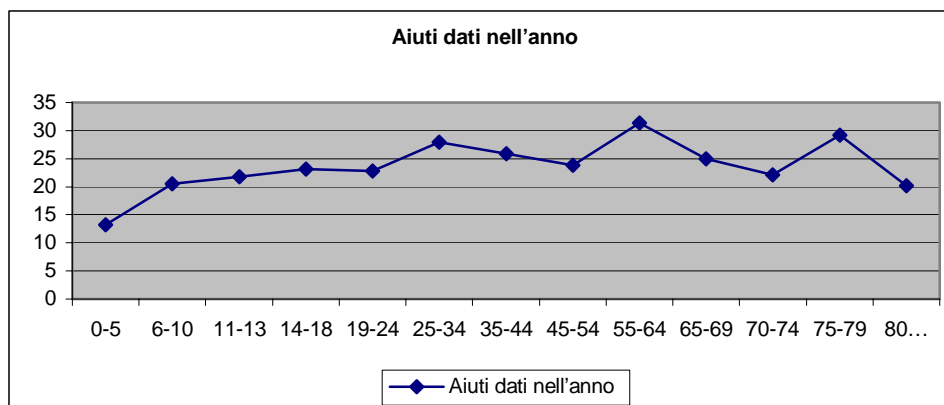
quantità di volte in cui si presta aiuto al crescere dell'età della persona. Le persone tra 65-69 anni hanno offerto aiuto nei dodici mesi ben 125 volte mentre intorno ai 20-25 i giovani sono stati impegnati solo 60 volte.

Queste attività coinvolgono soggetti di tutte le età, a partire dai sei anni sino ad ottanta ed oltre, ovviamente in misura differenziata. Il picco di disponibilità ad aiutare altri è raggiunto intorno ai sessanta anni (con una percentuale di poco superiore al 31%).

E' solo dai 25 anni che si assiste ad una crescita della disponibilità ad aiutare, presumibilmente perché sino a quell'età i giovani sono maggiormente interessati ad esperienze di tempo libero e divertimento per soddisfare bisogni personali e di gruppo.

***Aiuti dati nel corso dell'anno in rapporto a tutte le età***  
(i valori sono espressi in percentuale sul totale delle famiglie censite)

	0-5	6-10	11-13	14-18	19-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-69	70-74	75-79	Oltre 80
<b><i>Aiuti dati nell'anno</i></b>	13,2	20,5	21,8	23,1	22,8	27,9	25,9	23,8	31,3	25,0	22,1	29,2	20,2



Considerando l'insieme di tutti i componenti delle famiglie ferraresi si coglie come si tratta di aiuti soprattutto di compagnia e di sostegno e nello svolgimento di attività domestiche (intorno 7-8 % entrambi), ed in secondo ordine di accudimento di bambini e cura-assistenza di adulti o anziani con difficoltà.

Decisamente inferiore è l'entità degli aiuti relativi al disbrigo di pratiche burocratiche e di lavoro extradomestici così come di aiuti economici, sanitari o di studio.

***Aiuti dati nel corso dell'anno in rapporto alle tipologie di aiuto***  
(i valori sono espressi in percentuale sul totale delle famiglie censite)

	%
<b><i>Compagnia</i></b>	7,8
<b><i>Attività domestiche</i></b>	7,1
<b><i>Accudimento bambini</i></b>	5,2
<b><i>Accudimento adulti</i></b>	4,3
<b><i>Pratiche burocratiche</i></b>	3,9
<b><i>Lavoro extradomestico</i></b>	3,3
<b><i>Economico</i></b>	2,1
<b><i>Sanitario</i></b>	1,3
<b><i>Studio</i></b>	1,0

Come già sottolineato tutte le età sono coinvolte. In particolare:

- gli aiuti economici sono erogati principalmente da soggetti dai 35 anni ai 70 anni,
- gli aiuti sanitari da soggetti in età 35-65 anni,
- gli aiuti per l'assistenza ad adulti da soggetti in età 45-65 anni,
- gli aiuti per cure ed accudimento a bambini da soggetti in età 55-75 anni,
- gli aiuti per attività domestiche da soggetti in età 35-70 anni,
- gli aiuti per compagnia da soggetti in età 19-70 anni,
- gli aiuti per disbrigo pratiche burocratiche da soggetti in età 35-70 anni,
- gli aiuti per lavori extradomestici da soggetti in età 45-65 anni,
- gli aiuti per lo studio da soggetti in età varia con picchi nella fascia 13-18 anni.

**Tipologia dell'aiuto offerto nel corso dell'ultimo anno e fasce d'età dei soggetti erogatori**  
(i valori sono espressi in percentuale sul totale delle famiglie censite)

	0-5	6-10	11-13	14-18	19-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-69	70-74	75-79	80...
<b>Economico</b>	0,0	0,0	0,0	0,2	0,2	0,9	2,1	4,1	3,8	1,0	4,0	1,5	1,8
<b>Sanitario</b>	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,9	0,9	2,7	2,7	1,1	1,1	0,5	0,4
<b>Accudimento adulti</b>	0,0	0,0	0,0	0,7	0,9	2,1	3,2	9,1	10,3	2,2	0,8	4,6	0,4
<b>Accudimento bambini</b>	0,0	0,0	0,0	1,9	0,2	3,9	4,0	4,7	9,0	16,3	9,1	3,0	2,2
<b>Attività domestiche</b>	0,0	0,5	1,6	1,2	3,3	3,8	9,1	14,2	11,0	9,3	6,6	1,0	0,9
<b>Compagnia</b>	0,0	0,9	2,6	2,4	6,4	6,6	9,5	12,3	12,5	8,1	6,6	3,8	1,3
<b>Pratiche burocratiche</b>	0,0	0,0	0,0	0,5	1,4	1,5	5,7	9,6	5,4	4,8	2,9	0,5	0,4
<b>Lavoro extradomestico</b>	0,0	0,0	0,0	1,2	0,7	3,9	2,4	6,4	6,0	1,0	1,7	2,1	2,3
<b>Studio</b>	0,0	0,0	2,6	4,9	0,5	1,3	1,1	1,3	0,4	0,5	1,3	0,0	0,0

Tra tutti gli aiuti offerti all'esterno del proprio nucleo di convivenza alcuni sono stati ritenuti più importanti degli altri. La tabella presenta, in dettagli, le scelte operate dai ferraresi sentiti in ordine all'aiuto valutato più importante: tra di essi compare più volte l'aiuto nella forma della compagnia, così come l'accudimento di bambini. Mentre il primo vede coinvolte diverse fasce d'età (dai bambini agli anziani) il secondo tipo di aiuto vede coinvolti in modo particolare la fascia degli adulti tra 19-34 anni (con funzione, presumibilmente, di baby sitter) e gli anziani dai 65 anni in su (i nonni).

L'aiuto ad altri anziani in difficoltà è la principale forma di aiuto erogata dagli ultrasettantenni.

**Valutazione aiuti più importanti offerti**

	Primo aiuto	Secondo aiuto
<b>0-18 anni</b>	Studio	Compagnia
<b>19-34 anni</b>	Compagnia	Accudimento bambini
<b>35-64 anni</b>	Attività domestiche	Compagnia
<b>65-74 anni</b>	Accudimento bambini	Attività domestiche
<b>74 ed oltre</b>	Assistenza adulti/anziani	Compagnia

I destinatari degli aiuti offerti nel corso dell'ultimo anno sono molteplici, e differenziati in relazione all'età del soggetto erogatore dell'aiuto:

- quando l'aiuto è offerto da bambini al di sotto dei tredici anni coloro che ne beneficiano sono i nonni e gli amici,
- quando l'aiuto è offerto da adolescenti coloro che lo ricevono sono principalmente gli amici, unitamente al nipote ed alla nonna,

- quando l'aiuto è offerto da giovani dai 19 ai 34 anni ne beneficiano prioritariamente gli amici, la nonna ed i genitori,
- quando ad offrire aiuto è un adulto dai 35 ai 44 anni l'aiuto è ricevuto dalla propria madre, in misura minore dal padre, dagli amici,
- dai 55 anni in poi l'aiuto è ricevuto principalmente da nipote, madre e vicini (in misura minore anche da amici/colleghi e figlia).

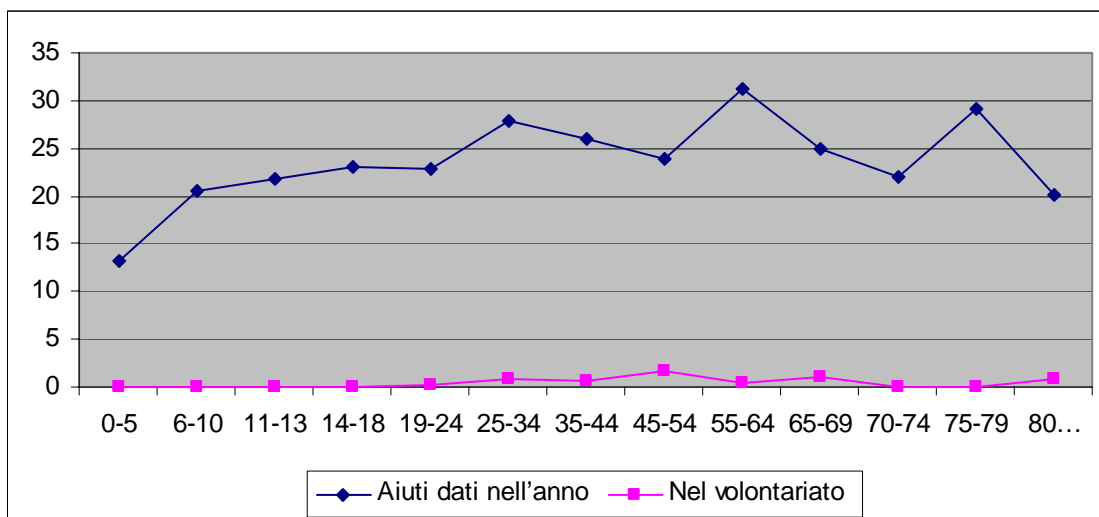
***Persone a cui è destinato l'aiuto erogato e fasce d'età  
dei soggetti erogatori***  
(i valori sono espressi in percentuale sul totale delle famiglie censite)

	0-5	6-10	11-13	14-18	19-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-69	70-74	75-79	80...
<b>Padre</b>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,5	5,4	5,5	1,0	0,5	0,0	0,0	0,0
<b>Madre</b>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,2	10,6	12,7	9,5	1,0	0,6	0,5	0,0
<b>Suocero</b>	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	1,8	1,8	1,8	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Suocera</b>	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,9	2,3	3,0	1,5	1,0	0,0	0,0	0,0
<b>Fratello</b>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	1,2	0,7	0,0	1,1	1,1	2,8	0,0
<b>Sorella</b>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	1,1	1,2	3,9	1,3	1,3	1,1	1,6	0,0
<b>Figlio</b>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,4	1,2	1,0	1,0	2,2	1,0	1,8
<b>Figlia</b>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	3,5	3,5	1,7	1,0	0,4
<b>Genero</b>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Nuora</b>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,5	0,0	0,0	0,4
<b>Nonno</b>	0,0	0,5	0,0	0,0	0,7	0,2	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Nonna</b>	0,0	0,9	0,5	1,5	2,4	0,9	1,4	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Nipote (figlio di/a)</b>	0,0	0,0	2,6	2,4	0,0	0,0	0,0	1,5	8,1	12,8	9,1	3,5	2,2
<b>Nipote (di fratello/sorella)</b>	0,0	0,0	0,5	0,0	0,0	2,0	1,8	0,9	0,5	1,0	0,0	0,5	0,0
<b>Cugino</b>	0,0	0,0	0,0	0,5	0,0	0,2	0,5	0,2	0,1	2,6	0,6	0,0	0,0
<b>Altro parente anziano</b>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	1,3	0,7	2,3	2,4	1,6	0,6	0,0	0,0
<b>Altro parente con meno di 65 anni</b>	0,0	0,0	0,0	0,5	0,0	1,3	0,3	1,9	0,9	0,0	0,6	0,5	0,0
<b>Amici, colleghi di lavoro</b>	0,0	0,0	2,6	4,6	4,3	3,9	5,7	4,8	3,8	6,4	6,8	0,0	2,3
<b>Vicini</b>	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,7	0,9	2,9	4,2	2,1	3,0	1,7	1,3

L'aiuto è prestato prevalentemente in modo non strutturato, raramente nell'ambito di organizzazioni di volontariato. Si coglie, così, una tendenza ad autogestire la propria disponibilità ed il proprio tempo nei confronti di chi si ritiene opportuno (principalmente persone conosciute) senza passare attraverso processi negoziali ed organizzativi strutturati per prestare aiuto – quasi sicuramente – persone non conosciute.

***Persone che erogano l'aiuto nell'ambito del volontariato***  
(i valori sono espressi in percentuale sul totale delle famiglie censite)

	0-5	6-10	11-13	14-18	19-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-69	70-74	75-79	Oltre 80
<b>Nel volontariato</b>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,8	0,6	1,7	0,5	1,0	0,0	0,0	0,9



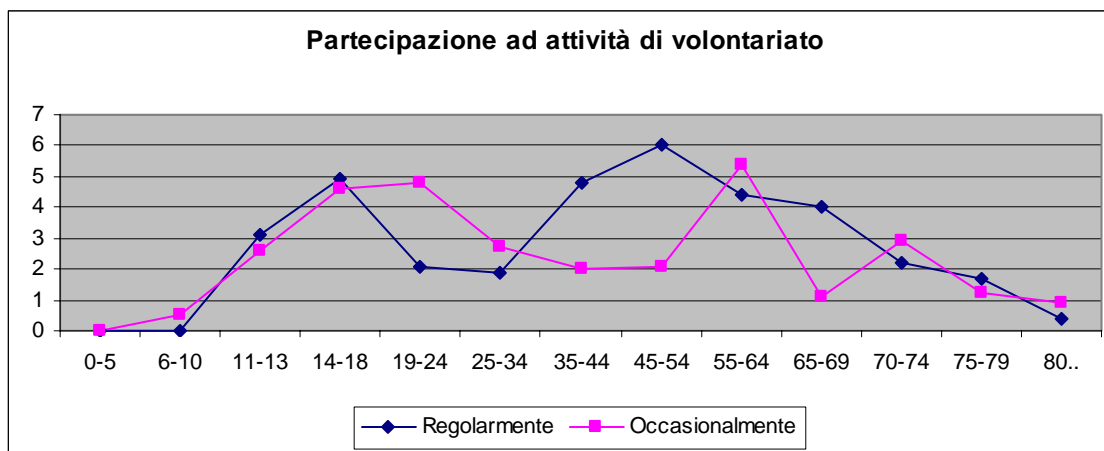
### La partecipazione ad attività di volontariato

L'ultimo aspetto esposto indica che gli aiuti forniti dai componenti delle famiglie ferraresi nel corso dell'ultimo anno non sono stati erogati all'interno di organizzazioni di volontariato ma nell'ambito dell'autonoma attività solidale.

Per alcune persone il volontariato integra la solidarietà nella propria cerchia di relazioni primarie. Infatti dei ferraresi interpellati con l'indagine il 3,5% ha risposto che svolge attività di volontariato in modo regolare ed il 2,7% in modo saltuario. Si tratta di percentuali minime, ma significative, se le si rapporta ai valori assoluti (circa ottomila persone) e se si tiene conto che tale attività va ad aggiungersi a quella solidale "autonoma" di cui sinora si è ragionato.

#### *Personae che partecipano ad esperienze di volontariato* (i valori sono espressi in percentuale sul totale delle famiglie censite)

	0-5	6-10	11-13	14-18	19-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-69	70-74	75-79	80..
<b>Regolarmente</b>	0,0	0,0	3,1	4,9	2,1	1,9	4,8	6,0	4,4	4,0	2,2	1,7	0,4
<b>Occasionalmente</b>	0,0	0,5	2,6	4,6	4,8	2,7	2,0	2,1	5,4	1,1	2,9	1,2	0,9



Il grafico permette di cogliere come la partecipazione ad attività di volontariato si evolve in relazione al passare degli anni.

Per quanto riguarda la partecipazione regolare al volontariato organizzato ad una prima fase di crescita coincidente con l'infanzia e l'adolescenza ed un primo picco coincidente con il passaggio

alla maggiore età (con una discreta disponibilità di tempo a disposizione), segue una fase di calo nel periodo 20-35 anni, a cui segue un successivo periodo di crescita ed un nuovo picco coincidente con i 40 anni. Da questo periodo in avanti si assiste ad un progressivo calo di disponibilità verso il volontariato regolare.

Per quanto riguarda, invece, la partecipazione occasionale al volontariato la curva della crescita evidenzia un primo picco tra i 14 ed i 24 anni, con una diminuzione progressiva fino ai valori minimi intorno ai 34 anni ed una successiva risalita di impegno per arrivare ai valori massimi intorno ai 50 anni, e successivamente diminuire nuovamente.

La frequenza con cui i ferraresi partecipano ad attività di volontariato è varia, seppur emerge una tendenza ad impegni non intensi: qualche volta al mese o all'anno. In questo caso l'analisi per fasce d'età conferma il dato di sintesi complessivo, ad eccezione della fascia 55-65 anni nella quale si ha una maggiore disponibilità verso impegni anche quotidiani. La media di ore di volontariato è di circa 5 per volta. Le media più alte si registrano nel caso dei giovani (5 ore per volte), mentre per tutta la fascia adulta, dai 25 ai 75 anni, la media è leggermente più bassa, quattro anni.

I contenuti specifici delle attività svolte dalle organizzazioni a cui si partecipa sono diversificati ma si può cogliere una prevalenza per l'ambito culturale e del tempo libero ed in secondo ordine per l'ambito socio-assistenziale.

*Ambiti di attività dell'associazione di volontariato a cui partecipano i ferraresi  
(i valori sono espressi in percentuale sul totale delle famiglie censite)*

	%
<b>Cultura e tempo libero</b>	1,9
<b>Socio-assistenziale e sanitario</b>	1,2
<b>Altro</b>	1,4
<b>Protezione civile, ambiente, protezione animali</b>	0,6
<b>Attività educative e/o difesa dell'infanzia</b>	0,6
<b>Mutuo-aiuto e associazionismo familiare</b>	0,6

E' interessante notare come ciascun ambito di volontariato si sviluppa in relazione alle diverse fasce d'età:

- l'ambito socio-assistenziale vede le persone coinvolte a partire dall'età adolescenziale in modo discretamente continuo (senza particolari variazioni nel tempo), fino a 74 anni,
- l'ambito della protezione civile presenta un periodo di vitalità più limitato, che va dagli undici ai 64 anni, con valori percentuali discretamente stabili nel tempo,
- l'ambito delle attività educative evidenzia una curva di sviluppo dell'impegno che è molto intenso nel periodo 11-24 anni e che successivamente diminuisce in modo consistente per scomparire del tutto verso i 60 anni,
- l'ambito della cultura e del tempo libero ha una curva evolutiva che evidenzia sin dall'adolescenza un forte investimento che si mantiene elevato per anni e raggiunge il suo picco (3,7%) di persone coinvolte intorno ai 55 anni, per poi scendere gradatamente sino agli ottanta anni ed oltre,
- l'ambito del mutuo-aiuto e associazionismo familiare presenta una curva evolutiva nella quale l'investimento maggiore lo si può cogliere intorno ai 45 anni e per un periodo limitato (fino ai 70 anni).



Questi dati confermano quanto già evidenziato per la fascia d'età giovanile maggiormente interessata a vivere esperienze sociali ma con un forte carattere di beneficio per se o per la propria cerchia di amici e meno interessata a partecipare a situazioni di volontariato di servizio verso altri.

### 2.3.2 Aiuti ricevuti

I componenti delle famiglie ferraresi nel corso dell'ultimo anno – come già evidenziato in altre parti – sono stati “donatori” di aiuti ma anche “beneficiari” di aiuti, a loro forniti da una pluralità di soggetti esterni al proprio nucleo familiare convivente a titolo di gratuità.

L'ultima sezione del questionario ha indagato questa area.

#### Aiuti non economici ricevuti

L'ultima sezione del questionario ha indagato questa area e conferma l'importanza della compagnia e dell'aiuto nel disbrigo delle attività domestiche, come già evidenziato per gli aiuti dati, sia come dato oggettivo sia come dato soggettivo.

*Aiuti ricevuti nel corso dell'anno in rapporto alle tipologie di aiuto  
(i valori sono espressi in percentuale sul totale delle famiglie censite)*

	%
<b>Compagnia</b>	4,6
<b>Attività domestiche</b>	3,9
<b>Accudimento bambini</b>	3,2
<b>Pratiche burocratiche</b>	2,3
<b>Accudimento adulti</b>	1,8
<b>Sanitario</b>	1,3
<b>Lavoro extradomestico</b>	1,1
<b>Studio</b>	0,5

#### *Valutazione aiuti più importanti ricevuti*

	Primo aiuto	Secondo aiuto
<b>0-18 anni</b>	Accudimento e cura	Compagnia
<b>19-34 anni</b>	Compagnia	Attività domestiche
<b>35-64 anni</b>	Attività domestiche	Compagnia
<b>65-74 anni</b>	Attività domestiche	Compagnia
<b>74 ed oltre</b>	Compagnia	Attività domestiche

La tabella seguente – relativa al rapporto tra aiuti ricevuti e fasce d'età del soggetto beneficiario - mette in evidenza come le esigenze di aiuto e supporto si presentino in modo differenziato nelle diverse fasce d'età:

- nella fascia minorile due sono le esigenze per le quali si ricevono aiuti: la cura ed accudimento e la compagnia,
- con la frequentazione della scuola elementare comincia per alcuni l'esigenza di supporto scolastico che si esaurisce con il completamento delle scuole superiori,
- in età giovanile (19-34 anni) ed in età adulta (35-64 anni) non vi sono aiuti forniti in modo particolarmente intenso, con una leggera prevalenza degli aiuti in forma di compagnia e di attività domestiche,

- con il passaggio all'età anziana la presenza di aiuti ritorna ad essere significativa, con riferimento sia alle esigenze di supporto per le attività domestiche sia di compagnia e, successivamente (dagli anni settanta in poi), anche in riferimento ad esigenze di assistenza, di disbrigo di pratiche burocratiche e di tipo sanitario.

**Tipologia dell'aiuto ricevuto e fasce d'età dei soggetti erogatori**  
(i valori sono espressi in percentuale sul totale delle famiglie censite)

	0-5	6-10	11-13	14-18	19-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-69	70-74	75-79	80...
<b>Sanitario</b>	0,0	0,5	0,0	0,0	0,0	1,1	1,3	1,3	1,4	1,5	0,6	<b>2,0</b>	<b>3,8</b>
<b>Accudimento adulti</b>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,1	0,1	0,5	0,9	2,6	1,3	<b>5,5</b>	<b>13,2</b>
<b>Accudimento bambini</b>	<b>48,5</b>	<b>43,8</b>	<b>23,3</b>	<b>6,3</b>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Attività domestiche</b>	0,0	0,0	0,0	0,2	1,4	<b>3,1</b>	<b>3,1</b>	<b>3,4</b>	1,5	<b>3,1</b>	<b>3,9</b>	<b>11,6</b>	<b>16,1</b>
<b>Compagnia</b>	<b>2,6</b>	<b>5,9</b>	<b>4,1</b>	1,2	<b>4,8</b>	<b>3,1</b>	<b>2,4</b>	<b>2,1</b>	<b>3,5</b>	1,7	<b>5,5</b>	<b>9,9</b>	<b>19,3</b>
<b>Pratiche burocratiche</b>	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	2,3	2,8	0,7	1,8	0,5	1,1	<b>4,6</b>	<b>11,3</b>
<b>Lavoro extradomestico</b>	0,0	0,0	0,0	0,2	1,4	0,9	1,1	0,7	<b>2,2</b>	0,5	0,6	1,5	1,3
<b>Studio</b>	0,4	3,2	<b>4,1</b>	<b>3,6</b>	0,0	1,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0

Le persone da cui sono stati ricevuti gli aiuti sopra indicati appartengono ad un'area parentale abbastanza ristretta:

- i nonni ed altri parenti anziani per tutta la fase infantile ed adolescenziale. Da sottolineare in questa fascia d'età l'apporto fornito dal padre non convivente, almeno sino ai 13 anni,
- genitori, suoceri, fratelli/sorelle ed altri parenti con meno di 65 anni per tutta la fase della vita attiva (19-64 anni),
- figli, sorella e nipoti per la parte successiva della vita, dai 64 anni in poi.

**Persone che hanno fornito l'aiuto ricevuto e fasce d'età dei soggetti riceventi**  
(i valori sono espressi in percentuale sul totale delle famiglie censite)

	0-5	6-10	11-13	14-18	19-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-69	70-74	75-79	80...
<b>Padre</b>	<b>1,3</b>	<b>0,9</b>	<b>1,6</b>	0,0	0,0	<b>1,9</b>	<b>1,2</b>	<b>0,0</b>	0,0	1,1	0,6	0,0	0,4
<b>Madre</b>	0,9	0,0	0,5	0,0	1,4	<b>2,9</b>	<b>2,2</b>	<b>1,6</b>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Suocero</b>	0,9	0,0	0,0	0,0	0,0	<b>0,6</b>	<b>0,5</b>	<b>0,1</b>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Suocera</b>	0,9	0,0	0,0	0,0	0,0	<b>0,9</b>	<b>0,5</b>	<b>0,2</b>	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Fratello</b>	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	<b>0,7</b>	<b>0,1</b>	<b>0,1</b>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Sorella</b>	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	<b>0,3</b>	<b>0,1</b>	<b>1,1</b>	<b>0,4</b>	<b>0,0</b>	<b>0,6</b>	<b>4,1</b>	0,0
<b>Figlio</b>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,5	<b>1,3</b>	<b>0,0</b>	<b>2,8</b>	<b>4,1</b>	<b>9,3</b>
<b>Figlia</b>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	<b>1,3</b>	<b>2,2</b>	<b>2,2</b>	<b>8,4</b>	<b>15,1</b>
<b>Genero</b>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	<b>1,5</b>	<b>4,0</b>
<b>Nuora</b>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,6	<b>2,5</b>	<b>5,4</b>
<b>Nonno</b>	<b>29,1</b>	<b>26,5</b>	<b>10,9</b>	2,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Nonna</b>	<b>39,6</b>	<b>36,5</b>	<b>20,2</b>	<b>5,8</b>	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Nipote (figlio di/a)</b>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	<b>1,0</b>	<b>2,6</b>
<b>Nipote (di fratello/sorella)</b>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	<b>0,5</b>	<b>1,4</b>
<b>Cugino</b>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Altro parente anziano</b>	<b>7,5</b>	<b>6,8</b>	<b>2,1</b>	<b>0,7</b>	0,0	0,0	<b>0,1</b>	<b>0,8</b>	<b>0,9</b>	1,1	0,0	1,0	0,4
<b>Altro parente meno 65 anni</b>	<b>1,3</b>	<b>2,3</b>	<b>2,6</b>	<b>2,9</b>	<b>6,0</b>	<b>3,5</b>	<b>3,1</b>	<b>1,3</b>	<b>1,4</b>	<b>2,5</b>	<b>2,2</b>	<b>0,0</b>	<b>2,2</b>
<b>Amici, colleghi di lavoro</b>	<b>0,4</b>	<b>1,4</b>	<b>0,5</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,6</b>	<b>0,0</b>	<b>0,9</b>	<b>1,0</b>	<b>1,1</b>	<b>1,5</b>	<b>3,1</b>
<b>Vicini</b>	<b>0,9</b>	<b>1,8</b>	<b>2,1</b>	<b>0,5</b>	<b>0,0</b>	<b>1,1</b>	<b>1,5</b>	<b>0,0</b>	<b>0,6</b>	<b>0,0</b>	<b>1,3</b>	<b>1,0</b>	<b>0,4</b>

Alcuni elementi desumibili dalla tabella devono essere sottolineati.

In primo luogo è evidente una prevalenza delle relazioni di genere nella catena erogativi degli aiuti, che si manifesta sin dall'età infantile. Chi garantisce più aiuti è sempre una donna:

- la nonna rispetto al nonno,
- la sorella rispetto al fratello,
- la suocera rispetto al suocero,
- la madre rispetto al padre salvo che nei primi anni di vita (in relazione presumibilmente alle separazioni),
- la figlia rispetto al figlio,
- la nuora rispetto al genero.

E' significativa la presenza lungo l'arco di tutta la vita di altri parenti con meno di 65 anni, oltre a quelli tradizionalmente evidenziati, che forniscono un aiuto lieve ma continuativo.

E' interessante analizzare l'apporto di amici/colleghi di lavoro e di vicini che si intrecciano sovente sostituendosi nel corso degli anni:

- vi è una prima fase, corrispondente all'età infantile nel quale è più rilevante l'apporto dei vicini,
- vi è una seconda fase, coincidente con il periodo 19-34 anni, nel quale nessuno dei due soggetti sembra rivestire un ruolo particolare,
- vi è una terza fase, dai 34 ai 64 anni, nel quale i vicini ritornano ad offrire aiuto,
- vi è una quarta fase, dai 64 anni in poi, in cui gli aiuti maggiori tra i due soggetti li offrono gli amici.

### **Aiuti economici ricevuti**

Oltre il quindici per cento (circa ventimila persone) dei ferraresi interpellati con l'indagine ha dichiarato di essersi trovato in seria difficoltà economica negli ultimi dieci anni dopo aver lasciato la propria famiglia: la maggior parte in più di un'occasione.

#### ***Problemi economici seri negli ultimi dieci anni***

*(i valori sono espressi in percentuale sul totale delle famiglie censite)*

	<b>%</b>
<b><i>Si, in più di un'occasione</i></b>	<b>8,9</b>
<b><i>Si, in un'occasione</i></b>	<b>6,2</b>

Ad evidenziare tale situazione di difficoltà sono le persone che oggi hanno oltre trenta anni, con una forte connotazione di criticità economiche concentrate nella fascia 35-65 anni, con un mantenimento delle difficoltà per tutti gli anni successivi.

I motivi che hanno causato tali difficoltà sono principalmente legati all'insufficienza del reddito ed in secondo ordine a problemi di lavoro e di salute. Questi tre problemi sono anche valutati come i più importanti.

**Motivi che hanno causato i problemi economici**  
(i valori sono espressi in percentuale sul totale delle famiglie censite)

	%
<b>Reddito insufficiente</b>	7,6
<b>Problemi di lavoro</b>	4,2
<b>Problemi di salute</b>	4,1
<b>Problemi relativi all'abitazione</b>	2,5
<b>Indebitamento</b>	1,3
<b>Separazione o divorzio</b>	0,9
<b>Altro</b>	0,5

In riferimento alla presenza di problemi nelle diverse età si può evidenziare come i problemi di reddito siano presenti a partire dai venticinque anni per quasi tutti gli anni successivi, mentre gli altri problemi si concentrano in alcuni periodi:

- dai 25 ai 65 anni i problemi legati al lavoro,
- dai 35 anni in poi i problemi di salute,
- dai 40 ai 60 i problemi legati all'abitazione,
- dai 35 ai 55 i problemi legati a separazione o indebitamento.

Anche la dimensione di valutazione soggettiva dell'importanza dei problemi vissuti presenta un quadro analogo.

**Valutazione aiuti più importanti ricevuti**

	Primo problema	Secondo problema
<b>0-18 anni</b>	<b>Reddito insufficiente</b>	
<b>19-34 anni</b>	<b>Reddito insufficiente</b>	<b>Problemi di lavoro</b>
<b>35-64 anni</b>	<b>Reddito insufficiente</b>	<b>Problemi di lavoro</b>
<b>65-74 anni</b>	<b>Reddito insufficiente</b>	<b>Problemi di salute</b>
<b>74 ed oltre</b>	<b>Problemi di salute</b>	<b>Reddito insufficiente</b>

In relazione ai momenti in cui si sono presentate le difficoltà economiche vissute l'8,5% dei ferraresi interpellati dichiara di non aver avuto aiuto alcuno in tali momenti. Il 6,5% dichiara complessivamente di aver avuto aiuti sia nella forma del prestito (2,7%) sia nella forma del regalo (2,8%) sia entrambe (1%).

Tali aiuti sono stati ricevuti principalmente dai genitori (nel 3,5% dei casi) e dai vicini (nell'1% dei casi). Tutti gli altri parenti offrono aiuti economici in misura decisamente inferiore. In particolare intervengono con aiuti economici:

- i genitori nel periodo 25-65 anni in modo consistente,
- i suoceri nel periodo 35-65 anni integrando l'aiuto dei genitori,
- i nonni esclusivamente nella prima infanzia,
- fratelli/sorelle dopo i 65 anni,
- i figli dai 65 in poi sono i principali aiutanti,
- gli amici dai 19 ai 34 anni,
- i vicini da 25 ai 54 anni.

**Soggetti che hanno fornito l'aiuto economico**  
(i valori sono espressi in percentuale sul totale delle famiglie censite)

	%
<b>Genitori</b>	3,5
<b>Vicini</b>	1,0
<b>Suoceri</b>	0,8
<b>Figli</b>	0,7
<b>Amici</b>	0,7
<b>Altri parenti</b>	0,5
<b>Fratelli/sorelle</b>	0,4
<b>Nonni</b>	0,1
<b>Cugini</b>	0,1



## Capitolo 3

# LA CULTURA DELLA CURA E DELLA SOLIDARIETA' NELLE FAMIGLIE

**Paola Di Nicola**

(*docente di Sociologia della famiglia Università di Verona*)

Indice del capitolo

- 3.1 Introduzione
- 3.2 La cultura della cura tra Stato, mercato e reti informali
- 3.3 La cultura della solidarietà *intra* e *inter*-familiare
- 3.4 Conclusioni
- 3.5 Riferimenti bibliografici

### 3.1 Introduzione

Nell'ambito della triangolazione tra Stato, mercato e terzo settore, la famiglia svolge un ruolo, nella produzione e redistribuzione di beni e servizi, che non può più essere considerato residuale, ovvero di puro adattamento rispetto ad un produttore di beni e servizi – nella fattispecie lo Stato - che ha perso il suo monopolio (Donati, Di Nicola 2002; Di Nicola 1998a).

La non residualità della funzione di mediazione svolta dalla famiglia tra bisogni interni e servizi esterni è apparsa in tutta la sua evidenza nel momento in cui, conclusasi la fase espansiva e propulsiva dei servizi pubblici, anche per il rallentamento del ritmo di crescita e di sviluppo economico del Paese, la stessa famiglia 'normale' (vale a dire nella norma, nella media quanto a struttura, consumi e redditi) ha mostrato crescenti difficoltà a continuare ad assicurare il suo silenzioso, implicito (dato per scontato dalle istituzioni di *welfare* e dal mercato) e privato (la funzione di mediazione non costituisce criterio di eleggibilità per rilevanti programmi di *welfare*, che non siano strettamente assistenziali, sostitutivi e compensativi per famiglie in gravi difficoltà) lavoro di cura (Di Nicola 1998a; Saraceno 2002). Infatti, mentre da una parte lo Stato sociale ha riconosciuto, seppure tardivamente e per molti aspetti anche strumentalmente, la centralità delle funzioni sociali svolte dalla famiglia, dall'altra parte i dati circa gli andamenti della fecondità, della natalità e della nuzialità, dell'invecchiamento della popolazione, della nascita di nuove forme familiari sempre più semplici e ridotte nella loro composizione strutturale, la crescita della povertà tra famiglie numerose, in nuclei con tre figli e monoreddito, dimostrano che le famiglie incontrano difficoltà crescenti a continuare a mediare i rapporti tra i sessi e le generazioni, tra le dinamiche interne dei bisogni e le risorse interne ed esterne effettivamente disponibili (Di Nicola 1998a e 1999; Saraceno 1998).

Nel mutato profilo demografico, economico, politico e sociale del nostro Paese, appare se non in crisi, certamente in declino quello modello di famiglia nucleare, monoreddito, con la moglie-madre impegnata esclusivamente nel lavoro di cura e di accudimento dei membri del suo nucleo e della più stretta cerchia parentale, che aveva fatto da sponda, oltre che costituire terreno fertile di coltura ed alimentazione, a quel modello di *welfare state* di tipo istituzionale, ritagliato e costruito intorno al

modello fordista di organizzazione del lavoro, della produzione e della redistribuzione delle risorse via welfare<sup>1</sup>.

Significativo indicatore di crisi del modello familiare parsoniano – nucleare e monoreddito - è il forte rischio di povertà al quale esso è esposto, secondo quanto emerge dalle più recenti indagini sulla povertà promosse dall'ISTAT (Negri, Saraceno 1996).

Indicatore di declino di questo modello di famiglia è dato dalle nuove configurazioni familiari che vedono, soprattutto in alcune aree del paese ed in alcuni segmenti generazionali, una crescita significativa di famiglie bireddito e con un solo figlio, un aumento delle famiglie unipersonali e di coppia costituite da anziani, un incremento di nuove forme familiari (ricostituite, monogenitoriali, di fatto). Ulteriore fattore che contribuisce al declino di tale modello di famiglia è dato dalla tendenza, sempre più accentuata tra le generazioni più giovani, a ritardare l'ingresso nella vita adulta e di conseguenza a rinviare, se non a saltare il momento della formazione di una nuova famiglia (Donati, Di Nicola 2002; Rossi 2001; Saraceno, Naldi 2001).

Appare quindi evidente che, oggi, non solo la famiglia da risorsa si è trasformata in onere, ma anche che la rete di solidarietà *intra* e *inter*-familiare si è modificata profondamente. I cambiamenti demografici e socio-culturali, infatti, stanno modificando sensibilmente non solo le strutture familiari, ma anche le relazioni di scambio. In poco più di dieci anni (mettendo a confronto i dati relativi alla prima indagine ISTAT sulle strutture e sui comportamenti familiari del 1983 e i risultati dell'indagine multiscopo del 1998), è aumentato il carico di lavoro di cura sia delle donne con figli piccoli che delle nonne; è rimasto pressoché stabile il numero dei *care giver*, mentre è calato quello delle famiglie aiutate, in particolare le famiglie di anziani (Sabbadini 2003). Dati questi che se da una parte testimoniano del miglioramento delle condizioni di vita degli anziani, al cui interno cala la quota dei non auto-sufficienti almeno per gli *under* ottanta anni, dall'altra mettono in evidenza il sostanziale restringimento delle reti parentale di sostegno, che oggi conta meno *helpers*, il cui carico di lavoro complessivo si distribuisce tra donne ampiamente sovraccaricate (quelle con figli) o tra donne – le nonne – che sino a non molto tempo fa erano soggetti passivi e non attivi dello scambio.

In un quadro quale quello sopra delineato, diventa impellente, necessario chiedersi quale cultura della cura e della solidarietà sia alla base, oggi, della funzione di mediazione sociale tra bisogni interni e servizi esterni che le famiglie ancora assolvono, per quanto sempre più a fatica.

È importante rispondere a questi interrogativi per evitare da una parte la tentazione di prefigurare un modello di *welfare state* che, in nome della riconosciuta centralità della famiglia, prefiguri e disegni sistemi di servizi che funzionano in riferimento a 'modelli' familiari in via di declino, e dall'altra parte evitare di pensare, dare per scontato che la cultura della cura e, soprattutto, della

---

<sup>1</sup> Per modello istituzionale si intende quel sistema di redistribuzione delle risorse che vede lo Stato, attraverso le sue istituzioni, come il soggetto al quale spetta il compito di tutelare e garantire i diritti sociali di cittadinanza, su base universalistica, correggendo ed attutendo le disuguaglianze prodotte dal mercato. Per modello fordista si intende quella fase del capitalismo in cui la ricchezza sia individuale (capitalista, imprenditore) che collettiva (il PIL di una nazione) è data dalla produzione di beni e servizi e la crescita della produzione dipende ancora dalla domanda interna, quindi dalla capacità dei produttori (lavoratori) di acquistare e consumare ciò che viene prodotto. Piena occupazione (con relativo aumento dei salari) e crescita della ricchezza sia individuale che collettiva sono l'una causa dell'altra e viceversa. Dal punto di vista del lavoratore, il modello fordista prevede e si basa su carriere lavorative lunghe e regolari. Dal punto di vista dello Stato sociale, il modello fordista garantisce un gettito contributivo regolare e crescente, che costituisce la parte più rilevante delle risorse che lo Stato impiega in servizi e beni per la collettività, operando una rilevante azione redistributiva tra attivi e non attivi. Il tramonto del modello fordista non solo ha introdotto elementi di discontinuità e di precarizzazione nelle biografie di vita individuali (che spesso si traducono in una riduzione di reddito e di disponibilità al consumo), non solo ha fatto della disoccupazione un elemento strutturale – non più congiunturale –, ma ha depotenziato il gettito contributivo, a fronte di una crescita della popolazione dipendente (anziani, disoccupati, nuovi poveri). Ricca è la letteratura sulla società post-fordista, ricondotta entro l'alveo dei processi di globalizzazione. Per una semplice introduzione al tema si rimanda a Bauman Z. (2001), *Dentro la globalizzazione. Le conseguenze sulle persone*, Bari-Roma, Laterza.



solidarietà siano rimaste immutate nel tempo. L'enfasi con la quale sempre più spesso si parla della centralità della famiglia, senza prevedere significativi interventi a suo sostegno<sup>2</sup>, unitamente alla tentazione sempre presente di monetizzare il lavoro di cura<sup>3</sup>, mostrano quanto sia persistente l'immagine di una famiglia nucleare con moglie-madre casalinga, ancora impegnata nel quotidiano e faticoso lavoro di cura dei figli e dei genitori anziani, disponibile a siglare e/o rinnovare un patto di scambio con il *welfare state*: lavoro di cura in cambio di riconoscimenti morali e monetari. Immagine che si scontra con la realtà, tipica soprattutto delle aree del Nord-Est, che vedono una percentuale di quasi il 70% di giovani donne in coppia inserite nel mercato del lavoro che, molto verosimilmente, si aspettano servizi e politiche di compatibilità, tese a favorire la compresenza tra lavoro produttivo e lavoro riproduttivo, oltre che una loro più equa redistribuzione nella coppia.

È importante rispondere a questi interrogativi per non continuare a perpetuare quell'errata generalizzazione – etichettata come 'nostalgia dell'Occidente'<sup>4</sup> – della famiglia estesa, per quanto 'modificata' alla luce dell'ormai più che datato processo di semplificazione strutturale ed isolamento abitativo dalla parentela della famiglia nucleare<sup>5</sup>.

Cimentarsi con questi interrogativi, seppure in riferimento ad una specifica realtà territoriale, quale quella di Ferrara, significa, tuttavia, collocarsi entro un quadro istituzionale e socio-economico caratterizzato da:

- un sistema pubblico che non ha più il monopolio della produzione di beni e servizi per la collettività (*welfare mix*);
- una presenza significativa di soggetti di terzo settore (cooperative, associazioni, volontariato) che sono balzati alla ribalta come produttori di servizi sostitutivi, complementari e/o specifici (dipende dai casi e dalle specifiche configurazioni dei *welfare* municipali) per collettività, sempre più spesso in *partnership* con l'Ente pubblico<sup>6</sup>;
- una riduzione sostanziale delle risorse da destinare all'ampliamento dell'offerta dei servizi pubblici;
- una forte tensione, soprattutto a livello periferico, a razionalizzare l'esistente, nel tentativo di recuperare efficienza ed efficacia all'azione pubblica;
- una significativa apertura a pacchetti assistenziali caratterizzati da formule nuove e sperimentali<sup>7</sup>;
- un'accresciuta sensibilità ai bisogni delle famiglie, la cui funzione è ormai considerata 'imprescindibile', nel duplice senso di una funzione di cui non si può fare a meno, pena una crescita insostenibile della domanda assistenziale e di servizi, e di una funzione di cui non si deve fare a meno, pena una caduta delle valenze più squisitamente relazionali, affettive, di cura personale e personalizzata dei servizi (non solo quelli prodotti

---

<sup>2</sup> Si veda a tale proposito il recente libro bianco del Ministero del lavoro e delle Politiche sociali (2003), che nel capitolo dedicato alla famiglia poco spazio dedica alla individuazione di azioni concrete.

<sup>3</sup> Il riferimento va ai diversi assegni di cura ed in particolare all'assegno una tantum pari a 1000 euro concesso alla coppia nel 2003 a partire dal secondo figlio.

<sup>4</sup> Tale espressione si deve a W. Goode, uno dei massimi studiosi della famiglia in prospettiva comparativa, che la utilizza per stigmatizzare la tendenza, sconfessata dai dati, ma ancora molto diffusa tra gli studiosi, a considerare la famiglia estesa il modello prevalente, tipico e peculiare delle società occidentali prima dell'industrializzazione. I 'nostalgici' vedono la famiglia nucleare come il risultato di un processo di semplificazione delle strutture familiari e di rottura delle solidarietà forti delle vecchie comunità familiari.

<sup>5</sup> Si deve allo studioso americano E. Littwak l'uso dell'aggettivo 'modificata', riferita alla struttura familiare nucleare, per indicare la persistenza di relazioni e scambi con la rete parentele, pur in assenza di coabitazione. Lo studioso, quindi, per dare il senso della rete solidaristica che sostiene anche oggi, in piena modernità, la famiglia nuclearizzata e privatizzata, parla di famiglia estesa modificata. Se l'espressione 'famiglia estesa modificata' coglie la dinamica degli scambi inter-generazionali (genitori, figli e nipoti), l'espressione 'intimità a distanza', di uso sempre più diffuso, rimanda allo stile e al modello di relazionalità tra generazioni compresenti, ma non coabitanti.

<sup>6</sup> Per una presentazione sintetica dei nuovi modelli di *welfare* si veda Colozzi (2002).

<sup>7</sup> Si veda a tale proposito tutta la ricca produzione di iniziative promosse a partire dalla legge 285/97. Per una presentazione dei nuovi pacchetti assistenziali per bambini e famiglie si rimanda a Di Nicola (2002b).

dalle famiglie, ma anche di quelli pubblici, privati e di terzo settore)<sup>8</sup>. Il riconoscimento della centralità del lavoro di cura quotidianamente svolto dalle famiglie e, soprattutto, dalle donne in coppia con figli (centralità che si gioca sia sul versante materiale – servizi erogati – che sul versante affettivo e relazionale, in termini di personalizzazione della cura), si scontra oggi con la riduzione del *budget spending* per i servizi, con l'esito di una sostanziale ricollocazione di alcune funzioni di cura dentro la famiglia. Forte è dunque il pericolo che la riconosciuta centralità della famiglia diventi una copertura ideologica per una intensificazione delle sue responsabilità assistenziali e di cura, all'interno di un discorso politico e culturale che si muove sul livello della pura retorica<sup>9</sup>.

A completamento di questo quadro, è necessario porre una particolare attenzione alle più recenti dinamiche economiche (rallentamento nella crescita del PIL, aumento del costo della vita, precarizzazione strisciante delle biografie di vita anche dei lavoratori adulti ecc.) che costituiscono una pesante sfida per le famiglie chiamate ad intensificare il loro ruolo di ammortizzatori sociali, potendo fare riferimento a risorse materiali e non materiali, sia interne che esterne sempre più scarse. Sono dinamiche che fanno sentire il loro peso soprattutto nelle aree più svantaggiate del Paese, ma che cominciano a lambire anche le più tradizionali e sedimentate aree di benessere, colpendo al loro interno le famiglie più deboli.

### **3.2 La cultura della cura tra Stato, mercato e reti informali**

In questa fase di profondi e spesso silenziosi mutamenti che hanno investito il nostro sistema di *welfare*, la ricerca sociale ha dedicato una particolare attenzione ai nuovi soggetti sociali (in particolare terzo settore), che, come detto in precedenza coprono oggi, a livello di *welfare* municipale, una parte consistente di servizi, per quanto in rapporto ed in raccordo, coordinamento con l'Ente pubblico (Aa. Vv. 1998), Donati, Colozzi 2001 e 2002). Sono molteplici le ricerche, anche nazionali, che hanno focalizzato l'attenzione sui modelli organizzativi, la cultura, le funzioni svolte dal terzo settore. Così come l'ISTAT, sin dal 1983, anno della prima indagine campionaria sulle strutture e sui comportamenti delle famiglie, ha rilevato con regolarità il sistema di scambi (dare-ricevere aiuti) tra le famiglie, dando un contributo conoscitivo rilevante allo studio delle reti informali (in particolare alle reti di sostegno), la cui configurazione era ed è tale da poter utilizzare l'espressione 'famiglia estesa modificata' per dare il senso della consistenza della rete di scambi che circonda la famiglia e che rende più efficiente ed efficace la sua azione di mediazione<sup>10</sup>.

Il tipo di ricerche svolte, i settori sondati e studiati riflettono un atteggiamento molto diffuso, basato su due assunti impliciti. In base al primo assunto implicito, si dà per scontato che i mutamenti in atto nel nostro sistema di servizi assecondano e siano assecondati da analoghi mutamenti (anche solo come aspettative) nelle strategie messe in atto dalle famiglie per soddisfare i propri bisogni interni. Detto in altri termini, si dà per scontato che per una famiglia sia indifferente, ovvero addirittura meglio e/o auspicabile che del suo anziano, disabile o bambino si occupi il volontariato, il vicino di casa, piuttosto che le istituzioni pubbliche (o di terzo settore che operano per conto dell'Ente pubblico). Il secondo assunto implicito, dà per scontato che le reti informali siano punteggiate da tanti nodi – parenti stretti e lontani, amici, vicini di casa – tutti tendenzialmente equivalenti e funzionalmente intercambiabili. Tutti tesi a costituire una rete protettiva dalla quale la famiglia attinge sostegno e risorse.

---

<sup>8</sup> Sul tema delle politiche sociali per la famiglia si veda Donati (2002), Di Nicola (1998a) e Saraceno (1998).

<sup>9</sup> Sia i processi di invecchiamento della popolazione e di allungamento della vita media, che una diversa sensibilità nei confronti della qualità affettiva e relazionale dell'accudimento, determinano un aumento della domanda assistenziale, sul versante quantitativo e qualitativo.

<sup>10</sup> Per una introduzione teorica al tema delle reti informali si veda Di Nicola (1998b).

In realtà, la situazione è molto diversa, come i dati rilevati anche per la provincia di Ferrara dimostrano. Dando comunque anche noi per scontato che le famiglie ferraresi a loro volta ‘danno per scontato’ che esista – e continui, si spera, ad esistere – un sistema pensionistico, sanitario e scolastico (comprese le scuole materne e per estensione i nidi) ancora saldamente in mani pubbliche, per quanto con significative iniezioni di privato e di privato sociale, le famiglie intervistate esprimono e mostrano di condividere una cultura della cura che, sostanzialmente, si muove tra tre poli: istituzioni deputate, parentela stretta (genitori e figli non coabitanti), mercato.

Poste di fronte all’interrogativo di indicare la strategia ottimale per fare fronte a bisogni non programmabili (quale una necessità economica improvvisa, una terapia domiciliare), non standardizzabili ( si pensi alla necessità di aiuto per le attività domestiche, per lo svolgimento di pratiche burocratiche, per aiuti nello svolgimento di attività lavorative extra-domestiche e per lo studio) e per bisogni, la cui soddisfazione richiede interventi fortemente personalizzati, oltre che ad elevato contenuto relazionale (accudimento, assistenza di adulti e bambini, compagnia ospitalità) le famiglie ferraresi si muovono entro i tre poli sopra delineati (istituzioni deputate, parentela stretta, mercato), sebbene, a seconda dei casi, con un peso diverso.

**Tav.1 – Strategia ottimale di soddisfazione dei bisogni per tipologia di aiuto (per 100 famiglie)**

Soggetti ai quali chiedere aiuto	Tipi di aiuto								
	Economici	Sanitario	Accudimento, assistenza adulti	Accudimento, assistenza bambini	Attività domestiche	Compagnia, ospitalità	Espletamento pratiche burocratiche	Lavoro extra-domestico	Studio
Istituzioni deputate	50,2	42,2	27,9	27,6	2,7	3,7	36,2	6,5	19,6
Parenti strettissimi	43,0	21,3	36,7	41,8	31,5	45,5	30,6	21,9	17,3
Altri parenti	3,5	4,6	3,7	3,7	5,4	10,3	5,2	5,9	3,5
Vicini di casa	0,0	3,0	0,2	0,4	1,1	1,2	0,5	0,6	0,3
Colleghe di lavoro	0,0	0,5	0,0	0,0	0,0	0,6	0,6	9,4	0,9
Amici	1,7	4,1	1,1	1,1	2,6	23,2	3,4	5,7	12,0
Volontari	0,1	2,4	3,9	0,9	1,1	1,4	0,1	0,5	0,1
Persone a pagamento serv.priv.	0,5	20,4	23,0	12,8	52,3	9,6	19,6	40,6	27,6

Per le necessità economiche, le famiglie ritengono che ci si debba rivolgere alle istituzioni deputate o alla parentela – soprattutto quella ristretta – con un peso quasi equamente distribuito (rispettivamente 50,2% e 43,0% delle famiglie). Il ricorso ai servizi o alle persone a pagamento viene indicato dal 20,4% delle famiglie, ma sempre in subordine rispetto alle istituzioni deputate e alla parentela stretta, per le prestazioni sanitarie a domicilio. L’acquisto di servizi direttamente sul mercato riguarda attività a scarso contenuto relazionale (attività domestiche) o a contenuto professionale (aiuto nello svolgimento di attività lavorative extra-domestiche): il 52,3% ed il 40,6% delle famiglie preferirebbero, rispettivamente, rivolgersi direttamente al mercato per i due problemi sopra enunciati. Infine, come si può vedere dalla tav.1, per i bisogni più strettamente personali, la cui soddisfazione richiede un coinvolgimento più diretto ed una penetrazione nella sfera privata del soggetto che necessita di aiuto, la famiglia ritiene di dover fare riferimento alla parentela più stretta,

in subordine alle istituzioni deputate ed eventualmente al mercato (per uno sguardo di insieme si veda la tav.n.1). Debolissimo il coinvolgimento, per quanto teorico, dei vicini di casa, dei colleghi di lavoro, dei volontari. Più forte la rete amicale come potenziale fonte di sostegno, ma concentrata sui bisogni relativi all'area della compagnia e dell'ospitalità.

Il trend non si modifica sensibilmente, anche se i dati vengono disaggregati a seconda delle tipologie familiari previste dalla ricerca<sup>11</sup>. Gli scostamenti più significativi, rispetto al trend generale, si spiegano, introducendo come variabile discriminante il ciclo di vita della famiglia e, in subordine, i mutamenti generazionali. Per fare alcuni esempi: la funzione di sostegno svolta dalla rete parentale stretta in relazione ai problemi di accudimento dei bambini è enfatizzata nel 55,1% dei casi dalle famiglie con almeno un bambino al di sotto dei 13 anni di età. Il ricorso alle istituzioni deputate per i problemi di accudimento di adulti e per le prestazioni sanitarie è auspicato, in più del 30% dei casi, dalle famiglie con figli al di sotto dei 18 anni di età: famiglie già ampiamente impegnate nella cura dei figli giovani e, inoltre, famiglie che appartengono a quel segmento generazionale cresciuto in una cultura dei servizi di tipo istituzionale. Le famiglie anziane, più frequentemente di quelle appartenenti alle altre tipologie, gradirebbero risolvere i problemi economici entro la cerchia parentale ristretta: 52,6% delle famiglie di anziani contro una media di circa il 40-44% delle altre forme familiari. I nuclei composti solo da persone con più di 64 anni di età, per i problemi sanitari, più delle altre tipologie familiari, ricorrerebbero a personale a pagamento: 22,6% di famiglie anziane contro il 20% circa delle altre famiglie. Sempre le famiglie anziane, mostrano un livello di coinvolgimento teorico e/o auspicabile della rete amicale per le attività di compagnia ed ospitalità più basso della media (15,4% contro il dato generale del 23,2% del totale delle famiglie). Queste stesse famiglie, mostrano un livello leggermente più alto di apertura nei confronti dei volontari per assistenza sanitaria (3,5%) e attività connesse all'accudimento, assistenza degli adulti (5,7%).

Per poter svolgere in maniera adeguate la funzione di mediazione connesse ad alcuni aspetti peculiari del lavoro di cura *intra-moenia*, le famiglie intervistate vorrebbero – come condizione ottimale, preferita o desiderabile che dir si voglia – poter fare affidamento su di una rete, la cui tessitura ed intreccio sono date dalle relazioni con i soggetti istituzionali deputati, la parentela strettissima, il mercato. L'orizzonte entro il quale si muove la famiglia è strettamente privato, con aperture significative all'esterno, ma solo per specifici e circostanziati bisogni. L'esterno ha tuttavia un'ampia connotazione istituzionale-professionale, integrato nelle sue componenti pubbliche e di mercato. Si può ipotizzare che per la maggior parte delle famiglie intervistate, la gestione e la risoluzione dei problemi, sui quali sono state chiamate ad esprimere una preferenza, rimane entro la cerchia informale della parentela stretta per gli aspetti più squisitamente relazionali e personalizzanti, integrata dal ricorso ai servizi pubblici e a pagamento, per gli aspetti della cura che richiedono professionalità, competenza tecnica, conoscenze. Non sappiamo se, nelle aspettative delle famiglie, istituzioni pubbliche e servizi di mercato siano in alternativa; rimane tuttavia tendenzialmente stabile la triangolazione tra parentela-stato-mercato, con una presenza debolissima di altri attori sociali che potrebbero essere coinvolti nei processi di cura.

Debolissimo il volontariato, quasi scomparso il vicinato, sostituito molto verosimilmente dalle reti amicali, non particolarmente 'gettonata' la rete parentale più ampia, sia perché di fatto ridotta e rarefatta, sia per il mutamento degli stili di vita, che premiano e favoriscono più i legami selettivi (ad esempio l'amicizia), che non quelli di sangue (rapporti con parenti anche lontani), più le relazioni simmetriche, affettive, di scambi 'non materiali', che non i rapporti tenuti insieme spesso dai soli scambi strumentali, di aiuti concreti (Di Nicola 2002a).

---

<sup>11</sup> Le famiglie campionate sono state raggruppate in quattro tipologie: a) famiglie con almeno un bambino 0-13 anni; b) famiglie con almeno un ragazzo 14-18 anni; c) famiglie composte solo da anziani con più di 64 anni di età; d) altre famiglie.

La famiglia a Ferrara non mostra atteggiamenti ed aspettative tanto difformi da quelle rinvenibili in altri ambiti territoriali. La debolezza del volontariato non è dovuta ad una particolare chiusura della famiglia ferrarese, ma alla natura prevalente dell'azione volontaria, in ambito assistenziale. Tradizionalmente il volontariato interviene in casi estremi, a sostegno ed integrazione di altri tipi di aiuto; solitamente il volontariato si fa carico di chi è senza famiglia o ha alle spalle una famiglia debole, sovraccaricata, affaticata, frammentata. Ovvio quindi, che le famiglie intervistate, meditando sui potenziali *helper* da coinvolgere in caso di necessità, non abbiano contemplato più di tanto il ricorso ad una istituzione – il volontariato – la cui azione si lega, anche nella percezione di senso comune, a situazioni altamente problematiche, di sostanziale solitudine e abbandono. Il volontariato riecchieggia l'immagine di un servizio per 'gli ultimi', ai quali nessuno pensa o teme di poter appartenere.

Il vicinato è oggi una struttura relazionale debole (Di Nicola 2000; Mutti 1992), anche in centri di piccole dimensioni. Scambi frequenti e regolari, favoriti dalla compresenza e prossimità – in un palazzo, in una via, in un quartiere – di molte donne non occupate, spesso accomunate dallo stesso ciclo di vita (con figli in età scolare) e dalla mancanza di servizi esterni alla famiglia, erano alla base delle reti di vicinato. Reti sociali rette da una solidarietà per molti aspetti forzata, necessitata dalla mancanza di altre alternative, anche se percepita e vissuta come naturale e spontanea. Oggi i quartieri sono molto meno omogenei dal punto di vista dell'estrazione sociale dei residenti; i palazzi, di giorno, sono popolati da anziani, mentre giovani e bambini sono, rispettivamente, a lavoro e a scuola; sono vicini di casa soggetti che stanno attraversando fasi diverse del ciclo di vita. Gli scambi – di aiuto e di sostegno occasionali – sono meno necessari, sia perché la maggior parte dei servizi sono acquistati, sia perché le famiglie – soprattutto quelle giovani con figli piccoli – si danno un'organizzazione dei tempi che poco spazio lascia alla casualità, ad un vuoto da colmare, all'occorrenza, con l'aiuto dei vicini di casa. La maggior parte delle donne con carichi familiari e occupate non necessitano di piccoli e sporadici aiuti per fare fronte ai problemi quotidiani, hanno bisogno di essere in parte sostituite ed in parte aiutate regolarmente nel loro lavoro di cura. In situazioni siffatte la relazione con il 'buon vicino' assume più una coloritura affettiva e/o di rispetto delle buone maniere, con scarse ricadute materiali e concrete.

Nell'orizzonte delle famiglie intervistate la rete di sostegno è molto ampia, ma fatta di cerchi caratterizzati da densità (di scambi, di frequentazione, di dipendenza) molto diverse e profondamente graduate. Il nucleo forte della rete è generato dalle relazioni generative e intergenerazionali, integrato dalle istituzioni, pubbliche e/o di mercato, che hanno la competenza professionale atta ad aiutare la famiglia nello svolgimento del suo lavoro di cura.

### **3.3 La cultura della solidarietà *intra* e *inter-familiare***

La forte concentrazione della rete di sostegno teorica (auspicata come ottimale) intorno a pochissimi nodi, con un significativo peso della parentela più stretta (quella definita dalla relazione genitore-figli non coabitanti) pone l'interrogativo circa il livello di isolamento delle famiglie intervistate rispetto alla cerchia parentale più ampia, al vicinato, agli amici. È d'obbligo chiedersi se il profondo affidamento delle famiglie alla rete parentale più ristretta e alle istituzioni di cura (sia pubbliche che private) dipenda da una sostanziale carenza di reti informali di supporto, o se invece siano gli stili di vita e della socievolezza che portano, oggi, alla nascita di specifiche e particolari configurazioni di reti di sostegno. Premesso che non solo l'esistenza, ma anche la frequentazione di parenti, amici, vicini di casa favoriscono la conoscenza, la condivisione, l'intimità e quindi la possibilità/facilità di attivare relazioni di aiuto e di scambio (Di Nicola 1998b e 2002a), è interessante verificare se nel caso specifico delle famiglie ferraresi si attivi quel processo virtuoso di progressivo slittamento delle relazioni informali dalla conoscenza, alla condivisione-intimità, quindi al sostegno nelle sue diverse sfaccettature (materiali e non materiali).

Dal punto di vista dei contatti, della frequentazione le famiglie di Ferrara non sono 'isolate': come si può vedere dalla lettura della tav.2, la rete parentale è presente in tutte le sue diramazioni ed in tutti i suoi livelli. I componenti delle famiglie più giovani (con almeno un bambino o un adolescente) intrattengono relazioni con la linea ascendente (genitori, suoceri, zii e nonni), laterale (fratelli/sorelle e cugini) e discendente (figli, figli di fratelli/sorelle); nei componenti delle famiglie più anziane (solo adulti con più di 64 anni di età) prevale la relazione discendente: rapporti e frequentazione di figli, nipoti, generi/nuore. Indubbiamente, per effetto dell'attuale struttura demografica, le diramazioni orizzontali della rete parentale saranno meno numerose (molti degli attuali adulti sono figli unici), ma chiaro appare quel modello di 'intimità a distanza', che caratterizza oggi le relazioni tra generazioni coeve, ma non coabitanti, poste, lungo l'asse della discendenza, in una configurazione a baccello.

**Tav.2 – Frequentazione e relazioni informali (per 100 componenti di ogni tipologia familiare)**

Frequentazione e relazioni informali	Tipi di famiglia				
	Con almeno un bambino di 0-13 anni	Con almeno un adolescente di 14-18 anni	Con solo anziani di 64 anni e più	Altre tipologie di famiglia	Totale famiglie
a) Ha frequentato, visto nell'ultimo mese					
- fratelli/sorelle	34,2	34,7	48,3	53,9	47,7
- figli	2,8	3,7	77,3	30,5	30,2
- nipoti (figli di figli)	1,0	1,6	69,3	18,2	21,5
- genitori	40,6	36,4	3,2	32,4	30,3
- nonni	47,0	42,9	0,0	16,3	22,0
- zio/a	56,0	56,8	4,9	33,8	35,6
- cugino/a	46,0	48,1	14,0	34,8	35,0
- nipoti (figli di fratelli)	21,4	24,0	33,7	35,0	31,4
- suocero/a	33,5	28,8	2,5	18,7	20,3
- nuora/genero	1,7	2,8	61,7	19,1	21,1
- cognato/a	31,0	31,7	34,8	39,6	36,8
- altro parente	1,0	0,3	1,5	0,4	0,7
b) Ha amici su cui contare	58,1	68,8	33,5	60,3	56,7
c) Ha visto, frequentato amici nell'ultimo mese	55,5	67,4	32,4	58,2	54,7
d) Ha una persona o famiglia vicina di casa sulla quale contare	24,3	26,2	24,6	25,8	25,4
e) Ha persone o famiglie vicine di case sulle quali contare	18,8	20,2	25,6	18,5	20,0

Non trascurabile la quota di componenti (più del 50%) delle famiglie intervistate che hanno dichiarato di avere amici su cui contare e che frequentano almeno una volta al mese; così come non bassa risulta, almeno rispetto alla disponibilità ad un loro coinvolgimento per avere un sostegno, la quota di soggetti che pensa di poter contare su uno o più vicini di casa (cfr. tav.2). Rispetto al dato nazionale - indagine ISTAT del 1998 - a Ferrara, tuttavia, sono leggermente meno i cittadini che dichiarano di avere amici sui quali pensano di contare in caso di bisogno (56,7% vs 57,9% del dato nazionale), così come più rari sono i vicini di casa affidabili (il 25,4% di cittadini ferraresi ha dichiarato di avere un vicino/una famiglia su cui poter fare affidamento contro un dato nazionale pari a 27,8%; il 20% ha indicato la disponibilità di più persone/famiglie, rispetto ad dato nazionale dell'ISTAT del 23,5%).

Tuttavia, il gioco degli scambi (dare-ricevere aiuto) interessa in maniera relativamente significativa solo alcuni nodi della rete informale di riferimento: si veda a tale proposito il confronto tra la tav.3 e la tav.4. Premesso che la quantità di soggetti attivi e/o passivi dello scambio dipende dal livello di bisogno manifestato dai diversi componenti le famiglie intervistate, appare evidente

come le aree di bisogno intorno alle quali si attiva una relazione di aiuto ‘a favore di’ o ‘da’ un soggetto non coabitante ruotano prevalentemente intorno ai problemi di accudimento, assistenza di adulti e bambini, compagnia, ospitalità e aiuto nelle attività domestiche. La relazione di aiuto, nei due sensi (attiva e passiva) coinvolge la linea genitori-figli.

**Tav. 3 – Aiuti dati a persone non coabitanti nelle ultime 4 settimane precedenti la rilevazione (per 100 componenti di ogni tipologia familiare)**

Tipi di aiuto e destinatari	Tipi di famiglia				
	Con almeno un bambino 0-13 anni	Con almeno un adolescente di 14-18 anni	Solo anziani di 64 anni e più	Altre tipologie familiari	Totale famiglie
a) tipo di aiuto					
- economico	1,2	1,5	2,7	2,4	2,1
- sanitario	1,9	1,8	0,8	1,3	1,3
- accudimento, assistenza adulti	2,7	4,8	2,5	5,2	4,3
- accudimento, assistenza bambini	2,6	2,2	8,3	5,7	5,2
- attività domestiche	4,8	7,1	6,1	8,0	7,1
- compagnia, accompagnamento, ospitalità	7,4	9,5	6,4	8,1	7,8
- espletamento pratiche burocratiche	4,3	4,9	1,9	4,2	3,9
- attività lavorative extra-domestiche	2,4	3,0	1,9	4,0	3,3
- studio	1,5	2,3	0,2	0,9	1,0
b) destinatari					
- madre/padre	8,0	10,0	1,0	8,8	7,5
- suocero/a	3,1	3,5	0,4	1,9	2,0
- fratello/sorella	1,0	1,1	1,2	2,6	2,0
- figlio/a	0,3	0,2	4,8	1,9	1,9
- genero/nuora	0,1	0,1	0,4	0,0	0,1
- nonno/a	1,8	2,5	0,0	0,5	0,9
- nipote	0,8	0,8	7,8	4,5	4,0
- cugino/a	0,2	0,3	0,8	0,3	0,4
- altri parenti	1,2	1,8	1,0	2,4	1,9
- amici, colleghi di lavoro	4,9	4,9	3,6	3,8	4,1
- vicini di casa	1,2	0,9	2,5	2,0	1,8
- altre persone	1,3	2,0	1,3	1,1	1,2

Come si può notare, leggendo la tav.3, gli intervistati hanno prestato aiuto nell’ultimo mese soprattutto a: genitori, nipoti, amici-colleghi di lavoro. In particolare coloro che appartengono alle famiglie più giovani (con almeno un bambino o un adolescente) hanno sostenuto genitori-suoceri (11,1%) e amici-colleghi di lavoro (4,9%); i componenti delle famiglie più anziane hanno prestato aiuto ai nipoti (7,8%), ai figli (4,8%) ed in misura minore agli amici-colleghi (3,6%); i componenti delle altre famiglie si sono attivati per i genitori-suoceri (10,7%), gli amici-colleghi (4,1%) e per i nipoti (4,0%).

Sul versante degli aiuti ricevuti, la situazione non mostra un andamento particolarmente difforme, a conferma dell’esistenza di un circuito solidaristico per molti versi stabilizzato e bilanciato tra il dare ed il ricevere. Si riconferma la persistenza delle aree intorno alle quali si attivano circuiti di scambio, per quanto più marcatamente differenziate in base alla tipologia familiare; i soggetti interessati nello scambio sono sempre genitori-figli e amici-colleghi di lavoro (cfr. tav.4).

**Tav. 4 – Aiuti ricevuti da persone non coabitanti nelle ultime 4 settimane precedenti la rilevazione (per 100 componenti di ogni tipologia familiare)**

Tipi di aiuto e fonte	Tipi di famiglia				
	Con almeno un bambino 0-13 anni	Con almeno un adolescente di 14-18 anni	Solo anziani di 64 anni e più	Altre tipologie familiari	Totale famiglie
a) tipo di aiuto*					
- sanitario	0,6	0,6	2,7	1,3	1,3
- accudimento, assistenza adulti	0,2	0,2	6,4	1,4	1,8
- accudimento, assistenza bambini	14,7	5,6	0,0	0,0	3,2
- attività domestiche	1,8	1,4	11,2	2,9	3,9
- compagnia, accompagnamento, ospitalità	2,8	1,9	11,4	3,8	4,6
- espletamento pratiche burocratiche	1,1	0,6	6,3	1,8	2,3
- attività lavorative extra-domestiche	0,7	0,4	1,5	1,1	1,1
- studio	1,2	1,9	0,0	0,3	0,5
b) ricevuto da					
- madre/padre	2,6	1,4	0,4	1,7	1,7
- suocero/a	1,0	0,6	0,0	0,5	0,6
- fratello/sorella	0,4	0,4	1,3	0,6	0,7
- figlio/a	0,2	0,4	14,4	1,8	3,3
- genero/nuora	0,0	0,0	5,3	0,1	1,0
- nonno/a	20,9	6,8	0,0	0,0	4,5
- nipote	0,0	0,0	1,9	0,1	0,3
- cugino/a	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0
- altri parenti	2,3	1,0	0,6	0,5	0,9
- amici, colleghi di lavoro	2,1	1,9	2,7	2,4	2,3
- vicini di casa	0,3	0,4	2,7	0,4	0,7
- altre persone	0,7	0,8	0,6	0,9	0,8

\* Manca il dato relativo all'aiuto economico, in quanto nell'ambito della presente ricerca si è ritenuto più opportuno approfondire la condizione economica della famiglia, facendo riferimento agli ultimi 12 mesi, precedenti la rilevazione.

Appare ovvio che nelle famiglie che con almeno un bambino al di sotto dei 13 anni di età la necessità più diffusa sia quella relativa ad avere aiuti nell'accudimento dei bambini; i soggetti più anziani hanno avuto bisogno, soprattutto, di compagnia, accompagnamento e aiuti nello svolgimento di attività domestiche. Nelle famiglie più giovani si sono attivati soprattutto i nonni (20,9%), altri parenti nel 2,3% del totale (è l'unico caso in cui la presenza di altri parenti è relativamente più alta di quella degli amici) e la rete amicale (2,1%). I componenti appartenenti a famiglie con un figlio tra i 14 ed i 18 anni, sono stati aiutati dai nonni (6,8%) e dagli amici-colleghi (1,9%). I più anziani hanno potuto contare su figli (14,4%), generi/nuore (5,3%), amici colleghi e vicini di casa (nel 2,7% dei casi), i componenti delle famiglie della tipologia 'altro' hanno trovato aiuto prevalentemente negli amici (2,4%).

Se la rete degli scambi attivati concretamente, nelle due direzioni del dare e ricevere, può costituire una misura per quanto grossolana della cultura della solidarietà che sostiene ed alimenta i comportamenti individuali e familiari, appare evidente, dai dati sin qui commentati, che i soggetti intervistati si muovono entro un orizzonte ristretto e selettivo. Ristretto, in quanto le relazioni solidaristiche sono attive, alimentano e sono alimentate dai forti legami tra genitori e figli, anche se non coabitanti; selettivo, in quanto, fatto salvo il debito generazionale, ascrivibile, sancito dal sangue che unisce e salda i rapporti tra genitori e figli, la rete di sostegno si punteggia di amici, colleghi di lavoro, con i quali le relazioni sono selettive, scelte, mantenute nel tempo per esplicita intenzionalità dei soggetti in relazione. Alla periferia di questa rete solidaristica, si collocano altri parenti, vicini di casa, il cui ruolo comunque è e rimane secondario. Accanto alla comunità di sangue, sempre più piccola e ristretta, delimitata dai legami più profondi e forti, si profilano altre



comunità di scelta, fondate su legami la cui forza sta tutta nel loro essere confermate e riconfermate quotidianamente, nel non essere mai date per scontate (Di Nicola 2002a).

A conclusione di questa riflessione sulle reti di sostegno, merita un piccolo approfondimento il livello di bisogno manifestato dalle famiglie intervistate e l'entità del sostegno su cui possono contare.

Per quanto riguarda le fasce di reddito mensile, il 30,4% delle famiglie intervistate ha un reddito che oscilla tra 350 ed i 1000 euro, il 40,8% può disporre di un reddito compreso tra 1000 e 2000 euro, il 12,3% conta su risorse comprese tra 2000 e 3000 euro ed infine il 3,7% gode di un reddito superiore. Si collocano nella fascia di reddito più bassa il 59,1% delle famiglie composte da anziani; circa il 40%-45% delle famiglie delle altre tipologie può contare su un reddito mensile compreso tra i 1000 ed i 2000 euro; le famiglie che invece dispongono di introiti superiori ai 2000 euro sino ad massimo di 3000 sono in circa il 25% dei casi nuclei che comprendono figli al di sotto dei 18 anni di età (in particolare il 27,% dei nuclei con bambini ed il 23,9% delle famiglie con almeno un adolescente), che nel 10% dei casi godono di redditi anche superiori.

Il 73,6% delle famiglie ha la proprietà della casa in cui abita (senza differenze particolarmente significative tra le diverse tipologie familiari), ma ben il 30,3% delle famiglie dichiara insufficienti le risorse economiche degli ultimi 12 mesi, il 5,0% le giudica assolutamente insufficienti. La scarsità è sottolineata in maniera più accentuata dalle famiglie di anziani (36,9% lamenta risorse insufficienti ed il 5,4% assolutamente inadeguate) e dalle famiglie della tipologia altro (29,4% e 5,2% dichiara risorse, rispettivamente, insufficienti o gravemente insufficienti). Ma in generale, più del 60% delle famiglie non è riuscita a fare alcuna forma di risparmio. Anche in questo caso risultano relativamente più deboli le famiglie di anziani e le altre forme familiari, vale a dire le tipologie che comunque godono di redditi mensili mediamente più bassi, rispetto alle famiglie al cui interno vivono almeno un bambino ed un adolescente. Famiglie, queste ultime, in cui verosimilmente non solo vi è una prevalenza di redditi da lavoro, ma sono presenti anche più percettori di reddito. Tuttavia, come si vedrà, queste stesse famiglie, risultano quelle maggiormente aiutate sul versante economico e non solo. Si può ipotizzare che pur essendo, le famiglie con figli piccoli, quelle più dinamiche dal punto di vista delle risorse economiche, sono anche quelle che sperimentano un sovraccarico funzionale e un'articolazione particolare dei bisogni, per la cui soddisfazione occorrono risorse elevate e variamente composte.

Tav. 5 – Aiuti ricevuti negli ultimi 12 mesi dalla famiglia o da qualche componente (per 100 famiglie della stessa tipologia)

Tipi di aiuto ricevuto	Tipi di famiglia				
	Con almeno un bambino 0-13 anni	Con almeno un adolescente di 14-18 anni	Solo anziani di 64 anni e più	Altre tipologie familiari	Totale famiglie
- economico	10,3	8,0	4,0	7,1	6,7
- sanitario	3,1	3,5	8,4	3,8	4,8
- accudimento, assistenza adulti	1,2	1,3	11,9	3,8	5,4
- accudimento, assistenza bambini	42,5	15,2	0,0	0,0	5,7
- attività domestiche	10,9	6,9	17,3	7,1	10,2
- compagnia, accompagnamento, ospitalità	7,4	5,3	18,6	6,3	9,4
- espletamento pratiche burocratiche	8,0	5,3	17,3	6,0	9,1
- attività lavorative extra-domestiche	6,0	5,3	5,1	3,6	4,3
- studio	5,2	5,1	0,0	0,5	1,1
- nessuno, anche se richiesto	1,0	1,3	2,2	1,4	1,5
- chiesto nessun aiuto, anche se necessario	4,3	4,5	8,9	9,9	8,6
- non vi è stato bisogno di alcun aiuto	41,9	64,1	51,5	67,8	61,1

Come si può notare dalla lettura della tav.5, il 61,1% delle famiglie intervistate ha dichiarato che negli ultimi 12 mesi non ha avuto bisogno di attivare la rete informale di aiuto; l'8,6% pur avendone bisogno, non ha chiesto aiuti, l'1,5% pur avendo chiesto non ha ottenuto alcun sostegno. I nuclei che hanno avuto maggiori necessità di supporto sono quelli con almeno un bambino con meno di 13 anni di età, che nel 42,5% dei casi hanno ottenuto aiuto per i problemi di accudimento dei figli, nel 10,9% per lo svolgimento delle attività domestiche e nel 10,3% per problemi economici. Le famiglie con adolescenti manifestano un livello di bisogno analogo, per quanto depotenziato, a quello manifestato dalle famiglie con figli più piccoli. Discorso analogo vale per le 'altre' tipologie familiari. Rispetto a questo quadro si staccano le famiglie di anziani, che, invece, mostrano una dinamica dei bisogni leggermente diversa: sono state aiutate nello svolgimento delle attività domestiche (nel 17,3% dei casi), hanno avuto compagnia ed accompagnamento (18,6%) ed aiuto nello svolgimento di pratiche burocratiche (17,3%). Pur godendo, inoltre, di redditi mensili più bassi, gli anziani dichiarano di avere problemi economici meno frequentemente dei soggetti più giovani. Rispetto alle famiglie con figli piccoli ed adolescenti, gli altri nuclei familiari (comprensivi delle famiglie più anziane) in circa il 9-10% dei casi non hanno chiesto aiuto, pur avendone bisogno e sono famiglie che relativamente più frequentemente delle altre non hanno avuto sostegno.

Pur valutando positivamente la bassissima percentuale di famiglie che non sono state aiutate, pur avendone bisogno, rimane il fatto che il 40% delle famiglie circa necessita di aiuti aggiuntivi, rispetto a quelli messi a disposizione dalle istituzioni di *welfare* e venduti sul mercato, per svolgere in maniera adeguata la sua funzione di mediazione. Aiuti, come visto, provenienti nella maggior parte dei casi dalla parentela più stretta, con un apporto, sebbene meno incisivo, delle reti amicali.

**Tav. 6 – Aiuti ricevuti dalle famiglie nelle ultime 4 settimane precedenti la rilevazione per tipi di aiuto (su 100 famiglie). Confronto con dati nazionali.**

Tipi di aiuto	Campioni a confronto		
	Indagine ISTAT 1998: Italia (totale)	Indagine ISTAT 1998: Italia Nord-Orientale	Famiglie di Ferrara
- economico	18,9	13,2	6,7
- sanitario	18,1	13,6	4,8
- accudimento, assistenza adulti	14,2	14,4	5,4
- accudimento, assistenza bambini	29,9	35,8	5,7
- attività domestiche	32,0	35,3	10,2
- compagnia, accompagnamento, ospitalità	18,1	18,8	9,4
- espletamento pratiche burocratiche	17,4	17,9	9,1
- attività lavorative extra- domestiche	6,1	6,2	4,3
- studio	2,9	3,1	1,1

Rispetto tuttavia al dato nazionale, le famiglie ferraresi sono meno aiutate. In base ai dati dell'ISTAT, relativi alla parentela e alla reti informali del 1998, nelle ultime 4 settimane, prima della rilevazione, ha prestato aiuto il 33,5% delle famiglie, ha invece ricevuto aiuto il 14,8%. Tale scarto – tra famiglie attive e famiglie passive nello scambio – è da imputare alla configurazione delle tipologie familiari, che nonostante i processi di invecchiamento della popolazione, vede ancora una netta prevalenza di famiglie composte da adulti e giovani che stanno vivendo la fase 'produttiva' in senso ampio, più impegnati nel dare che nel ricevere (Di Nicola 1999). Tale andamento è confermato anche per la realtà ferrarese: se si mettono a confronto le ultime colonne delle tav.3 e 4 precedentemente commentate, appare evidente come i componenti le diverse famiglie attivi nello scambio siano molto più numerosi – quasi il doppio – dei componenti passivi, i destinatari degli aiuti. Ma se la direzione del flusso di scambio è analoga tra il dato nazionale e quello riferito alla realtà di Ferrara, l'intensità è diversa. A tal fine si rimanda alla tav.6, da cui si evince in maniera chiara che il livello di aiuti sui quali può contare la famiglia a Ferrara è molto più basso in confronto rispetto al dato nazionale. Le differenze permangono, anche se si operano confronti con le famiglie del Nord-Ovest e sono molto forti.

### 3.4 Conclusioni

Un confronto tra la cultura della cura e la cultura della solidarietà mostra l'esistenza, nelle famiglie ferraresi, di una forte e sostanziale convergenza. Ferma restando la centralità delle istituzioni deputate, sia pubbliche che private, a sostenere la famiglia nel suo lavoro riproduttivo, i nuclei intervistati considerano l'area dell'accudimento e della presa in carico di adulti e bambini come aree di loro specifica competenze, unitamente alla gestione della casa con le attività ad essa connessa. Aree sulle quali, in caso di bisogno, sollecitano l'intervento della rete parentale strettissima, ed in subordine la rete amicale. Aree, rispetto alle quali, sono disponibili a loro volta a mobilitarsi, ma sempre a favore di una rete ristretta (parenti e amici).

In questo gioco del dare-ricevere-ricambiare, gli attori passivi ed attivi si muovono in maniera prevedibile.

Le famiglie anziane, sebbene con redditi mediamente più bassi, riescono a fare quadrare i conti meglio delle famiglie più giovani (potendo, forse, controllare più facilmente le uscite), aiutano i figli soprattutto nell'accudimento dei bambini e, se necessario, anche con aiuti in denaro. Dai figli sono aiutate soprattutto nell'accudimento e nell'assistenza, nella cura della casa; i figli fanno compagnia, accompagnamento, li ospitano.

Le famiglie con almeno un bambino al di sotto dei 13 anni di età, pur godendo mediamente di redditi molto più elevati, rispetto non solo alle famiglie anziane, ma anche alle altre tipologie familiari, mostrano un livello di bisogni più elevato e concentrato intorno ai problemi di accudimento dei figli e alle carenti risorse economiche. Sono aiutate soprattutto da genitori e suoceri, che ricambiano con aiuti per lo svolgimento di quelle attività che consentono a genitori anziani di poter continuare a vivere da soli.

I nuclei con almeno un figlio adolescente, presentano una dinamica di bisogni simile rispetto alla tipologia familiare precedente, anche se ovviamente il livello di bisogni tende a diminuire. Sono famiglie queste che, proprio per il ciclo di vita che stanno attraversando (i figli sono più grandi ed autosufficienti, almeno rispetto agli spostamenti e allo stare da soli in casa; i redditi da lavoro cominciano a risentire positivamente dell'anzianità; l'eventuale mutuo della casa è stato estinto ecc.) danno più di quanto ricevono e si attivano soprattutto in azioni di sostegno nella vita quotidiana a favore delle generazioni precedenti (genitori e suoceri).

Più difficile ricostruire il profilo della tipologia 'altre famiglie', per la natura residuale della categoria che unisce forme familiari diverse, soprattutto quanto a composizione sociale e generazionale. Sono famiglie attive nello scambio, soprattutto a favore della generazione precedente (genitori e suoceri) e discendente (nipoti), con una intensità molto simile a quella manifestata dalle famiglie con bambini e adolescenti, ma risultano essere le famiglie meno aiutate in assoluto (sono quelle che più frequentemente non avevano chiesto aiuto pur avendone bisogno o che pur avendolo chiesto non sono state aiutate da nessuno).

Congruente dunque la cultura della cura – fortemente privatizza e 'familiarizzata' - rispetto alla cultura della solidarietà, che si affida e circola su relazioni di sangue strettissime (genitori e figli) ed, in subordine, su legami selettivi (amicizia). Si attiva dunque un circuito solidaristico altrettanto privato e chiuso, che mostra scarsissima disponibilità all'apertura verso altri soggetti, che non siano quelli che 'hanno nutrito' e quelli che sono stati 'scelti'. Gli scambi circolano su pochi nodi di una rete della socievolezza che appare ampia e differenziata al suo interno.

Il circuito, tuttavia, risulta stretto anche in un altro senso: la quantità dei soggetti legati dai vincoli del dare-ricevere-ricambiare a Ferrara è molto bassa, rispetto sia al dato nazionale, che a quello riferito al Nord-Ovest. Rispetto a questa peculiarità delle famiglie ferraresi, si possono avanzare più ipotesi esplicative:

- si può ipotizzare che le famiglie ferraresi siano molto autonome ed autosufficienti, per cui manifestano un livello medio di bisogno tendenzialmente più basso delle altre

famiglie italiane. Autonomia ed autosufficienza sia materiale, oggettiva (intesa come disponibilità di risorse), che come tratto culturale e stile di vita (secondo la logica del 'farcela da soli');

- si può pensare che, in una realtà come quella ferrarese, le famiglie possano fare riferimento ad una buona ed adeguata rete di servizi pubblici, integrata – se necessario – da servizi privati a pagamento ai quali le famiglie possano accedere facilmente, che le rende meno dipendenti dalle reti informali si aiuto;
- si può spiegare la minore intensità degli scambi informali a Ferrara, invocando un processo di restringimento e di indebolimento delle reti della socievolezza.

I dati commentati consentono di escludere la terza ipotesi: come si è visto, a Ferrara, le famiglie non sono isolate, né sono prive di una vivace rete di relazioni, che include parenti anche non strettissimi, amici e vicini di casa. Ma è una rete che evidentemente si regge su relazioni di scambio affettive, di riconoscimento, di conferma di una appartenenza, che si gioca su dinamiche diverse dallo scambio di tipo materiale, che viene riservato ai soli componenti della cerchia più intima e vicina. Sono più verosimili, come ipotesi esplicative, le altre due: pensare a Ferrara come ad una realtà socio-culturale al cui interno le famiglie realizzano uno stile di vita caratterizzato da autonomia ed indipendenza, privato e privatizzato sul versante della gestione delle risorse interne, con aperture all'esterno più per gli aspetti espressivi del gioco della socievolezza, che non dello scambio strumentale. Uno stile di vita, la cui natura privata si riconferma nelle relazioni di 'intimità a distanza' che uniscono le generazioni in vincoli di solidarietà molto forti, esclusivi e attivi. Uno stile di vita di autonomia privata e privatizzata possibile a due condizioni: che forte e solida sia la base economica e materiale sulla quale la famiglia può appoggiarsi, che forte e solida sia la rete dei servizi istituzionali. Il tutto può essere sintetizzato in una sorta di 'ossimoro': la privatizzazione della funzione di cura della famiglia è possibile solo a patto che la famiglia condivida ed esprima una cultura dei servizi e della cura di tipo istituzionale (Donati, Di Nicola 2002). In realtà a Ferrara le famiglie tendono a costituirsi in età sempre più avanzata, rispetto al dato nazionale e realizzano un forte controllo della fecondità. Dati questi che confermano la diffusione di un modello culturale che colloca la formazione di una nuova famiglia in una fase successiva al consolidamento della posizione nel mercato del lavoro di uomini e donne: famiglia dunque intesa e realizzata come impresa di vita di due adulti autosufficienti dal punto di vista economico, che realizzano un progetto di vita al cui interno c'è posto solitamente per un solo figlio, massimo due.

In un contesto siffatto, una eventuale riduzione della risorse economiche, sulle quali le famiglie possono contare, un restringimento dell'offerta dei servizi pubblici, sui quali le famiglie sono abituate a contare (non per assistenzialismo, ma per diritto di cittadinanza), rischiano di avere un impatto molto forte e negativo. Pur nella loro agiatezza (ovviamente sempre relativa!), circa il 70% delle famiglie ferraresi non ha operato, nell'ultimo anno precedente la rilevazione, alcun risparmio. Sono quindi famiglie 'fragili': basta una malattia seria, la perdita momentanea del lavoro anche di un solo componente la famiglia perché le risorse diventino presto scarse. La riduzione dei servizi pubblici può essere vissuta come un sostanziale attentato al proprio stile di vita, con caduta del senso di appartenenza ad una comunità di vita e di lavoro quotidiani. In un contesto siffatto, il ritorno ad una solidarietà privata allargata (parentela ampia, amici, vicini di casa) può essere vissuto come un mortificante ritorno, un salto all'indietro, un arretramento sul versante della cultura della cura e della solidarietà, che presuppone linguaggi e regole ai quali non si è più abituati. E per molti aspetti è un arretramento.

Rimane come strategia per uscire da una fase, in cui già siamo, di progressiva erosione delle risorse pubbliche e di mercato la 'cura delle relazioni di cura': aiutare le famiglie a comprendere che la cura del sé passa attraverso la cura degli altri; che la solidarietà deve diventare una pratica di vita, e non una mera risorsa da cui attingere, che il bene individuale è in funzione del bene collettivo (e viceversa). È la strategia della 'costruzione' di un capitale sociale individuale (insieme delle

risorse, reti e conoscenze al quale l'attore sociale può attingere per raggiungere i suoi obiettivi), che diventa trama ed ordito di una società civile (capitale sociale collettivo), che sente – e si comporta di conseguenza – di avere qualcosa da dire e da fare circa il benessere sociale, sia individuale che collettivo.

### 3.5 Riferimenti bibliografici

Aa.Vv. (1998), *La società civile in Italia*, Roma, Edizioni Lavoro

Colozzi I. (2002), *Le nuove politiche sociali*, Roma. Carocci

Di Nicola P. (1998a) (a cura di), *Famiglia e politiche di welfare*, numero monografico della rivista *Sociologia e politiche sociali*, a.1, n.3

Di Nicola (1998b), *La rete metafora dell'appartenenza. Analisi strutturale e paradigma di rete*, Milano, Angeli

Di Nicola P. (1999), “La stratificazione sociale delle famiglie di fronte alle politiche sociali”, in Donati P. (a cura di), *Famiglia e società del benessere*, Cinisello Balsamo, Edizioni Paoline

Di Nicola P. (2000), “Legami: risorse comunitarie e modelli di socievolezza”, in IRESS (a cura di), *Famiglie e territorio. Azioni e servizi a sostegno della famiglia nei comuni e nella Provincia di Modena*, Angeli, Milano

Di Nicola P. (2002a), *Amichevolmente parlando. La costruzione di relazioni sociali in una società di legami deboli*, Milano, Angeli

Di Nicola P. (2002b) (a cura di), *Prendersi cura delle famiglie*, Roma, Carocci

Di Nicola P. (2002c), “Legami sociali e reti amicali”, in G.B. Sgritta, *Il gioco delle generazioni. Famiglie e scambi sociali nelle ete primarie*, Angeli, Milano

Donati P. (1995), “Le politiche sociali per la famiglia in Italia: quale “svolta”?”, in *Forum*, I

Donati P. (2002), *Sociologia delle politiche familiari*, Roma, Carocci

Donati P., Colozzi I. (2001), *Generare il “civile”: nuove esperienze nella società italiana*, Bologna, Il Mulino

Donati P., Colozzi I. (2002) (a cura di), *La cultura civile in Italia: tra stato mercato e privato sociale*, Bologna, Il Mulino

Donati P., Di Nicola P. (2002), *Lineamenti di sociologia della famiglia*, Roma, Carocci

Donati P., Rossi G. (1995) (a cura di), *Le associazioni familiari in Italia*, Milano, Angeli

ISTAT (1998), *Famiglia, soggetti sociali e condizione dell'infanzia*, Roma

Negri N., Saraceno C. (1996), *Le politiche contro la povertà in Italia*, Bologna, Il Mulino

Merler A. (2001) (a cura di), *Dentro il terzo settore. Alcuni perché dell'impresa sociale*, Milano, Angeli

Mutti A. (1992), *Il buon vicino. Rapporti di vicinato nella metropoli*, Il Mulino, Bologna

Rossi G. (2001) (a cura di), *Lezioni di sociologia della famiglia*, Roma, Carocci

Rossi G., Sebastiani L. (1995), *Famiglia: verso dove? La "cittadinanza" delle persone, delle famiglie e delle associazioni familiari*, Cinisello Balsamo, Edizioni Paoline

Sabbadini L.L. (2003), "Donne che curano, donne che vengono curate. La rete di aiuti informali", in Aa.Vv., *Curare ed essere curati: un'opportunità, un diritto*, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Roma

Saraceno C. (1998), *Mutamenti della famiglia e politiche sociali in Italia*, Bologna, Il Mulino

Saraceno C. (2002), *Rapporto sulle politiche contro la povertà e l'esclusione sociale*, Roma, Carocci

Saraceno C., Naldini M. (2001), *Sociologia della famiglia*, Bologna, Il Mulino

## Capitolo 4

# LE FAMIGLIE EMILIANE TRA SERVIZI DI WELFARE, MERCATO E MICRO-RETI DI SOLIDARIETÀ

Ebe Quintavalla (*Sociologa, Parma*)

Indice del capitolo:

- 4.1 Il quadro di sintesi da cui partire
- 4.2 La famiglia di oggi fra servizi di welfare, mercato e microreti di solidarietà
- 4.3 Politiche di rete e di comunità come politiche di benessere sociale
- 4.4 Riferimenti bibliografici

### 4.1 Il quadro di sintesi da cui partire

Non vi è dubbio che dall'indagine emergono con forza alcuni punti chiari già messi in luce nei capitoli precedenti e che riguardano sostanzialmente i seguenti aspetti:

1. parenti stretti, istituzioni pubbliche e mercato sono i soggetti prioritari verso cui le famiglie ferraresi dichiarano di orientarsi qualora bisognose di aiuto. In particolare i parenti stretti, nella percezione degli intervistati e con riferimento anche ad altre parti dell'indagine, emergono come il riferimento più apprezzato;
2. questo orientamento privilegia in modo diverso tali soggetti a seconda della tipologia di aiuto da chiedere e a seconda del ciclo di vita delle famiglie intervistate (con figli piccoli, con figli adolescenti, solo di anziani), mantenendoli comunque sempre ai primi tre posti. Due piccole eccezioni, che tuttavia non cambiano sostanzialmente l'ordine delle cose, vanno segnalate rispetto al bisogno di compagnia e al lavoro extradomestico in quanto vedono rispettivamente anche gli amici e i colleghi come persone cui rivolgersi, seppure entrambi con valori molto distanziati dai parenti stretti;
3. lo scenario più specifico che emerge appare così articolato all'interno di ciascuna voce:
  - **orientamento verso i parenti stretti:** per richieste di compagnia, bisogni economici, accudimento/cura, attività domestiche, pratiche burocratiche, bisogni sanitari e lavoro extradomestico;
  - **orientamento verso le istituzioni:** per bisogni economici, bisogni sanitari, espletamento pratiche burocratiche, accudimento/cura e assistenza allo studio;
  - **orientamento verso il mercato:** per richieste di attività domestiche ed extradomestiche, assistenza allo studio, accudimento/cura di adulti e anziani non autosufficienti, bisogni sanitari;
4. gli altri soggetti, costituiti dal contesto parentale allargato e soprattutto dall'ambito della prossimità sociale (parenti non stretti, vicini, colleghi, amici, volontari), si segnalano come risorse poco significative anche se va riconosciuto che i primi presentano comunque valori nell'insieme indicativamente più alti. Tuttavia, soprattutto nella parte della indagine riferita alle relazioni, pare di riscontrare alcune dinamiche positive per quanto riguarda i rapporti di amicizia e di vicinato (rispettivamente da parte delle famiglie giovani e da parte delle famiglie anziane) che potrebbero aprire prospettive interessanti anche sul versante dell'aiuto sia come percezione di maggiore

significatività per situazioni di bisogno, sia come effettivo ricorso in caso di necessità. Ma di questo si parlerà più oltre.

A fronte degli orientamenti indicati, l'approfondimento circa le concrete richieste di aiuto hanno messo in luce sostanzialmente:

**per quanto riguarda il rapporto con la rete informale:**

- solo il 30,3% delle famiglie intervistate ha dichiarato di essere ricorso, nell'ultimo anno, ad aiuti da parte di parenti, amici, colleghi e vicini di casa ricevendo una risposta massicciamente positiva in quanto il **28,8%** è stato effettivamente aiutato;
- un ulteriore 8,6% ha dichiarato che pur avendo avuto bisogno di supporto da parte della rete ha deciso di non ricorrervi (come a dire che vi è una attenta valutazione se attivare o meno le richieste);
- di contro, quindi, il 71,2 % delle famiglie intervistate non ha avuto supporti dalla sua rete informale in quanto non ne ha avuto proprio bisogno (61,1 %), non ha avuto risposta (1,5 %) o non ha voluto accedervi (8,6 %). Tale autonomia decisamente alta potrebbe essere inferiore in quanto, come si ipotizza più avanti, è probabile che alcuni aiuti pur presenti restino nella invisibilità;

**per quanto riguarda il Comune o il mercato privato:**

- una percentuale delle famiglie intervistate, pari all'**8,3%** ha dichiarato di aver avuto aiuti dal Comune mentre il **16,2 %** ha dichiarato di essere ricorso a servizi acquisiti dal mercato. A questo proposito va detto, tuttavia, che le tipologie di aiuto indicate per il ricorso a questi ultimi due soggetti non ricomprendono esattamente e in modo chiaro le stesse voci indicate per il ricorso alla rete informale per cui la comparazione fra le diverse risposte non è da considerarsi del tutto esaustiva anche per altre considerazioni che poi si faranno.

Complessivamente gli aiuti ricevuti hanno riguardato:

**A) da parte dei parenti o dall'ambito solidaristico allargato (rete informale):**

- aiuto domestico, compagnia, disbrigo di pratiche, aiuto economico, accudimento bambini e adulti, aiuti sanitari.
- Le famiglie che si sono avvalse di tali sostegni sono soprattutto quelle con bambini piccoli per l'accudimento dei figli, e in misura molto inferiore, per aiuto economico e supporti nelle attività domestiche.
- Le famiglie di anziani hanno usufruito di compagnia e accompagnamento, espletamento pratiche, aiuto domestico e assistenza.
- In assoluto le famiglie giovani risultano quelle più bisognose di essere affiancate;

**B) da parte delle Istituzioni (sostanzialmente il Comune):** assistenza economica, prestazioni sanitarie e prestazioni non sanitarie (socio/assistenziali domiciliari).

Le famiglie interessate sono soprattutto quelle con figli piccoli che hanno avuto in particolare assistenza economica (di cui hanno usufruito quasi alla pari anche le famiglie con figli adolescenti) e prestazioni sanitarie nonché quelle anziane che hanno ricevuto prestazioni sanitarie e assistenza economica, (quest'ultime secondo valori che sono la metà di quelli riguardanti le famiglie giovani).



**C) da parte del mercato:** collaborazione domestica, baby sitter, assistenza agli anziani.

La prima prestazione è acquisita secondo valori molto simili sia da parte della famiglia giovane che da parte della famiglia anziana in quanto probabilmente il supporto richiesto risponde contemporaneamente anche ad esigenze di accudimenti leggeri; la seconda prestazione è ovviamente acquisita dalla famiglia giovane mentre la terza è utilizzata da famiglie di anziani o con adulti disabili con bisogni di tipo assistenziale o tutelare (qui dovrebbe essere compreso anche il ricorso alle cosiddette “badanti” straniere).

Dal quadro delle risposte si ha la conferma, peraltro del tutto attesa, che la famiglia più bisognosa di aiuto è in assoluto la famiglia giovane e soprattutto quella con figli piccoli dove la presenza di entrambi i genitori sul mercato del lavoro rende particolarmente difficile le diverse conciliazioni.

Coerentemente con gli orientamenti espressi, gli aiuti di rete sono stati assicurati soprattutto **dai parenti stretti** e in particolare secondo l'asse generazionale. Genitori e nonni, anzi le madri e le nonne sono i *carer* che aiutano di più in termini di frequenza assicurando un supporto stabile su cui contare.

Le prestazioni più valorizzate da parte delle famiglie “giovani” sono ovviamente l'accudimento dei bambini ma anche, seppure a molta distanza, il supporto economico che si presume, non tanto destinato a sostenere bilanci insufficienti per far fronte alla vita quotidiana ma a sostenere soprattutto spese per anticipi e mutui connessi all'acquisto della abitazione, così come ci confermano altre ricerche emiliane.

Le prestazioni più valorizzate da parte delle famiglie anziane che stanno perdendo autonomia e relazioni sono la compagnia, l'accompagnamento e l'aiuto domestico.

Infine **l'analisi dell'offerta** di aiuto da parte delle famiglie intervistate ha segnalato che il 18% di esse, nell'ultimo anno, ha assicurato sostegni a parenti e non parenti soprattutto per quanto attiene compagnia, attività domestiche, accudimento di bambini e adulti, lavoro extradomestico ed aiuto economico. Seppure i parenti stretti, e non poteva essere altrimenti, siano sempre al primo posto, emergono comunque quali altri destinatari significativi sia gli amici e colleghi (da parte di soggetti in età giovanile e adulta) sia, a una certa distanza, i vicini (da parte di soggetti in età matura e anziana).

Se, sempre con riferimento alla rete e allo stesso arco temporale dell'ultimo anno, facciamo un rapporto fra il dare e il ricevere aiuto si può notare che nell'insieme, le famiglie intervistate, abbiano dato meno aiuti (il 18%) di quanto ne abbiano ricevuto (il 30%): come a dire che le famiglie della nostra indagine sono in debito di aiuto!

Se dagli approfondimenti riguardanti l'aiutare e l'essere aiutati si va ad analizzare brevemente la rete delle famiglie ferraresi possiamo notare come quella parentale si presenti nell'insieme forte ed ampia. Ad essa si aggiungono i rapporti con amici e vicini che, per quanto riguarda i primi, appaiono consistenti in età giovanile ed adulta e per quanto riguarda i secondi appaiono presenti, seppure non in modo forte, nella età tardo adulta e nella vecchiaia.

Ma a tale ampiezza di reti non fa riscontro una altrettanto ampiezza di scambi: infatti quella parentale, più significativa per dimensione e frequenza, di fatto è percepita e utilizzata come risorsa di aiuto solo per la parte attinente i parenti stretti e solo per alcune esigenze; gli amici ampiamente intesi e i vicini, pur essendo evocati come punto di riferimento presente ed affidabile (soprattutto i primi), non compaiono in modo significativo nell'orizzonte concreto delle microsolidarietà e mutualità agite.

## 4.2 La famiglia di oggi fra servizi di welfare, mercato e microreti di solidarietà

Dal quadro sopra esposto quali riflessioni possiamo fare a proposito del concetto di aiuto, del bisogno di aiuto e degli orientamenti all'aiuto presentati dalle famiglie ferraresi?

In particolare quali percezioni, quali strategie e intrecci (ma anche quali criteri di riferimento) sembrano emergere a proposito "dell'aiuto" in un territorio come quello del Comune di Ferrara che ha sviluppato e ben esprime le linee di politiche sociali locali che caratterizzano il welfare emiliano? Un welfare dei diritti di cittadinanza, dei servizi territoriali diffusi, della prevenzione, della integrazione sociale e sanitaria.

E infine quali considerazioni si possono trarre per nuovi sviluppi e riposizionamenti di tali politiche in direzione di strategie tese a saldare diritti, doveri e disponibilità solidaristiche secondo un contesto promozionale che riconosca una forte responsabilità pubblica, soprattutto degli Enti locali a sostenere tutti e tre questi fronti?

Sicuramente l'indagine, cui va il merito di aver affrontato una tematica così importante, fornisce spunti preziosi ma da sola non può rispondere ai diversi interrogativi sia per lo strumento utilizzato sia perché gli approfondimenti hanno bisogno anche di altre modalità di approccio nella consapevolezza, comunque, che siamo in presenza di una complessità di scenario non facile da indagare.

Innanzitutto si ritiene di poter affermare che quasi sicuramente i dati emersi circa il ricorso all'aiuto siano un po' sottodimensionati rispetto a quanto probabilmente avviene in realtà.

Infatti con riferimento alla rete, gli aiuti presi in esame identificano solo alcune tipologie di bisogno, quelli ritenuti più corposi e concretamente meglio identificabili, ma non toccano altri ambiti più minuti, non per questo meno strategici in quanto aiutano a fronteggiare imprevisti o piccole emergenze del quotidiano.

Ci si riferisce in concreto a tutto quel ventaglio di pratiche "leggere" di tipo mutualistico o solidaristico legate a situazioni contingenti e che non comportano appesantimenti organizzativi o di tempo (quali ad esempio trasporti multipli a scuola o ad altri luoghi per la malattia di un genitore, fare la spesa per un vicino ammalato, andare in farmacia, "andare in prestito di qualcosa", ecc.) che si ritiene possano caratterizzare, pur senza essere tenute in memoria (nemmeno, forse, dagli stessi interessati), alcuni rapporti di vicinato e diversi rapporti di amicizia nati in ambito "scolastico" fra le giovani famiglie.

Per la parte poi che riguarda il ricorso alle Istituzioni e al mercato, come già detto precedentemente, sono state previste solo alcune voci di aiuto in quanto funzionali a una esigenza specifica di approfondimento locale in tal senso. Tali voci che non corrispondono tutte a quelle indicate per il ricorso alla rete in quanto o troppo riassuntive e non facilmente comprensibili (es. aiuti non sanitari ricevuti dal Comune) o un po' parziali (vedi le tre sole tipologie di intervento acquisite dal mercato privato) forniscono dati sicuramente sottodimensionati.

A ciò si aggiungano alcune riflessioni che si ritengono importanti a proposito della parola "aiuto". Trattasi infatti di un concetto abbastanza chiaro e di univoca interpretazione quando riguarda uno scambio gratuito all'interno delle reti informali o quando riguarda un "lavoro" che si va a comprare sul mercato. Ma quando lo applichiamo a interventi strutturati e forniti dalle Istituzioni secondo una valenza universalistica fondata sui diritti di cittadinanza locale perde sul piano politico e culturale la connotazione di tipo assistenziale per assumere più propriamente quella di un servizio dovuto per diritto in proprio del soggetto che ne usufruisce.

Ciò ha fatto sì, ad esempio, che i Nidi siano stati identificati, da subito, come servizi educativi a domanda individuale e si siano appunto connotati come tali privilegiando in tale direzione la loro mission e le competenze professionali investite.

Tale caratterizzazione, ovviamente, non ha riguardato solo i Nidi ma più complessivamente tutti i servizi per l'infanzia e l'età evolutiva oggi presenti a livello locale (i servizi extrascolastici quali ad esempio i doposcuola, i tempi lunghi comunali, i Centri o gruppi educativi pomeridiani variamente

intesi, i Centri estivi ecc.). Come noto tali servizi ed altri ancora rappresentano una rete strutturata di risorse ed opportunità in cui finalità educative, finalità di cure e finalità di sostegno alla conciliazione dei tempi familiari si saldano in una unica proposta che ha come obiettivo la qualità della vita dei bambini assunta nel contesto delle esigenze di cura delle loro famiglie in una ottica di interdipendenza.

Pertanto nel mentre va difesa la collocazione di questi servizi fuori dal recinto dell'aiuto, inteso come intervento discrezionale, va tuttavia anche riconosciuto e nominato chiaramente il loro ruolo sociale di forte supporter delle famiglie nei compiti di cura.

Tale ruolo, fra l'altro, sembra emergere in modo chiaro nelle risposte date nella parte dell'indagine riferita agli orientamenti di utilizzo delle istituzioni in cui le famiglie giovani, ad esempio, esprimono valori significativamente alti. Infatti le domande poste in quella sede consentono agli interessati di rispondere seguendo il filo concreto delle strategie di cura secondo cui, appunto, i vari servizi pubblici per l'infanzia e l'età evolutiva sono anche identificati come una risorsa al supporto familiare.

Infatti se si pensa, ad esempio che il solo ricorso ai Nidi presenta sul territorio regionale, nell'anno 2002/2003, un utilizzo del 23,4% e a Ferrara una percentuale del 29,5% si ha l'idea di quanto si sia in presenza di un forte panorama di offerta.

Si tratta appunto di uno scenario significativo che ha sicuramente ancora bisogno di svilupparsi mettendo a regime flessibilità e innovazioni "strutturate", in particolare sul versante degli interventi per gli adolescenti e i preadolescenti.

Proprio nello scorso mese, nell'ambito della predisposizione dei programmi attuativi 2004 riferiti ai primi piani sociali di zona, è stata fatta su tutto il territorio regionale una attenta ricognizione della rete dei welfare locali emiliani e della loro utenza che sta dando visibilità a un vero e proprio capitale sociale regionale e territoriale da meglio mettere in valore, certamente da qualificare, ma oggi, più che mai, da difendere.

Perché questo capitale fa la differenza nella vita dei cittadini e delle famiglie emiliane.

Infatti un disinvestimento in tale direzione, purtroppo già avviato da politiche nazionali che stanno trasferendo sempre meno fondi per i welfare locali, (sostanzialmente individuati sul versante assistenzialistico e del controllo sociale) penalizzando di fatto il sistema dei servizi in nome di una defiscalizzazione individuata come la sola carta vincente, rischia davvero di far crollare non solo la qualità della vita di tanti bambini e ragazzi ma la più complessiva capacità di tenuta delle famiglie.

Famiglie, peraltro, già messe a dura prova dall'aumento del costo della vita, dal caro affitti, da incertezze e precarietà lavorative sempre più forti che richiedono conciliazioni molto difficili in quanto legate a flessibilità sempre meno scelte e sempre più necessitate. Famiglie normali che stanno entrando in circuiti permanenti di precarietà e di stress.

Abbassare la guardia dei Servizi significa perciò togliere ulteriori sicurezze a queste famiglie; significa, soprattutto per quelle giovani, caricare i nonni oltre le loro possibilità e disponibilità oppure affrontare spese sempre meno sostenibili per un accesso massiccio al mercato privato cercando ovviamente quelle offerte più economiche che poi non sono sempre in grado di garantire qualità.

Pertanto ridare forte visibilità a questo indispensabile ruolo di *care* che le Istituzioni svolgono deve voler dire in primo luogo "presidiare" i servizi e tenere vivo il dibattito dei cittadini attorno ad essi, non dare nulla per scontato o sottinteso evitando il rischio, peraltro già corso in sede tecnica, di ritenere questa funzione meno nobile di altre.

Tutto ciò premesso, resta il fatto che, come ci dice Paola di Nicola nel capitolo precedente, la famiglia ferrarese si presenta oggi come una famiglia nell'insieme autonoma, con buone reti parentali ed amicali di cui però solo quelle dei congiunti stretti costituiscono un riferimento concreto per chiedere e dare aiuto. Infatti, come abbiamo visto, l'asse solidaristico fondamentale è costituito soprattutto dai genitori che aiutano i figli e i nipoti (sia negli accudimenti comprensivi di lavori domestici, sia in passaggio di denaro) a cui si aggiungono pochi amici e colleghi,

presumibilmente intimi. I vicini di casa restano in ombra come una “prossimità assente” o comunque invisibile e il volontariato appare una realtà del tutto assente nell’orizzonte delle famiglie intervistate o comunque non presa in considerazione.

Il basso ricorso agli aiuti, che appare peraltro in tutta la sua evidenza anche dalla comparazione con i dati ISTAT del ‘98 (riguardante gli scambi informali), sicuramente è l’esito di una cultura che considera gli impegni di cura, e più complessivamente la gestione del quotidiano, come area primaria di competenza familiare se pur affiancata da servizi spettanti per “diritto”.

Una competenza che è inscritta in famiglie nell’insieme robuste per età dei componenti adulti, per solidità lavorative ed economiche, per capacità di programmazione e che chiede di essere supportata innanzitutto dalle Istituzioni deputate.

In tale ottica il ricorso pur significativo ai genitori e ai figli (a seconda del ciclo di vita) non pare tanto finalizzato a richieste di affiancamenti massicci e permanenti (lasciati se mai al mercato, vedi ad esempio il recente fenomeno delle badanti) ma soprattutto per una attività di “bricolage” a forte componente relazionale tesa soprattutto alla copertura degli interstizi e al fronteggiamento delle emergenze.

Al riguardo incide sicuramente il fatto che le famiglie, con entrambi i genitori impegnati sul mercato del lavoro non hanno risorse di tempo da mettere a disposizione al di fuori del loro ménage e, generalmente, ricevono anche limitate richieste di aiuto da parte dei loro anziani che, per cultura (quella dei doveri) e per il loro ruolo di genitore, cercano di disturbare il meno possibile i figli chiedendo loro il minimo indispensabile di tempo e di soldi.

Ma incide anche il fatto che le famiglie di pensionati, se costituite da giovani anziani, hanno ancora dei progetti su di sé per cui, potendo, sono sempre meno orientati a impegnare tutto il loro tempo nella cura di nipoti e dei vecchi genitori; se formate da ultrasessantacinquenni, sono impegnate a curare se stesse o comunque non hanno più risorse di salute da investire in accudimenti onerosi.

L’evidenza comunque che gli scambi solidaristici avvengano sostanzialmente solo all’interno della famiglia allargata e quindi in uno scenario di poche persone (in particolare di donne) caratterizzato da doveri sentiti per legami di sangue confermano una tenuta forte delle solidarietà familiari che vanno sicuramente sostenute e valorizzate.

Un sostegno che deve unirsi alla consapevolezza che occorre tenere alta la barra dell’offerta di servizi in modo tale da consentire comunque l’esercizio delle solidarietà in un contesto di scelta e non di necessità che riconosca, davvero, ad ogni ciclo della vita anche il diritto a progetti per sé e alla cura di sé insieme al piacere e al dovere di collaborare alla cura dei propri congiunti.

Il fatto invece che vi siano scambi nell’insieme significativamente esigui fra la rete amicale e di vicinato e quindi rispetto a disponibilità che, ovviamente, per quanto più leggere spazino comunque anche oltre il legame di sangue, non può esimerci da alcuni interrogativi per quanto si tratti di risposte largamente attese.

Intanto dobbiamo prendere atto che, certamente per i bisogni esaminati, relazione e solidarietà non siano da identificare come uno stretto binomio per cui dove c’è l’uno c’è l’altro. L’indagine ci fa vedere chiaramente che una rete per quanto densa e frequente di rapporti, ad esempio amicali (quindi un rete scelta), può non generare solidarietà o forte reciprocità il che non vuol dire tout court che essa non abbia valore e senso sul piano di una appartenenza relazionale in cui saranno presenti altri tipi di scambio, sicuramente espressivi.

Ma se le mutualità e le solidarietà connesse a bisogni concreti sono scambiabili solo dentro la famiglia allargata, dobbiamo chiederci, quanto stia crescendo, fino alla esasperazione, una cultura della autosufficienza e della privatizzazione familiare, in particolare delle cure familiari.

Una cultura, per cui il chiedere, anche poco, fuori dalla cerchia parentale ristretta non viene concretamente nemmeno preso in considerazione.

Ciò in quanto si ritiene, probabilmente, che gli altri soggetti della rete non siano disponibili ad aiutare o in quanto la richiesta stessa viene vissuta dagli interessati come un dover ammettere una inadeguatezza al proprio ruolo o in quanto ancora si percepisce come un rischio aprire la propria

privacy a possibili incursioni non controllabili e che per di più chiedono una disponibilità a scambi reciproci.

Tuttavia, nella parte in cui si sono chiesti gli orientamenti all'aiuto, va tenuto presente che gli amici, ad esempio, vengono indicati come persone a cui rivolgersi per bisogni di compagnia e di sostegno per lo studio; inoltre quando si vanno a vedere le risposte riferite agli aiuti dati, gli amici soprattutto, ma anche i colleghi di lavoro, compaiono con dei valori certo bassi ma non inconsistenti. Come a dire che essendo il campione più rappresentato da famiglie nell'insieme giovani segnala nelle tendenze e nei comportamenti una possibilità di sviluppo sul versante delle microsolidarietà e delle mutualità verso le reti di amicizia.

Trattasi dunque di piccole dinamiche e movimenti interni che punteggiano delle differenze e forse preludono un qualche sviluppo di tendenza di cui sarebbe interessante seguire l'evoluzione anche per vedere se, ad esempio, siano particolarmente collegati al periodo di crescita dei figli per poi estinguersi.

Comunque lo scenario generale emerso, che seppure con sfumature più o meno marcate caratterizza sempre più l'attuale vivere urbano, ci segnala a Ferrara come altrove quella fragilità del legame sociale e quella debolezza di condivisione degli impegni e delle responsabilità di cura che sono l'esito del venir meno o dell'affievolirsi di una identità comunitaria, o comunque di una identità sociale in grado di sviluppare appartenenze ai contesti in cui si vive l'esperienza del quotidiano.

Una identità, che pur nelle poche o tante disponibilità concretamente percorribili all'interno dei diversi cicli di vita sia personali che familiari è interessata a sviluppare una economia dello scambio e del dono quali beni relazionali che costruiscono e fanno il capitale sociale quale asse di riferimento per una qualità della vita che oggi più che mai ha bisogno di relazioni e di nutrimento relazionale.

Purtroppo non solo le difficoltà oggettive ma anche gli assetti sociali costringono oggi le famiglie a un tipo di vita tutta concentrata su se stesse e sul presidio della propria nicchia peraltro sempre più incerta, più insicura e vulnerabile rispetto a cui le porte blindate, ahimè, possono fare ben poco.

Ma è anche e proprio questa condizione di avvistamento, di appesantimento emotivo sui propri problemi, vissuti sostanzialmente in un circuito familiare chiuso e di impoverimento esperienziale ad aver bisogno, innanzitutto per sé, di maggiori scambi con l'esterno. Scambi che siano in grado di aprire le famiglie a una dimensione di relazionalità sociale che proprio in quanto arricchisce e connette a dei reticoli sociali più ampi le rende anche più forti, più sicure, più disponibili e consapevolmente interessata a scambi più significativi assunti peraltro come gesti di un normale quotidiano possibile.

Con questo non si vuole certo dire che soprattutto le giovani famiglie, alle prese con conciliazioni complicatissime possano improvvisare risorse di tempo che non hanno da dedicare ad altri. Si vuole piuttosto porre all'attenzione che una nuova consapevolezza di tipo comunitario o comunque di reciprocità sociale può non solo vedere spazi o ritagli di spazi che prima non si vedevano ma riconoscere che piccole mutualità e solidarietà possono essere possibili a costo zero, (mentre si tiene il proprio preziosissimo unico figlio si può ospitare anche un amico che ha bisogno di "una copertura" pomeridiana o domenicale). Non solo: si potrà anche constatare che tali pratiche di scambio possono avere regole di funzionamento precise senza sconfinare in situazioni non volute e soprattutto possono arricchire esperienze familiari ed educative fragili o comunque troppo limitate.

Alla stessa maniera non si può certo ipotizzare che un anziano o una donna anziana (soprattutto se già in età sostenuta) non abituati a costruire e coltivare amicizie fuori dalla cerchia familiare o da un contesto microcomunitario (come quello di un piccolo paese, di una corte, di un cortile o di una strada in cui naturalmente tutti si riconoscevano e si tessevano storie comuni), vogliano o riescano a costruire solidarietà di vicinato in un contesto come quello urbano di oggi in cui non si riescono più a produrre narrazioni comuni.

Tali rapporti, infatti, nascono ormai sempre più a ridosso di regole condominiali che sembrano fatte troppo spesso per confermare "di stanziamenti" reciproci e generazionali dove la contiguità

abitativa è vissuta soprattutto come una possibile minaccia alla privacy e non come una risorsa (tranne che nei casi di emergenza) e dove lo stare in casa per chi vive solo (e sono soprattutto le donne) è sempre più caratterizzato da sindromi di allertamento nei confronti del proprio habitat socio-ambientale vissuto come minaccioso a motivo di un bombardamento continuo su pericoli certamente in aumento ma anche ossessivamente esasperati.

Le parole d'ordine del "buon vicinato" (non solo per gli anziani si intende), sembrano essere soprattutto il non dare confidenza, rispettare le regole, stare per i fatti propri, chiedere solo se non se ne può fare a meno per cui l'andare in prestito di qualcosa deve essere una abitudine da non prendere e da non dare.

L'esito rischia di essere, soprattutto per i grandi vecchi, una solitudine sempre più forte senza capacità di uscita; una progressiva invisibilità e ghetizzazione in appartamenti blindati visitati soprattutto da operatori professionali, da un solo figlio, meglio una sola figlia o una nuora sempre di corsa, da una badante per serva, per tutor e per amica.

Abbiamo detto, tuttavia che anche su questo terreno in cui i dati di scambio sono davvero poveri, c'è qualche novità in movimento che occorrerebbe meglio intercettare. Ciò al fine di vedere se si può intervenire con investimenti relazionali leggeri a livello di quartiere o di caseggiato nella consapevolezza che proprio nella età anziana il raggio degli spostamenti e delle relazioni si fa corto fino a non andare oltre agli stretti luoghi di prossimità.

#### **4.3 Politiche di rete e di comunità come politiche di benessere sociale**

Se si condivide il fatto che le relazioni sono un bene sociale è chiaro che le Politiche sociali devono assumerle come valore e darsi come asse di riferimento del loro agire la promozione dei legami sociali, lo sviluppo di comunità, il sostegno dell'*empowerment*.

Tali linee di Azione richiedono uno spostamento di ottica attraverso cui attivare processi complessi, riposizionare *in progress* sguardi nuovi e postazioni multiple che portino a visioni condivise.

Si tratta soprattutto di puntare sulla valorizzazione di una cittadinanza attiva e sulla costruzione, per quanto parziale, di una identità sociale che, a partire dal piccolo e dai contesti di fragilità del quotidiano, possa riconoscersi in un "noi" che sa condividere, coinvolgersi e responsabilizzarsi attorno a problemi, esigenze ed aspirazioni diffuse quale terreno comune di un agire collettivo che sa mettere insieme e far fruttare le energie in una dimensione di maggior benessere sociale per tutti. E' all'interno di questa impostazione che sviluppa processi di partecipazione attiva partendo dal piccolo, assumendo la complessa esperienza del quotidiano come terreno di investimento delle politiche, concependo la corresponsabilità sociale e lo scambio come valori condivisi, in cui si collocano alcuni importanti atti legislativi di questi anni da considerare come assi portanti.

Ci si riferisce più concretamente alla legge nazionale 285 del 1997 "*Promozione dei diritti per l'infanzia e l'adolescenza*", alla legge quadro nazionale n. 328 del 2000 "*Realizzazione del Sistema integrato di interventi e servizi sociali*", alla legge n. 53 del 2000 sui congedi parentali. E ci si riferisce, ancora, a tutta quella legislazione regionale e a quelle linee di indirizzo che hanno anticipato e ampliato le stesse scelte nazionali, quali ad esempio la legge regionale 27/89 "*Politiche a sostegno delle scelte di procreazione e dell'impegno di cura verso i figli*", la legge regionale n.1 del 2000 "*Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia*" e infine la recente legge "*Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*".

Oggi dunque disponiamo di un robusto corpus legislativo per la implementazione strutturata di alcune linee innovative di sviluppo proprio sul terreno delle politiche di promozione, della progettazione partecipata in una ottica comunitaria, delle responsabilità familiari e delle reti di solidarietà familiare.

Tali linee direttrici, ai fini della presente riflessione, riguardano sostanzialmente quattro aspetti:

- 1) Le famiglie e il sostegno agli impegni di cura con particolare attenzione agli aspetti di criticità e alla conciliazione dei tempi;
- 2) Lo sviluppo di una comunità solidale a partire dalle comunità locali intese come luoghi fiduciari dei cittadini in cui sviluppare condivisioni, cittadinanza sociale, responsabilità diffuse;
- 3) La progettazione partecipata per la costruzione dei welfare locali e i Piani sociali di zona come strumenti di programmazione dal basso tesi a sviluppare cittadinanza attiva, *empowerment*, solidarietà e mutualità;
- 4) I Servizi sociali come luoghi di energia sociale che co-costruiscono relazioni insieme a cittadini competenti.

Tuttavia, i cambiamenti avvenuti nel frattempo sulla scena politica nazionale orientati di fatto a un welfare del controllo sociale teso ad assicurare soprattutto prestazioni riparatorie e sussidi di povertà, lasciando al “fai da te”, al mercato e alle solidarietà familiari di coprire il resto, stanno facendo sì che le innovazioni di contenuto e processo previste dalla legge 328 restino mere operazioni procedurali e che il salto di qualità previsto resti un guscio vuoto.

Tale situazione politica unitamente a un momento particolarmente difficile sul piano economico e sul piano della riorganizzazione dei welfare territoriali (a motivo di recenti cambiamenti gestionali ed organizzativi) sta appesantendo anche la capacità propulsiva di Regioni ricche di servizi come l’Emilia Romagna. Infatti nonostante gli impegni, si cominciano a far sentire seriamente le difficoltà a mantenere tali patrimoni sociali per cui il ricorso a forme sempre più onerose di contribuzione ai costi da parte di famiglie è diventato più stringente nonostante queste abbiano meno disponibilità economiche che nel recente passato.

Questo non toglie, comunque, la necessità di perseguire nelle Politiche sociali obiettivi di comunità e di attenzione al quotidiano sapendo che non si tratta di aspetti legati immediatamente a costi più o meno sostenibili ma si tratta innanzitutto di darsi nuovi criteri di riferimento sul piano culturale, etico e politico in base a cui mettere in campo o affinare nuove pratiche sociali.

E allora cosa vuol dire rileggere tutto ciò dalla parte dei Servizi e delle professioni sociali? Quali strategie? Quali rimesse a punto?

Sicuramente vuol dire uscire da modelli organizzativi e operativi impostati essenzialmente su disagi di ordine personale o familiare che fanno riferimento ai concetti di casistica, presa in carico, utenza e prestazioni per riposizionare sguardi e competenze verso gli scenari della normalità e dei disagi della normalità la cui decifrazione è spesso molto più complessa e sottile rispetto alle situazioni problematiche in modo conclamato.

Questo ci porta a ripensare, o comunque ad aggiornare, la rete dei servizi locali identificandoli non più e non solo come luoghi per il cittadino debole e poco competente, da tutelare o controllare ma come luoghi rivolti innanzitutto alla normalità dei cittadini, e quindi alla normalità dei problemi e delle fatiche del loro quotidiano riconoscendo che la qualità della vita è la qualità che si riesce a costruire o combinare giorno dopo giorno.

Significa allora dare visibilità e importanza alla complessità del curare, alle difficoltà del conciliare, alle solitudini dell’educare, agli isolamenti generazionali, alle problematicità delle relazioni e delle condivisioni, alle fragilità delle reti di scambio, alla paura di non farcela.

Ma riconoscere questa fatica e questa complessità del vivere quotidiano vuol dire allora mettere al centro e dare forza ai saperi e alle strategie delle persone e delle famiglie; dare valore e riconoscere i piaceri della cura e dell’educare, mettere in comune e a confronto i percorsi individuali come ricchezza di tutti; costruire insieme rappresentazioni condivise.

In questa ottica diventano obiettivi primari costruire e rinforzare relazioni come patrimonio indispensabile al vivere di ciascuno e di tutti; investire sui luoghi di incontro e di prossimità come

primi spazi di identità collettive; sviluppare cooperazioni nella messa a punto dei problemi e nella costruzione delle risposte cercando insieme soluzioni che possano diventare nuove risorse e nuove proposte da mettere in campo; promuovere reti e scambi in grado di irrobustire le condizioni di fragilità che contraddistinguono il quotidiano.

Vuol dire infine investire, dare visibilità e mettere in campo strumenti che contribuiscano a promuovere una cultura della socialità e dello scambio.

Per puntare su questi obiettivi occorre rimettere mano a modalità operative e competenze tecniche nate per altri scopi e altri mandati.

Sicuramente gli strumenti dell'agire professionale funzionali alle finalità sopra individuate non sono più l'istruttoria del caso, la diagnosi e il piano di intervento.

Servono infatti competenze trasversali generali in ordine al lavoro di comunità, al lavoro sociale di rete, alle tecniche di cooperazione, di micro progettazione partecipata, di mobilitazione delle risorse informali; servono competenze mirate in ordine alla ricognizione sociale di comunità nonché alla lettura delle diverse peculiarità familiari e dei diversi quotidiani familiari; servono infine competenze specifiche in ordine a quelli che vengono chiamati interventi del welfare "leggero" quali la consulenza, la mediazione sociale e familiare, l'affiancamento, la conduzione di gruppi di mutuo aiuto e di self help, la mediazione culturale.

Si tratta davvero di uno spostamento significativo di sguardo e di postazione che devono trovare coerenza anche nei modelli organizzativi e nei contenuti operativi attraverso un investimento contemporaneo in tre direzioni e cioè:

a) tutta la rete del welfare locale deve essere sempre più sensibilizzata e responsabilizzata a costruire socialità e perciò tutti i servizi devono essere orientati anche a tale scopo;

b) alcuni segmenti specifici della rete devono essere peculiarmente indirizzati, e pertanto con una *mission* specifica, in ordine alla costruzione di relazionalità, alla promozione di reti di scambio e alla valorizzazione/sostegno del quotidiano familiare diventando anche dei punti sensori e degli spazi di connessione per le politiche locali e per i diversi servizi;

c) i Piani sociali di zona, quali strumenti di programmazione locale, devono prevedere strategie specifiche di implementazione od assunzione di tali obiettivi individuando alcuni indicatori essenziali per identificare il concreto sviluppo di tale processo innovativo

Ovviamente non si è così naïf da pensare che bastino investimenti politici, organizzativi ed operativi per fare comunità, rinforzare relazioni sociali, promuovere mutualità.

Si è ben consapevoli, infatti, che la cultura della moderna cittadinanza è soprattutto la cultura delle individualità, che la autonomia e la difesa della privacy familiare sono diritti ed obiettivi a cui tutti tendono, che soprattutto l'età adulta, specie se impegnata in compiti genitoriali è alle prese con difficoltà pesanti di combinazione dei tempi. Ma riteniamo, tuttavia, che sia innanzitutto un dovere sociale investire in tale direzione (se davvero relazione, mutualità e solidarietà sono beni sociali di cui prendersi cura) avendo presente che una privatizzazione esasperata delle cure familiari produce come esito anche una esasperata indisponibilità allo scambio che viene sovraccaricato di fatiche e vincoli sovrastimati senza vederne peraltro nessun beneficio di ritorno. Che invece c'è ed è molto importante.

Inoltre non possiamo nasconderci il fatto che tanto le giovani famiglie e soprattutto quelle anziane (spesso costituite da una sola persona) segnalano sempre più bisogni forti (per quanto espressi spesso con pudore e disagio) non solo di relazionalità per così dire "espressive", ma di appartenenza a un contesto su cui poter contare, su cui fare un minimo di affidamento, che faccia sentire di essere nei pensieri e nel cuore di qualcuno; quanti anziani soli ho sentito dire "*se domani non mi sveglio, nessuno se ne accorge perché nessuno mi pensa*".



E' a partire da queste considerazioni, soprattutto per quanto riguarda aperture relazionali e possibilità di piccole mutualità, che si ritiene ci siano spazi da mettere a disposizione e da scambiare nella consapevolezza che l'agire pratiche di reciprocità non solo ha valore sociale ed etico ma può rinforzare, soprattutto per le giovani famiglie, ad esempio, esperienze familiari ed educative avvitate attorno ad un unico "preziosissimo" figlio.

Non solo: può addirittura liberare del tempo di cura in quanto consente appunto di distogliere un po' lo sguardo da quel figlio che può a sua volta arricchirsi del rapporto fra pari come ben sanno le famiglie che sono aperte a tali disponibilità.

In particolare le famiglie monogenitoriali o quelle senza strette reti parentali come le giovani famiglie immigrate con figli e, soprattutto, le ormai numerose donne immigrate sole con figli, hanno bisogno più di altre di contare su supporti di bricolage che solo le reti informali possono assicurare. Si tratta di sostegni che molto spesso fanno davvero e in modo forte per queste famiglie "una differenza" di qualità che a volte sfocia anche in esigenze di aiuti un po' onerosi, data la oggettiva fragilità organizzativa che li contraddistingue.

Ma proprio per questo le mutualità amicali e di vicinato dovrebbero essere innanzitutto "utilizzabili" anche per dare forza e fiato ad alcune genitorialità troppo affaticate nel tenere a bada difficoltà combinatorie troppo pesanti.

Si tratta quindi, senza trionfalismi e senza ingenuità, di fare investimenti su una cultura e su una pratica sociale della mutualità e delle microsolidarietà sapendo che si tratta di esperienze comunque presenti e dunque non certamente inventate dai servizi ma che le politiche pubbliche devono vederle, valorizzarle, sostenerle innanzitutto come pratiche del normale vivere quotidiano.

A questo riguardo si ritiene opportuno accennare ad alcune progettualità interessanti sviluppate in alcuni territori della nostra regione e che possono essere considerate come Buone Pratiche.

Innanzitutto non si può non citare la significativa esperienza costituita dai Centri per le famiglie che hanno costituito una assoluta innovazione nel panorama nazionale e che vedono proprio a Ferrara la loro espressione più forte. Nel quadro di servizi elettivamente dedicati al sostegno della genitorialità, è stato infatti possibile dar vita a una sperimentazione diffusa di interventi come la Mediazione familiare, i Prestiti sull'onore e di counseling che, come altri interventi di "welfare leggero" richiamati nelle pagine precedenti, mirano a superare momenti critici a carattere temporaneo tipici della vita quotidiana di un numero crescente di famiglie, rinforzando competenze e capacità delle persone piuttosto che stigmatizzare difficoltà e carenze.

Nella realtà ferrarese questi interventi sono stati accompagnati da due precise scelte di campo perseguite con coerenza dal Centro per le famiglie lungo oltre dieci anni di lavoro sociale: l'impegno a sostenere i genitori fin dal periodo perinatale, quando genitori "si diventa", una fase di particolare criticità nella quale è massima l'attenzione delle persone per la dimensione materna e paterna e in cui si pongono le basi del proprio rapporto con i figli, e la convinzione che il valore dell'esperienza genitoriale possa costituire una risorsa "sociale" importante spendibile anche in un contesto diverso e più ampio rispetto all'ambito propriamente "privato" e familiare.

La prima di queste opzioni ha portato il Centro per le famiglie di Ferrara a sviluppare un crescente impegno nella costruzione di servizi socio-educativi che vedono la compresenza di adulti e bambini nei primi mesi e anni di vita, a proporre specifici momenti di gruppo e di mutuo-aiuto tra madri nel periodo perinatale e, da ultimo, servizi informativi (InformaBambini&Famiglie) e di accompagnamento alla genitorialità che mirano a conciliare sempre meglio responsabilità familiari e impegni di lavoro (progetti "Un anno in famiglia" e "Part-time").

Sull'altro versante la riflessione sull'affido familiare fortemente presente fin dai primi anni novanta ha trovato dal 2000 in avanti nuove ragioni di impegno all'interno di un Progetto comunale Famiglia fortemente orientato a promuovere mutualità e aiuto reciproco tra le persone attraverso specifici interventi di sostegno all'aggregazione tra famiglie (Bando comunale "Le famiglie per la famiglia", Ferrara 2002-2003-2004) e diffusi interventi di sensibilizzazione e formazione dell'affido e del volontariato familiare (campagna "Famiglie Assieme", Ferrara 2001-2004).

Inoltre si intende segnalare una felice progettualità avviata a Parma nel '99 nel Quartiere Montanara, promossa congiuntamente dal Comune e da Forum Solidarietà, dal titolo "Per fortuna che c'è il vicino". Sostanzialmente si è promossa e sostenuta una solidarietà di vicinato, comprensiva di una funzione di "sentinella sociale" nei confronti di anziani soli ultraottantacinquenni.

L'impostazione e la regia del progetto ha visto un grosso investimento del Comune attraverso l'équipe degli operatori della Casa di giorno per anziani del quartiere. I medesimi dopo una ricognizione degli anziani soli di quella fascia d'età, circa 120, hanno previsto (d'accordo ovviamente con gli interessati) una sensibilizzazione personalizzata di tutti i possibili vicini di casa attraverso incontri a domicilio ed incontri di gruppo. Tale sensibilizzazione, nel chiedere una funzione specifica di "presidiamento della situazione" attraverso una relazionalità amicale fatta di visite frequenti e di riferimenti solidaristici, ha messo in campo una disponibilità permanente da parte dell'équipe della Casa (che prevede anche ospitalità notturne di breve durata), ad andare sul posto a tutte le ore (notte compresa) per ogni e qualsiasi esigenza che i vicini avessero in funzione della disponibilità loro richiesta.

Inoltre si sono previsti una serie di affiancamenti, a valenza formativa (rispetto a una maggiore consapevolezza su alcune patologie di cui erano affetti gli anziani) nonché alcuni benefit civici (due o tre accessi gratuiti a spettacoli teatrali) oltre che un riconoscimento formale da parte della amministrazione comunale attraverso una giornata pubblica di ringraziamento in Consiglio Comunale.

Il progetto, tutt'ora in corso, ha ricevuto un interesse e una accoglienza altissima: i vicini, di cui alcuni per la verità erano già in opera, si sono resi disponibili con generosità a patto di sentirsi davvero affiancati: impegno che il Comune ha mantenuto con grandissimo rigore. Pochissimi gli incidenti di percorso; sobrietà e correttezza nelle chiamate a domicilio; molte invece le richieste di consigli e confronti telefonici. Sicuramente una valorizzazione della esperienza da parte di tutti che ha consentito esperienze simili in altri quartieri.

Ancora a Parma negli anni '98 e '99 è stato promosso sempre da parte del Comune insieme al coordinamento femminile donne pensionate dei tre sindacati, un progetto di affiancamento all'uso della città nei confronti delle donne di recente immigrazione in cambio di alcuni piccoli regali "etnici" che queste si impegnavano a fare, anche in tempi differiti, alle loro "supporter".

Il progetto denominato "Ci vediamo giovedì" (titolo felice ma che ha dato adito a innumerevoli disguidi comunicativi!) prevedeva la disponibilità di un gruppo di donne locali (giovani pensionate) esperte della città e delle sue risorse, per fare accompagnamenti o attività di "tutoraggio" per le donne straniere in difficoltà nel rapporto con i servizi (compresi ovviamente, la Scuola, i servizi sanitari, la rete commerciale). Il punto di riferimento per la richiesta e per l'incontro con la supporter era il Consultorio familiare del quartiere Lubiana che aveva uno spazio mirato dedicato alle donne e ai bambini immigrati. Anche questa esperienza, forse interrotta ultimamente, ha avuto un esito e un percorso molto buono: gli scambi previsti sono stati onorati, in un solo anno le straniere "accompagnate" sono state circa 200 di cui alcune ovviamente hanno usufruito di più pomeriggi. Si sono soprattutto costruite amicizie che hanno attivato altre disponibilità, quali l'insegnamento della lingua italiana da parte delle pensionate che erano insegnanti. Non solo: i tre sindacati hanno messo a disposizione una somma annua per organizzare momenti programmati di convivialità e di festa.

Si tratta, come si può notare, di piccole cose, ma possibili e anche piacevoli che fanno sentire parte di una comunità municipale oltre che di piccoli protagonisti di inclusione sociale in grado di dare senso civico e sociale alla propria esperienza di vita.

Infatti solo se la solidarietà (e a maggior ragione la mutualità che prevede uno scambio fra pari) viene vissuta e percepita come una esperienza di reciprocità che appartiene fisiologicamente alla condizione del vivere e alla ecologia delle relazioni, può oggi avere uno sviluppo e una crescita significative: proprio perché tenuta fuori da quel recinto di eccezionalità che la fa percepire come una esperienza fuori dalla propria portata e dal proprio orizzonte e quindi, di fatto, non praticabile.

Pensare all'esercizio di una mutualità "sobria" che sappia essere disponibilità generosa ma scelta, che non tenga la contabilità dei vantaggi reciproci ma che sappia anche darsi dei confini e delle regole che preservino da quelle incursioni e da quella paura di costrizione che rischiano di collocarla sul terreno del vincolo, potrebbe essere un modo per tematizzarla meglio.

Inoltre occorre che fin da piccoli si impari e si venga educati a una disponibilità solidale attraverso una educazione alla cooperazione ma anche attraverso percorsi mirati. In questo senso la Scuola può fare molto attraverso specifici progetti formativi di sensibilizzazione rivolti ai bambini ma che possono dare frutti interessanti anche sul versante dei genitori i quali, come è noto, costruiscono molte relazioni sociali proprio mediate dai figli.

E ancora non appare fuori luogo pensare anche a specifici piani comunicativi locali che sappiano presentare ed affrontare la tematica della mutualità a partire da normali e routinarie situazioni di scambi capaci di far apprezzare non solo gli aspetti valoriali ma anche il piacere di una disponibilità che aiuta tutti a combinare meglio il proprio quotidiano.

Il richiamo a relazionalità solidali, ma, soprattutto, a forti impegni solidaristici è diventato oggi una attenzione che accomuna tutte le politiche pubbliche e i welfare locali. Si tratta di una riscoperta e di una valorizzazione che tuttavia marciano motivazioni diverse ed obiettivi a volte molto distanti fra loro, quando non contrapposti, per cui è bene fare chiarezza al fine di non essere fraintesi.

Certamente, e lo si è detto più volte nel corso di questa riflessione, solidarietà e mutualità sono un bene sociale: è però diverso puntare sulle solidarietà per riconoscere meno diritti o per disattivare servizi dal puntare sulla solidarietà come risorsa che arricchisce i servizi sulla cui qualità e sulla cui diffusione si vuole continuare a investire.

Si tratta di una differenza sostanziale che incide anche, sminuendolo, sul valore morale delle opzioni politiche fatte in tale direzione.

Perciò appare importante ribadire la necessità e il dovere, per le politiche pubbliche di riconoscere la loro *mission* primaria nella messa in campo di servizi, risorse ed opportunità sulla base dei diritti di cittadinanza.

Questo non toglie la consapevolezza che la cittadinanza è sociale e che la socialità, intesa anche come scambi mutuali e solidaristici, è una dimensione fondamentale del vivere sociale da promuovere e valorizzare.

Non per togliere dei diritti ma perché i diritti si nutrano di relazioni sociali affinché tutti insieme possiamo credere che "*un altro mondo sia possibile*".

#### **4.4 Riferimenti bibliografici**

Amerio P., *Psicologia di Comunità*, Il Mulino, Bologna ( 2000)

Ascoli U. (a cura di), *Il welfare futuro*, Carocci, Roma (1999)

Ascoli U., Barbagli M., Cossentino F., *Le Politiche sociali in Emilia Romagna*, Rosenberg e Sellier, Torino (2001)

Barbagli M. ( a cura di), *Famiglie e politiche sociali in Emilia Romagna*, Comune di Bologna (1998)

Bauman Z., *La solitudine del cittadino globale*, Feltrinelli, Milano ( 1999)

Bauman Z., *Voglia di comunità*, Editori Laterza, Bari (2001)

Bauman Z., *Modernità liquida*, Editori Laterza, Bari (2002)

- Bauman Z., *Intervista sull'identità*, Editori Laterza, Bari (2003)
- Bauman Z., *Una nuova condizione umana*, Vita e Pensiero, Milano (2003)
- Berruti S. (a cura di), *Il Lavoro di Comunità*, (Quaderni di Animazione e Formazione), Edizioni Gruppo Abele, Torino (1996)
- Camarlinghi R. (a cura di), *Comunità l'utopia resistente*, (intervista a Piero Amerio) in "Animazione sociale", n 10/2000 pp 3-10
- Commissione Nazionale per le Pari Opportunità, *Curare ed essere curati: una opportunità, un diritto* (Atti del Convegno), Istituto Poligrafico, Roma (2003)
- De Leonardis O., *In un diverso welfare*, Feltrinelli, Milano (1998)
- Fruggeri L., *Famiglie*, NIS Roma (1997)
- D'Angella F. e Orsenigo A. (a cura di), *La progettazione sociale* (Quaderni di animazione e formazione), Gruppo Abele, Torino (1999)
- Di Nicola P., *Amichevolmente parlando. La costruzione di relazioni sociali in una società di legami deboli*, F. Angeli, Milano (2002)
- Di Nicola P. (a cura di), *Prendersi cura delle famiglie*, Carocci, Roma (2002)
- Donati P., *Sociologia delle politiche familiari*, Carocci, Roma (2002)
- Folgheraiter F e Donati P., *Community care*, Erikson, Trento (1993)
- Gelli B. (a cura di), *Comunità, rete, arcipelago*, Carocci, Roma (2002)
- Martini E. e Torti A., *Fare lavoro di Comunità*, Carocci Faber, Roma (2003)
- Milani P., *Educazione, reti sociali e relazioni familiari*, Cleup, Padova (2002)
- Osservatorio nazionale sulle famiglie, *Famiglie: mutamenti e politiche sociali*, vol II, Il Mulino, Bologna (2002)
- Prezza M. e Santinello M., *Conoscere la Comunità*, Il Mulino, Bologna (2002)
- Rei D., *Sviluppo locale e animazione di comunità*, in "Animazione Sociale", n. 6/7 2001, pag 11-17
- Saraceno C., *Mutamenti della famiglia e politiche sociali in Italia*, Il Mulino, Bologna (1998)

## **ALLEGATI**

### **A) Il questionario utilizzato**





**COMUNE DI FERRARA  
SERVIZIO STATISTICA**

RETI DI SOLIDARIETA' E RETI DI PARENTELA A FERRARA: SCAMBI DI AIUTO TRA LE  
GENERAZIONI E TRA LE FAMIGLIE

*Anno 2002*



N. modello.....	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
Famiglia elenco base .....	1	<input type="text"/>		
Famiglia elenco suppletivo.....	2	<input type="text"/>		
N.componenti .....	M	<input type="text"/>	F	<input type="text"/>
Cod. intervistatore .....		<input type="text"/>	<input type="text"/>	

Firma dell'intervistatore

\_\_\_\_\_

Data di rilevazione

\_\_\_\_\_

***SEGRETO STATISTICO***

*I dati raccolti nell'ambito della presente indagine sono tutelati dal segreto statistico e pertanto non possono essere esternati o comunicati se non in forma aggregata, in modo che non se ne possa fare alcun riferimento individuale e possono essere utilizzati solo per scopi statistici.*

## Sezione A: Notizie generali su tutti i componenti della famiglia

N. d'ordine dei componenti	Notizie per tutte le persone												
	Relazione con il capo famiglia	Sesso	Età in anni compiuti	Stato civile	Istruzione	Cittadinanza (se straniero specificare)	Condizione	Per coloro che sono in condizione 1,2 o 3		Mezzo di sostentamento		Eventuali gravi problemi di salute	
								Posizione	Branca	Principale	Secondario	Invalità sì/no	Handicap sì/no
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
1	1												
2													
3													
4													
5													
6													
7													
8													
9													
10													
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14

### Col.2: RELAZIONE CON L'INTESTATARIO DEL FOGLIO

Intestatario	1
Coniuge o convivente dell'intestatario	2
Figlio dell'intestatario o del coniuge o del conv.	3
Ascendente dell'intestatario o del coniuge o del conv.	4
Altro parente o affine	5
Altra persona convivente	6

### Col.3: SESSO

Maschio	1
Femmina	2

### Col.5: STATO CIVILE

Celibe/nubile	1
Coniugato/a	2
Separato/a di fatto	3
Separato/a legalmente	4
Divorziato/a	5
Vedovo/a	6

### Col.6: ISTRUZIONE

Dottorato ricerca o spec.post laurea	1
Laurea	2
Dipl.univers. o laurea breve	3
Dipl. di maturità	4
Dipl. di qualifica professionale	5
Lic. media inferiore	6
Licenza elementare	7
Nessun titolo	8

### Col.8: CONDIZIONE

Occupato stabilm.	1
Occ. saltuar./stagion.	2
Occ.in cassa integraz.	3
In mobilità	4
Disoccupato	5
In cerca 1° occupaz.	6
In servizio di leva	7
Casalingo/a	8
Studente	9
Inabile al lavoro	10
Ritirato dal lavoro	11
Altra condizione	12

### Col.9: POSIZIONE OCCUP.

Imprenditore	1
Libero professionista	2
Lavoratore in proprio	3
Socio di cooperativa	4
Coadiuvante	5
Dirigente	6
Direttivo-Quadro	7
Impiegato	8
Operaio	9
Apprendista	10
Lavor. a domicilio	11

### Col.10: BRANCA OCCUP.

Agricoltura	1
Industria	2
Costruzioni	3
Commercio	4
Trasporti, comunicazioni	5
Intermediazioni	6
Pubblica Ammin.,Difesa	7
Istruz.,sanità,serv.soc.	8
Altri servizi	9

### Col.11 e 12: MEZZO DI SOSTENTAMENTO

Redditi da lavoro/attività in proprio	1
Pensioni da lavoro/reversibilità	2
Pensioni non da lavoro	3
Indennità e provvidenze varie	4
Redditi patrimoniali	5
Mantenimento da familiari non conviventi	6
Mantenimento da familiari conviventi	7
Altro	8



## QUESTIONARIO FAMILIARE

**Indipendentemente dal fatto che la sua famiglia abbia o non abbia ricevuto aiuti, a chi ritiene sia meglio rivolgersi per i seguenti aiuti? (una sola risposta per riga)**

	Istituzioni deputate (banche, serv pubblici)	Parenti strettissimi (genitori, figli)	Altri parenti	Vicini di casa	Collegli di lavoro	Amici	Volontari	Persone a pagamento, servizi privati
	1	2	3	4	5	6	7	8
1.1 Economico								
1.2 Sanitario (iniezioni, ecc)								
1.3 Accudimento, assistenza adulti								
1.4 Accudimento, cura bambini								
1.5 Attività domestiche								
1.6 Compagnia, ospitalità								
1.7 Espletamento pratiche burocratiche								
1.8 Esecuzione di lavoro extra-domestico								
1.9 Nello studio								

### 2. AIUTI RICEVUTI DALLA FAMIGLIA

**2.1 Negli ultimi 12 mesi, qualche componente della famiglia o la famiglia nel suo complesso ha ricevuto gratuitamente qualcuno dei seguenti aiuti da persone (parenti e non) che non vivono con lui? (possibili più risposte)**

- Aiuto economico ..... 1
- Prestazioni sanitarie (iniezioni, medicazioni, ecc.) ..... 2
- Accudimento, assistenza adulti ..... 3
- Accudimento, cura bambini ..... 4
- Aiuto in attività domestiche ..... 5
- Compagnia, accompagnamento, ospitalità ..... 6
- Espletamento di pratiche burocratiche ..... 7
- Aiuto nel lavoro extra domestico ..... 8
- Aiuto nello studio ..... 9
- Nessuno, anche se lo abbiamo chiesto → dom. 2.6 ..... 10
- Non abbiamo chiesto nessun aiuto, ma ne avremmo avuto bisogno → dom. 2.6 ..... 11
- Non abbiamo avuto bisogno di aiuto → dom. 2.6 ..... 12

**2.2 Indicare il codice dell'unico aiuto o di quello considerato più importante (vedere codici a domanda 2.1)**

| |

**2.3 L'unico aiuto o quello considerato più importante è stato ricevuto da tutta la famiglia o solo da alcuni componenti?**

Da tutta la famiglia ..... 99  → andare a domanda 2.4

N.d'ordine del componente che ha ricevuto l'aiuto .....  n°  n°  n°  
→ andare a domanda 2.6

**2.4 Facendo sempre riferimento all'unico o al più importante aiuto ricevuto, indichi da quale delle persone elencate è stato fornito (consideri la relazione di parentela con il componente n.1) (possibili più risposte)**

- Padre ..... 1
- Madre ..... 2
- Suocero ..... 3
- Suocera ..... 4
- Fratello ..... 5
- Sorella ..... 6
- Figlio ..... 7
- Figlia ..... 8
- Genero ..... 9
- Nuora ..... 10
- Nonno ..... 11
- Nonna ..... 12
- Nipote (di figlio/a) ..... 13
- Nipote (di fratello/sorella) ..... 14
- Cugino ..... 15
- Cugina ..... 16
- Altro parente ..... 17
- Amici, colleghi di lavoro ..... 18
- Vicini ..... 19
- Persona di associazione di famiglie o gruppo di mutuo aiuto ..... 20
- Persona di gruppo di volontariato ..... 21
- Persona che lavora per i servizi pubblici ..... 22

**2.5 Nel corso degli ultimi 12 mesi, quante volte è stato ricevuto questo aiuto?**

N. di volte | |

2.6 Nel corso degli **ultimi 12 mesi**, qualche componente della famiglia ha ricevuto, da parte del Comune o di cooperative convenzionate, prestazioni **non sanitarie** di aiuto e assistenza a domicilio?

(ad es. preparazione pasti, aiuto per igiene personale, ecc.)

No ..... 1  → andare a domanda 2.9

Si, a pagamento totale ..... 2

Si, a pagamento parziale ..... 3

Si, gratuitamente ..... 4

2.7 A chi sono stati rivolte?

A tutta la famiglia ..... 99

A qualche componente: N. d'ordine .....  n°  n°

2.8 Con quale frequenza? (le più utilizzate)

Tutti i giorni ..... 1

Da 3 a 6 volte a settimana ..... 2

1 o 2 volte a settimana ..... 3

Più raramente ..... 4

2.9 Nel corso degli **ultimi 12 mesi**, qualche componente della famiglia ha ricevuto, da parte del Comune o di cooperative convenzionate, prestazioni **sanitarie** di aiuto e assistenza a domicilio?

(ad es. servizio infermieristico, fisioterapia, ecc.)

No ..... 1  → andare a domanda 2.12

Si, a pagamento totale ..... 2

Si, a pagamento parziale ..... 3

Si, gratuitamente ..... 4

2.10 A chi sono stati rivolte?

A tutta la famiglia ..... 99

A qualche componente: N. d'ordine .....  n°  n°

2.11 Con quale frequenza? (le più utilizzate)

Tutti i giorni ..... 1

Da 3 a 6 volte a settimana ..... 2

1 o 2 volte a settimana ..... 3

Più raramente ..... 4

2.12 Nel corso degli **ultimi 12 mesi**, qualche componente della famiglia o la famiglia nel complesso ha ricevuto aiuti economici da:

	NO	SI
Comune .....	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>
Istituti di beneficenza .....	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
Altro istituto/ente pubblico .....	5 <input type="checkbox"/>	6 <input type="checkbox"/>
Altro istituto/ente privato .....	7 <input type="checkbox"/>	8 <input type="checkbox"/>

2.13 La famiglia si avvale (anche saltuariamente) del servizio a

**pagamento di:** (possibili più risposte)

	NO	SI	ore a	SI
		regolar.	settim.	saltuar.
Collaboratore domestico .....	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	<input type="text"/>	3 <input type="checkbox"/>
Baby sitter .....	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>	<input type="text"/>	6 <input type="checkbox"/>
Persona che assiste un anziano o un disabile .....	7 <input type="checkbox"/>	8 <input type="checkbox"/>	<input type="text"/>	9 <input type="checkbox"/>

### 3. SITUAZIONE ABITATIVA DELLA FAMIGLIA

3.1 Con riferimento al componente della famiglia che da più tempo abita in questo quartiere/zona, da quanto tempo vi abita? Anni (meno di 1 = 0)

3.2 La casa in cui abita la sua famiglia è:

Di proprietà (totale o parziale), usufrutto o riscatto

di almeno uno dei componenti ..... 1

In affitto da IACP o ATER ..... 2

In affitto da altro (privato, società, ecc.) ..... 3

Abitata a titolo gratuito (comodato, ecc.) o di

prestazioni di servizio (portierato, ecc) ..... 4

3.3 Ha un giardino (privato o condominiale)?

NO  1 SI  2

3.4 Se condominio, numero di appartamenti:

fino a 6 ..... 1

da 7 a 12 ..... 2

più di 12 ..... 3

3.5 C'è un giardino pubblico nelle immediate vicinanze?

NO 1  SI 2

### 4. SITUAZIONE ECONOMICA DELLA FAMIGLIA

4.1 Con riferimento agli **ultimi 12 mesi** e tenendo presente le esigenze di tutti i componenti familiari, come sono state le risorse economiche complessive della sua famiglia?

Ottime ..... 1

Adeguate ..... 2

Scarse ..... 3

Absolutamente insufficienti ..... 4

4.2 La sua famiglia negli **ultimi 12 mesi** è riuscita a risparmiare?

NO 1  SI 2  NON SO 3

4.3 In quale delle seguenti classi è approssimativamente compreso il reddito complessivo **mensile** della sua famiglia?

Lire: fino a L. 750.000 (euro 387) 1

Lire: da 750.000 a 1.000.000 (euro 387-516) 2

Lire: da 1.000.000 a 1.250.000 (euro 516-646) 3

Lire: da 1.250.000 a 1.500.000 (euro 646-775) 4

Lire: da 1.500.000 a 2.000.000 (euro 775-1.033) 5

Lire: da 2.000.000 a 2.500.000 (euro 1.033-1.291) 6

Lire: da 2.500.000 a 3.000.000 (euro 1.291-1.549) 7

Lire: da 3.000.000 a 3.500.000 (euro 1.549-1.808) 8

Lire: da 3.500.000 a 4.000.000 (euro 1.808-2.066) 9

Lire: da 4.000.000 a 5.000.000 (euro 2.066-2.582) 10

Lire: da 5.000.000 a 6.000.000 (euro 2.582-3.099) 11

Lire: da 6.000.000 a 7.000.000 (euro 3.099-3.615) 12

Lire: da 7.000.000 a 8.000.000 (euro 3.615-4.132) 13

Lire: oltre 8.000.000 (euro 4.132) 14

**5. PARENTI, AMICI E VICINATO**

**5.1 Fra i parenti che non vivono con lei, ha:**

	NO	SI	Quanti	Quanti ne frequenta
Fratelli o sorelle	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4
Figli	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4
Nipoti (figli di figli)	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4
Genitori	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4
Nonni	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4
Zio/a	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4
Cugino/a	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4
Nipoti (di fratelli/sorelle)	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4
Suocero/a	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4
Nuora/genero	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4
Cognato/a	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4
Altro	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4

**5.2 Se ne ha, a che distanza abitano? (se più di 1, il più vicino)**

	stesso	entro	da 2	da 10	oltre
	quar-	2	a 10	a 50	50
	tiere	km	km	km	km
Fratelli o sorelle	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 5
Figli	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 5
Nipoti (figli di figli)	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 5
Genitori	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 5
Nonni	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 5
Zio/a	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 5
Cugino/a	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 5
Nipoti (di fratelli/sorelle)	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 5
Suocero/a	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 5
Nuora/genero	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 5
Cognato/a	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 5
Altro	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 5

**5.3 Se ne frequenta, con che frequenza vi vedete? (se più di 1, considerare quello maggiormente frequentato)**

	più v/	1 v/	1-3 v/	qualche	mai
	sett	sett	mese	v/anno	
Fratelli o sorelle	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 5
Figli	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 5
Nipoti (figli di figli)	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 5
Genitori	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 5
Nonni	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 5
Zio/a	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 5
Cugino/a	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 5
Nipoti (di fratelli/sorelle)	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 5
Suocero/a	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 5
Nuora/genero	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 5
Cognato/a	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 5
Altro	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 5

**5.4 Ha uno o più amici su cui può contare in caso di bisogno?**

- No ..... 1  → andare a domanda 5.6  
 Sì ..... 2  → Quanti?   
 Non so ..... 3  → andare a domanda 5.6

**5.5 Se sì, con che frequenza vede questi amici nel tempo libero? (riferirsi a quello che vede più spesso)**

- Più volte a settimana ..... 1   
 Una volta a settimana ..... 2   
 Qualche volta al mese (meno di 4) ..... 3   
 Qualche volta durante l'anno ..... 4   
 Mai ..... 5

**5.6 Escludendo i parenti (suoi e del coniuge/partner), ci sono vicini sui quali può contare in caso di necessità?**

- No ..... 1   
 Sì, una persona/famiglia ..... 2   
 Sì, alcune persone o famiglie ..... 3

**6. GLI AIUTI DATI**

**6.1 Nelle ultime 4 settimane ha svolto gratuitamente per altre persone (parenti e non) che non vivono con lei qualcuno dei seguenti aiuti?**

- Aiuto economico ..... 1   
 Prestazioni sanitarie (iniezioni,ecc) ..... 2   
 Accudimento, assistenza adulti (a lavarsi,mangiare...) ..... 3   
 Accudimento, cura di bambini ..... 4   
 Aiuto in attività domestiche anche non nella casa della persona aiutata (lavare, stirare, fare la spesa,ecc.) ..... 5   
 Compagnia, accompagnamento, ospitalità ..... 6   
 Espletamento di pratiche burocratiche ..... 7   
 Aiuto nell'esecuzione di lavoro extra-domestico ..... 8   
 Aiuto nello studio ..... 9   
 Nessuno ..... 10

(Per chi ha prestato almeno un aiuto)

**6.2 Indicare il codice dell'unico aiuto o di quello considerato più importante (vedere codici a domanda 6.1)**

**6.3 Facendo sempre riferimento all'unico o al più importante aiuto prestato, indichi a quale delle persone elencate è stato prestato (possibili più risposte)**

- Padre ..... 1   
 Madre ..... 2   
 Suocero ..... 3   
 Suocera ..... 4   
 Fratello ..... 5   
 Sorella ..... 6   
 Figlio ..... 7   
 Figlia ..... 8   
 Genero ..... 9   
 Nuora ..... 10   
 Nonno ..... 11   
 Nonna ..... 12   
 Nipote (di figlio/a) ..... 13   
 Nipote (di fratello/sorella) ..... 14   
 Cugino/a ..... 15   
 Altro parente anziano (65 anni e più) ..... 16   
 Altro parente con meno di 65 an ..... 17   
 Amici, colleghi di lavorc ..... 18   
 Vicini ..... 19   
 Altra persona (spec.) ..... 20

6.4 Nel corso delle ultime 4 settimane, quante volte ha prestato questo aiuto e per quante ore ogni volta?

N. di volte   → (per gli aiuti non economici)  
N. medio di ore ogni volta

6.5 Ha prestato questo aiuto anche altre volte nel corso degli ultimi 12 mesi? No ..... 1   
Sì ..... 2  → N.di volte

6.6 (Se ha prestato almeno un aiuto) Ha prestato l'aiuto di cui ci ha parlato nell'ambito delle attività di un gruppo di volontariato?  
NO 1  SI 2

### 7. VOLONTARIATO

7.1 Nel corso degli ultimi 12 mesi ha svolto attività gratuite per associazioni o gruppi di volontariato?  
No ..... 1  → *andare a domanda 8.1*  
Sì, con regolarità ..... 2   
Sì, ma occasionalmente / solo in certi periodi ..... 3

7.2 Di quale attività si occupa prevalentemente l'Associazione o il gruppo di volontariato con cui collabora principalmente?  
Socio-assistenziale e/o sanitaria ..... 1   
Protezione civile, ambiente, protezione animale ..... 2   
Attività educative e/o difesa dell'infanzia ..... 3   
Cultura e/o tempo libero ..... 4   
Mutuo-aiuto e associazionismo familiare ..... 5   
altro (specificare: ..... 6

7.3 Negli ultimi 12 mesi, con quale frequenza ha svolto queste attività per l'associazione o il gruppo di volontariato?  
Tutti i giorni ..... 1   
Qualche volta a settimana ..... 2   
Una volta a settimana ..... 3   
Qualche volta al mese (meno di 4) ..... 4   
Qualche volta durante l'anno ..... 5

7.4 Per quante ore in media ogni volta? N. di ore

### 8. AIUTI NON ECONOMICI RICEVUTI

8.1 Nelle ultime 4 settimane ha ricevuto gratuitamente da persone (parenti e non) che non vivono con lei qualcuno dei seguenti aiuti?  
Prestazioni sanitarie (iniezioni, ecc) ..... 1   
Accudimento, assistenza adulti (a lavarsi, mangiare...) ..... 2   
Accudimento, assistenza di bambini ..... 3   
Aiuto in attività domestiche anche non nella casa della persona aiutata (lavare, stirare, fare la spesa, ecc.) ..... 4   
Compagnia, accompagnamento, ospitalità ..... 5   
Espletamento di pratiche burocratiche ..... 6   
Aiuto nell'esecuzione di lavoro extra-domestico ..... 7   
Aiuto nello studio ..... 8   
Nessuno ..... 9

(Per chi ha ricevuto almeno un aiuto)

8.2 Indicare il codice dell'unico aiuto o di quello considerato più importante (vedere codici a domanda 8.1)

8.3 Facendo sempre riferimento all'unico o al più importante aiuto prestato, indichi da quale delle persone elencate è stato fornito

Padre ..... 1  (possibili più risposte)  
Madre ..... 2   
Suocero ..... 3   
Suocera ..... 4   
Fratello ..... 5   
Sorella ..... 6   
Figlio ..... 7   
Figlia ..... 8   
Genero ..... 9   
Nuora ..... 10   
Nonno ..... 11   
Nonna ..... 12   
Nipote (di figlio/a) ..... 13   
Nipote (di fratello/sorella) ..... 14   
Cugino/a ..... 15   
Altro parente ..... 16   
Amici, colleghi di lavoro ..... 17   
Vicini ..... 18   
Altra persona (spec.) ..... 19

### 9. AIUTI ECONOMICI RICEVUTI

9.1 Nel corso degli ultimi 10 anni, e comunque a partire dal momento in cui ha smesso di vivere con i suoi genitori, le è capitato di trovarsi seriamente in difficoltà dal punto di vista economico?  
No ..... 1  → *passare al componente successivo*  
Sì, in un'occasione ..... 2   
Sì, in più di un'occasione ..... 3

9.2 Se sì, quali sono i motivi che hanno causato questa/e difficoltà?  
Problemi di lavoro ..... 1  (possibili più risposte)  
Il reddito insufficiente ..... 2   
Problemi di salute / decesso di un familiare ..... 3   
Problemi relativi all'abitazione ..... 4   
Una separazione o un divorzio ..... 5   
Indebitamento o pagamento interessi troppo alti ..... 6   
Altro (specificare) ..... 7

9.3 Indicare il codice del motivo principale che ha causato l'unica situazione di difficoltà o quella che lei considera più seria. (vedi codici dom.9.2)

9.4 In questa occasione è stato aiutato economicamente da qualcuno?  
No ..... 1   
Sì, con un prestito ..... 2   
Sì, con un regalo ..... 3   
Sì, parte in prestito, parte in regalo ..... 4

9.5 Da chi ha ricevuto il denaro? (possibili più risposte)

Genitori ..... 1   
Suoceri ..... 2   
Nonni ..... 3   
Fratelli e sorelle ..... 4   
Figli ..... 5   
Cugini ..... 6   
Altri parenti (intervistato o coniuge/partner) ..... 9   
Amici ..... 10   
Altre persone ..... 11





## **ALLEGATI**

### **B) Le tabelle**





**Tav.1 - A chi la famiglia ritiene sia meglio rivolgersi in caso di bisogno per tipo di aiuto.  
Valori percentuali (su 100 famiglie dello stesso tipo)**

TIPI DI AIUTO: a chi è meglio rivolgersi	Famiglie composte da:			Altre famiglie	TOTALE FAMIGLIE
	almeno un bambino 0-13	almeno un ragazzo 14-18	solo anziani oltre 64 anni		
<b><u>Economico</u></b>					
Istituzioni deputate	50,7	55,1	41,0	53,8	50,2
Parenti strettissimi	44,7	38,8	52,6	38,7	43,0
Altri parenti	3,1	4,3	3,5	3,6	3,5
Vicini di casa	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Collegghi di lavoro	0,2	0,3	0,0	0,0	0,0
Amici	1,0	1,1	0,5	2,5	1,7
Volontari	0,2	0,0	0,3	0,0	0,1
Pers.a pagamento,serv.priv.	0,0	0,5	0,5	0,5	0,5
<b><u>Sanitario</u></b>					
Istituzioni deputate	41,6	41,5	36,4	44,8	42,2
Parenti strettissimi	24,7	23,7	23,7	19,2	21,3
Altri parenti	2,9	5,1	4,9	4,7	4,6
Vicini di casa	3,9	3,7	3,5	2,5	3,0
Collegghi di lavoro	0,2	0,0	0,0	0,8	0,5
Amici	4,1	2,9	3,8	4,4	4,1
Volontari	0,4	1,3	3,5	2,5	2,4
Pers.a pagamento,serv.priv.	21,4	21,0	22,6	19,5	20,4
<b><u>Accudimento,ass.adulti</u></b>					
Istituzioni deputate	30,7	31,9	27,2	27,2	27,9
Parenti strettissimi	35,1	32,7	39,1	36,5	36,7
Altri parenti	3,9	4,3	2,7	3,8	3,7
Vicini di casa	0,4	0,5	0,3	0,0	0,2
Collegghi di lavoro	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Amici	1,0	0,5	0,8	1,4	1,1
Volontari	3,7	2,9	5,7	3,3	3,9
Pers.a pagamento,serv.priv.	20,2	24,5	21,8	23,9	23,0
<b><u>Accudimento,cura bambini</u></b>					
Istituzioni deputate	25,4	30,1	24,3	29,1	27,6
Parenti strettissimi	55,1	43,1	38,0	40,9	41,8
Altri parenti	4,1	5,6	3,8	3,3	3,7
Vicini di casa	0,0	0,5	0,8	0,3	0,4
Collegghi di lavoro	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Amici	1,2	1,3	0,3	1,4	1,1
Volontari	0,4	0,0	1,3	0,8	0,9
Pers.a pagamento,serv.priv.	12,0	14,4	13,7	12,4	12,8
<b><u>Attività domestiche</u></b>					
Istituzioni deputate	1,4	1,6	1,9	3,6	2,7
Parenti strettissimi	36,3	30,3	33,7	29,7	31,5
Altri parenti	4,5	5,9	3,2	6,3	5,4
Vicini di casa	1,2	1,3	1,1	1,1	1,1
Collegghi di lavoro	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Amici	2,1	2,7	1,3	3,3	2,6
Volontari	0,6	0,3	2,7	0,5	1,1
Pers.a pagamento,serv.priv.	50,5	55,9	53,6	51,6	52,3

**Tav.1 - A chi la famiglia ritiene sia meglio rivolgersi in caso di bisogno per tipo di aiuto.  
Valori percentuali (su 100 famiglie dello stesso tipo)**

(continua)

TIPI DI AIUTO: a chi è meglio rivolgersi	Famiglie composte da:			Altre famiglie	TOTALE FAMIGLIE
	almeno un bambino 0-13	almeno un ragazzo 14-18	solo anziani oltre 64 anni		
<b><u>Compagnia, ospitalità</u></b>					
Istituzioni deputate	2,7	2,1	3,2	4,4	3,7
Parenti strettissimi	50,3	46,8	55,5	40,1	45,5
Altri parenti	8,7	10,6	7,3	11,8	10,3
Vicini di casa	1,4	1,9	3,0	0,3	1,2
Colleghi di lavoro	0,0	0,0	0,5	0,8	0,6
Amici	23,7	22,9	15,4	26,6	23,2
Volontari	1,4	2,1	1,9	1,1	1,4
Pers.a pagamento, serv. priv.	6,6	8,8	8,9	10,4	9,6
<b><u>Espl. pratiche burocratiche</u></b>					
Istituzioni deputate	35,7	36,7	28,3	39,6	36,2
Parenti strettissimi	28,5	23,1	45,6	25,3	30,6
Altri parenti	3,7	4,8	5,4	5,5	5,2
Vicini di casa	0,4	0,5	0,3	0,5	0,5
Colleghi di lavoro	0,2	0,0	0,0	1,1	0,6
Amici	5,6	4,0	1,3	3,8	3,4
Volontari	0,2	1,1	0,0	0,0	0,1
Pers.a pagamento, serv. priv.	23,1	27,4	15,4	20,1	19,6
<b><u>Lavoro extra-domestico</u></b>					
Istituzioni deputate	5,2	3,7	5,1	7,7	6,5
Parenti strettissimi	21,9	17,3	29,4	19,2	21,9
Altri parenti	3,5	6,4	4,6	6,9	5,9
Vicini di casa	1,0	0,8	1,9	0,0	0,6
Colleghi di lavoro	9,1	10,9	7,8	9,9	9,4
Amici	6,8	6,6	3,0	6,6	5,7
Volontari	0,2	0,3	0,5	0,5	0,5
Pers.a pagamento, serv. privati	44,3	46,3	34,5	41,8	40,6
<b><u>Studio</u></b>					
Istituzioni deputate	19,0	17,0	17,3	21,2	19,6
Parenti strettissimi	25,4	20,5	18,6	14,8	17,3
Altri parenti	3,5	4,0	3,2	3,6	3,5
Vicini di casa	0,4	0,5	0,0	0,3	0,3
Colleghi di lavoro	0,2	0,0	0,5	1,4	0,9
Amici	11,8	16,5	4,9	14,6	12,0
Volontari	0,2	0,5	0,0	0,0	0,1
Pers.a pagamento, serv. priv.	33,4	36,4	25,9	26,1	27,6

**Tav.2 - Aiuti ricevuti negli ultimi 12 mesi dalla famiglia o da qualche componente.  
Valori percentuali (su 100 famiglie dello stesso tipo)**

	Famiglie composte da:			Altre famiglie	TOTALE FAMIGLIE
	almeno un bambino 0-13	almeno un ragazzo 14-18	solo anziani oltre 64 anni		
<b><u>Tipo di aiuto</u></b>					
Aiuto economico	10,3	8,0	4,0	7,1	6,7
Prestazioni sanitarie (iniezioni, ecc.)	3,1	3,5	8,4	3,8	4,8
Accudimento, assistenza adulti	1,2	1,3	11,9	3,8	5,4
Accudimento, cura bambini	42,5	15,2	0,0	0,0	5,7
Aiuto in attività domestiche	10,9	6,9	17,3	7,1	10,2
Compagnia,accompagnamento,ospitalità	7,4	5,3	18,6	6,3	9,4
Espletamento di pratiche burocratiche	8,0	5,3	17,3	6,0	9,1
Aiuto nel lavoro extra domestico	6,0	5,3	5,1	3,6	4,3
Aiuto nello studio	5,2	5,1	0,0	0,5	1,1
Nessuno, anche se lo abbiamo chiesto	1,0	1,3	2,2	1,4	1,5
Non abbiamo chiesto nessun aiuto, ma ne avremmo avuto bisogno	4,3	4,5	8,9	9,9	8,6
Non abbiamo avuto bisogno di aiuto	41,9	64,1	51,5	68,7	61,1
<b><u>Aiuto considerato più importante</u></b>					
Aiuto economico	6,0	4,8	1,3	6,3	4,8
Prestazioni sanitarie (iniezioni, ecc.)	0,8	1,6	4,0	2,7	2,8
Accudimento, assistenza adulti	1,0	0,8	6,2	1,9	2,8
Accudimento, cura bambini	38,8	13,8	0,0	0,0	5,2
Aiuto in attività domestiche	1,2	2,1	6,7	3,6	4,0
Compagnia,accompagnamento,ospitalità	1,4	1,9	11,9	2,7	4,9
Espletamento di pratiche burocratiche	1,0	1,6	6,2	1,6	2,8
Aiuto nel lavoro extra domestico	1,6	2,1	1,1	0,8	1,1
Aiuto nello studio	0,8	1,1	0,0	0,3	0,3
<b><u>L'aiuto più importante è stato ricevuto:</u></b>					
da tutta la famiglia	6,4	7,7	9,2	5,5	6,7
da uno o più componenti	46,4	22,1	28,3	14,6	22,0

**Tav.2 - Aiuti ricevuti negli ultimi 12 mesi dalla famiglia o da qualche componente.  
Valori percentuali (su 100 famiglie dello stesso tipo)**

(continua)

	Famiglie composte da:			Altre famiglie	TOTALE FAMIGLIE
	almeno un bambino 0-13	almeno un ragazzo 14-18	solo anziani oltre 64 anni		
<b><u>L'aiuto più importante è stato fornito da:</u></b>					
Padre	2,9	2,4	0,0	2,2	1,8
Madre	2,9	3,2	0,0	2,2	1,8
Suocero	2,1	1,6	0,0	0,5	0,7
Suocera	2,1	2,4	0,0	1,1	1,0
Fratello	0,0	0,5	0,0	0,3	0,2
Sorella	0,2	0,3	0,3	0,0	0,1
Figlio	0,0	0,0	4,0	0,0	1,0
Figlia	0,0	0,0	4,0	0,3	1,2
Genero	0,0	0,0	0,5	0,0	0,1
Nuora	0,0	0,0	0,8	0,0	0,2
Nonno	0,2	0,5	0,0	0,0	0,1
Nonna	0,2	0,5	0,0	0,0	0,1
Nipote (di figlio/a)	0,0	0,0	0,5	0,0	0,1
Nipote (di fratello/sorella)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Cugino	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Cugina	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altro parente	1,0	1,3	0,5	0,3	0,5
Amici, colleghi di lavoro	0,2	0,5	0,3	0,5	0,5
Vicini	0,0	0,0	1,1	0,0	0,3
Persona di associazione di famiglie o gruppo di mutuo aiuto	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Persona di gruppo di volontariato	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Persona che lavora per servizi pubblici	0,2	0,3	0,0	0,3	0,2
<b><u>Quante volte è stato ricevuto negli ultimi 12 mesi</u></b>					
Da 1 a 4	4,1	3,5	2,7	3,3	3,3
Da 5 a 24	1,4	1,9	2,2	1,1	1,5
Oltre 24	1,2	1,9	2,7	0,8	1,4

**Tav.3 - Aiuti a domicilio ricevuti negli ultimi 12 mesi dalla famiglia o da qualche componente da parte del Comune o di cooperative convenzionate.**

**Valori percentuali (su 100 famiglie dello stesso tipo)**

TIPI DI AIUTO	Famiglie composte da:			Altre famiglie	TOTALE FAMIGLIE
	almeno un bambino 0-13	almeno un ragazzo 14-18	solo anziani oltre 64 anni		
<b><u>Prestazioni non sanitarie</u></b>					
a pagamento totale	0,2	0,3	0,8	0,3	0,4
a pagamento parziale	0,0	0,0	0,0	0,3	0,2
gratuite	0,6	0,3	0,0	0,3	0,2
Totale	0,8	0,5	0,8	0,8	0,8
Rivolte a: tutta la famiglia	0,2	0,0	0,0	0,3	0,2
uno o più componenti	0,6	0,3	0,8	0,8	0,7
Frequenza: tutti i giorni	0,4	0,0	0,5	0,5	0,5
3-6 volte/settimana	0,2	0,3	0,0	0,0	0,0
1-2 volte/settimana	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
più raramente	0,2	0,0	0,0	0,3	0,2
<b><u>Prestazioni sanitarie</u></b>					
a pagamento totale	0,4	0,3	1,6	0,3	0,6
a pagamento parziale	0,4	0,3	0,5	0,8	0,7
gratuite	1,4	1,3	1,9	1,6	1,6
Totale	2,3	1,9	4,0	2,7	3,0
Rivolte a: tutta la famiglia	0,0	0,3	0,5	0,3	0,3
uno o più componenti	2,3	1,6	3,2	2,5	2,6
Frequenza: tutti i giorni	0,2	0,0	0,5	0,3	0,3
3-6 volte/settimana	0,2	0,0	0,8	0,0	0,2
1-2 volte/settimana	0,0	0,3	0,5	0,5	0,5
più raramente	1,9	1,6	1,9	1,9	1,9
<b><u>Aiuti economici da:</u></b>					
Comune	7,2	6,4	2,7	2,2	3,1
Istituti di beneficenza	0,2	0,3	0,0	0,3	0,2
Altro istituto/ente pubblico	1,9	2,1	1,6	0,8	1,2
Altro istituto/ente privato	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0

**Tav.4 - Famiglie secondo alcune caratteristiche: la situazione abitativa.**  
**Valori percentuali (su 100 famiglie dello stesso tipo)**

Caratteristiche abitative	Famiglie composte da:			Altre famiglie	TOTALE FAMIGLIE
	almeno un bambino 0-13	almeno un ragazzo 14-18	solo anziani oltre 64 anni		
<b>Tipo di quartiere</b>					
centro storico	14,0	12,2	14,3	16,5	15,1
q. cittadino (entro mura)	18,4	17,6	24,5	20,6	21,0
q. residenziale	21,9	23,9	14,8	18,4	18,4
q. di periferia o popolare	23,3	22,1	26,7	24,2	24,7
centro abitato del forese	14,2	14,6	14,0	16,2	15,4
zona rurale	7,6	9,0	5,1	3,8	4,9
<b>Anni vissuti nel quartiere</b>					
0-4	21,2	13,8	4,6	23,1	17,6
5-9	19,4	16,5	7,0	11,3	11,3
10-19	27,0	32,4	14,6	15,1	17,7
20-29	7,6	11,4	13,7	19,8	16,2
30 o più	24,7	25,8	60,1	30,8	37,2
<b>Tipo di abitazione</b>					
villa/villino signorile	12,0	12,0	4,9	6,6	7,1
villetta a schiera	12,0	13,0	2,2	6,3	6,4
appartamento signorile	14,4	12,8	11,9	12,6	12,5
abitazione civile	49,1	48,9	56,9	56,6	55,4
abit. economica o popolare	7,2	8,2	20,2	14,3	14,5
abitazione rurale	4,3	4,0	4,0	3,0	3,5
abitazione impropria	0,0	0,3	0,0	0,0	0,0
<b>Possesso dell'abitazione</b>					
proprietà	75,9	79,3	75,5	71,4	73,6
IACP/ATER	3,5	4,3	7,0	6,3	5,9
affitto da privati	15,1	12,0	11,3	19,0	16,0
a titolo gratuito	4,9	4,3	5,4	3,0	4,0
<b>Giardino</b>					
privato/condominiale	77,5	83,0	63,1	66,5	68,1
pubblico (nelle vicinanze)	73,0	68,4	68,7	70,1	69,8
<b>N.appartamenti (condominio)</b>					
fino a 6	22,7	20,2	24,0	25,3	24,4
da 7 a 12	15,7	12,2	16,2	15,9	15,6
più di 12	10,3	9,8	16,4	16,2	15,2

**Tav.5 - Famiglie secondo alcune caratteristiche: servizi a pagamento, reddito.**  
**Valori percentuali (su 100 famiglie dello stesso tipo)**

	Famiglie composte da:			Altre famiglie	TOTALE FAMIGLIE
	almeno un bambino 0-13	almeno un ragazzo 14-18	solo anziani oltre 64 anni		
<b><u>La famiglia si avvale a pagamento di:</u></b>					
<b>collaboratore domestico</b>					
regolarmente	8,5	9,0	8,1	5,5	6,6
saltuariamente	7,2	6,6	8,4	4,7	6,1
<b>baby sitter</b>					
regolarmente	2,5	0,3	0,0	0,0	0,3
saltuariamente	5,8	1,6	0,0	0,0	0,7
<b>assististente anziani/disab.</b>					
regolarmente	0,2	0,5	6,2	0,5	2,0
saltuariamente	0,0	0,5	0,5	0,5	0,5
<b><u>Situazione economica (ultimi 12 mesi)</u></b>					
<b>risorse economiche:</b>					
ottime	3,1	2,9	2,2	1,6	2,0
adeguate	70,5	68,4	55,3	63,2	62,3
scarse	22,5	24,5	36,9	29,4	30,3
assol.insufficienti	3,9	4,0	5,4	5,2	5,0
<b>riesce a risparmiare:</b>					
no	62,7	61,4	69,3	68,1	67,3
sì	29,5	28,7	18,6	25,3	24,3
non so	6,2	8,8	7,0	4,4	5,6
<b>reddito netto mensile (euro):</b>					
fino a 387	0,6	0,5	2,2	1,4	1,4
da 387 a 516	0,2	0,3	10,0	2,2	3,8
da 516 a 646	0,8	1,1	12,1	2,2	4,5
da 646 a 775	1,6	2,7	14,6	5,2	7,0
da 775 a 1.033	6,4	5,3	20,2	13,2	13,7
da 1.033 a 1.291	9,9	12,2	16,2	15,1	14,6
da 1.291 a 1.549	8,7	9,0	9,7	10,4	10,1
da 1.549 a 1.808	9,5	7,7	3,2	10,7	8,6
da 1.808 a 2.066	14,4	10,9	1,1	8,5	7,5
da 2.066 a 2.582	14,8	14,1	1,6	10,2	8,7
da 2.582 a 3.099	8,9	9,8	0,3	3,6	3,6
da 3.099 a 3.615	4,3	4,3	0,5	1,1	1,5
da 3.615 a 4.132	2,3	2,9	0,3	0,5	0,8
oltre 4.132	3,9	3,5	0,3	1,4	1,4
non dichiarato	13,6	15,7	7,8	14,3	12,6

**Tav.6 - Componenti delle famiglie con almeno un bambino con meno di 14 anni: valori percentuali**

		0-5	6-10	11-13	14-18	19-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65e+	Totale
<b><u>RELAZIONI</u></b>												
<b>Frequentano parenti:</b>	Fratelli o sorelle	1,8	1,4	5,7	5,2	13,8	60,4	64,0	54,3	50,0	54,5	34,2
	Figli	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,7	9,4	34,6	45,5	2,8
	Nipoti (figli di figli)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,4	1,7	11,5	27,3	1,0
	Genitori	8,4	8,7	9,3	5,7	17,2	66,0	76,8	64,1	23,1	6,1	40,6
	Nonni	83,7	88,1	76,7	78,2	69,0	49,3	16,0	4,7	0,0	0,0	47,0
	Zio/a	80,6	86,8	71,0	75,9	55,2	50,0	38,0	32,1	26,9	12,1	56,2
	Cugino/a	58,1	68,9	57,0	60,9	48,3	44,4	34,9	28,6	26,9	24,2	46,6
	Nipoti (di fratelli/sorelle)	0,0	0,5	2,1	1,1	6,9	31,3	41,6	38,0	30,8	42,4	21,4
	Suocero/a	0,0	0,0	0,0	0,0	3,4	62,5	67,0	61,5	38,5	9,1	33,5
	Nuora/genero	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,7	0,7	2,1	19,2	45,5	1,7
	Cognato/a	0,0	0,0	1,6	1,1	6,9	50,7	60,9	56,0	46,2	36,4	31,0
	Altro	1,8	2,7	1,0	0,6	3,4	0,7	0,4	0,0	7,7	0,0	1,0
<b>Amici su cui contare:</b>	sì	8,8	42,9	60,1	70,1	65,5	71,5	71,4	73,9	53,8	30,3	58,1
	n.medio	3	5	4	4	5	3	3	4	4	2	4
	frequentati almeno 1/v al mese	8,8	42,5	59,1	69,5	65,5	66,0	67,5	68,8	46,2	30,3	55,5
<b>Vicini su cui contare:</b>	Una persona o una famiglia	13,2	20,5	21,8	22,4	31,0	28,5	28,8	29,1	23,1	18,2	24,3
	Alcune persone o famiglie	11,0	16,0	16,1	16,1	3,4	24,3	23,0	19,2	34,6	27,3	18,8
<b><u>AIUTI DATI</u></b>												
<b>Tipo di aiuto:</b>	Aiuto economico	0,0	0,0	0,0	0,6	3,4	2,1	1,5	2,6	7,7	0,0	1,2
	Prestazioni sanitarie (iniezioni,ecc)	0,0	0,0	0,0	0,6	0,0	2,1	2,2	7,3	3,8	0,0	1,9
	Accudimento, assistenza adulti	0,0	0,0	0,0	1,1	6,9	2,8	4,1	7,7	0,0	3,0	2,7
	Accudimento, cura di bambini	0,0	0,0	0,0	2,3	0,0	3,5	4,8	3,8	7,7	3,0	2,6
	Aiuto in attività domestiche	0,0	0,5	1,6	1,7	0,0	6,3	7,1	13,7	3,8	0,0	4,8
	Compagnia, accompagnamento, ospitalità	0,0	0,9	2,6	2,9	17,2	9,7	11,5	16,2	7,7	3,0	7,4
	Espletamento di pratiche burocratiche	0,0	0,0	0,0	0,6	0,0	2,8	7,4	13,2	11,5	0,0	4,3
	Aiuto nel lavoro extra-domestico	0,0	0,0	0,0	0,6	6,9	2,8	3,7	6,0	11,5	0,0	2,4
	Aiuto nello studio	0,0	0,0	2,6	4,6	3,4	1,4	1,3	1,7	0,0	0,0	1,5



Tav.6 - Componenti delle famiglie con almeno un bambino con meno di 14 anni: valori percentuali

(continua)

	0-5	6-10	11-13	14-18	19-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65e+	Totale
<b>AIUTI DATI (continua):</b>											
<b>Aiuto più importante:</b>											
Aiuto economico	0,0	0,0	0,0	0,0	3,4	2,1	0,7	0,9	7,7	0,0	0,7
Prestazioni sanitarie (iniezioni,ecc)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,4	1,5	4,3	3,8	0,0	1,2
Accudimento, assistenza adulti	0,0	0,0	0,0	0,6	0,0	1,4	2,6	5,1	0,0	3,0	1,7
Accudimento, cura di bambini	0,0	0,0	0,0	1,1	0,0	3,5	3,7	2,1	7,7	3,0	1,9
Aiuto in attività domestiche	0,0	0,0	1,6	0,6	0,0	3,5	4,1	5,1	0,0	0,0	2,4
Compagnia, accompagnamento, ospitalità	0,0	0,9	2,1	1,7	13,8	6,9	8,0	10,3	3,8	3,0	5,1
Espletamento di pratiche burocratiche	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,7	4,3	5,1	7,7	0,0	2,1
Aiuto nel lavoro extra-domestico	0,0	0,0	0,0	0,0	6,9	1,4	2,2	3,8	3,8	0,0	1,4
Aiuto nello studio	0,0	0,0	2,1	3,4	3,4	1,4	0,4	0,0	0,0	0,0	0,8
<b>A chi è stato prestato:</b>											
Padre	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,4	4,8	9,4	3,8	0,0	2,8
Madre	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	3,5	9,6	15,8	0,0	0,0	5,2
Suocero	0,0	0,0	0,0	0,6	0,0	0,7	2,0	4,3	0,0	0,0	1,3
Suocera	0,0	0,0	0,0	0,6	0,0	2,1	2,2	7,3	0,0	0,0	1,8
Fratello	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,7	0,7	0,9	0,0	0,0	0,4
Sorella	0,0	0,0	0,0	0,0	3,4	0,0	0,9	1,7	0,0	0,0	0,6
Figlio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,9	3,8	0,0	0,2
Figlia	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,4	0,0	0,0	0,1
Genero,nuora	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,4	0,0	0,0	0,1
Nonno	0,0	0,5	0,5	1,7	0,0	1,4	0,2	0,0	0,0	0,0	0,4
Nonna	0,0	0,9	2,6	1,7	10,3	2,8	1,1	0,9	0,0	0,0	1,4
Nipote (di figlio/a)	0,0	0,0	0,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,4	3,8	3,0	0,2
Nipote (di fratello/sorella)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,1	0,9	1,3	0,0	0,0	0,6
Cugino/a	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,4	0,2	0,4	0,0	0,0	0,2
Altro parente anziano (65 anni e più)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,4	1,5	1,7	0,0	0,0	0,8
Altro parente con meno di 65 anni	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,4	0,4	1,7	0,0	0,0	0,4
Amici, colleghi di lavoro	0,0	0,0	2,6	4,6	13,8	6,3	7,8	7,7	11,5	0,0	4,9
Vicini	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,7	1,9	2,6	11,5	6,1	1,2
Altra persona	0,0	0,0	0,0	0,6	0,0	0,0	3,0	2,1	7,7	0,0	1,3

Tav.6 - Componenti delle famiglie con almeno un bambino con meno di 14 anni: valori percentuali

(continua)

		0-5	6-10	11-13	14-18	19-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65e+	Totale
<b><u>AIUTI DATI (continua):</u></b>												
<b>Altre volte nel mese:</b>	Numero di volte	0	2	6	6	4	6	5	7	3	7	6
	media ore per volta	0	2	3	2	2	3	3	3	2	5	3
<b>Altre volte nell'anno:</b>	Si	0,0	0,9	5,7	7,5	17,2	18,8	22,1	33,8	26,9	6,1	14,6
	Numero di volte	0	10	29	46	94	42	42	59	38	106	49
<b>Aiuto nell'ambito del volontariato</b>		0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,4	0,4	1,7	0,0	0,0	0,4
<b><u>VOLONTARIATO</u></b>												
<b>Attività nell'anno</b>	Si, con regolarità	0,0	0,0	3,1	8,0	6,9	4,9	5,2	5,6	0,0	3,0	3,9
	Si, occasionalmente/in certi periodi	0,0	0,5	2,6	5,2	0,0	2,8	1,7	3,0	0,0	0,0	1,9
<b>Attività associazione</b>	Socio-assistenziale e/o sanitaria	0,0	0,0	0,0	0,6	3,4	1,4	1,3	0,9	0,0	3,0	0,8
	Protezione civile,ambiente,protez.animale	0,0	0,0	0,5	0,0	0,0	1,4	0,0	0,4	0,0	0,0	0,2
	Attività educative e/o difesa dell'infanzia	0,0	0,0	1,6	5,2	0,0	2,1	1,7	0,4	0,0	0,0	1,4
	Cultura e/o tempo libero	0,0	0,5	2,1	3,4	0,0	2,1	1,9	1,3	0,0	0,0	1,5
	Mutuo-aiuto e associazionismo familiare	0,0	0,0	0,5	1,1	0,0	0,0	0,6	1,3	0,0	0,0	0,5
	altro	0,0	0,0	1,0	2,9	3,4	0,7	1,5	4,3	0,0	0,0	1,5
<b>Frequenza:</b>	Tutti i giorni	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	3,0	0,1
	Qualche volta a settimana	0,0	0,0	1,0	2,3	0,0	3,5	1,9	0,9	0,0	0,0	1,3
	Una volta a settimana	0,0	0,0	2,1	4,6	0,0	0,7	1,7	1,7	0,0	0,0	1,4
	Qualche volta al mese (meno di 4)	0,0	0,0	0,5	3,4	3,4	0,7	1,7	3,4	0,0	0,0	1,4
	Qualche volta durante l'anno	0,0	0,5	2,1	2,9	3,4	2,8	1,5	2,6	0,0	0,0	1,6
<b>Media ore per volta</b>		0	3	3	4	2	5	3	3	0	8	4

Tav.6 - Componenti delle famiglie con almeno un bambino con meno di 14 anni: valori percentuali

(continua)

		0-5	6-10	11-13	14-18	19-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65e+	Totale
<b><u>AIUTI RICEVUTI NON ECONOMICI:</u></b>												
<b>Aiuti ricevuti</b>	Prestazioni sanitarie (iniezioni,ecc)	0,0	0,5	0,0	0,0	0,0	0,0	1,1	1,3	0,0	0,0	0,6
	Accudimento, assistenza adulti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,4	0,0	3,0	0,2
	Accudimento, assistenza di bambini	48,5	43,8	23,3	8,6	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	14,7
	Aiuto in attività domestiche	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	5,6	3,5	1,7	3,8	0,0	1,8
	Compagnia, accompagnamento, ospitalità	2,6	5,9	4,1	1,1	6,9	1,4	2,2	1,3	0,0	6,1	2,8
	Espletamento di pratiche burocratiche	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	4,2	2,2	0,4	3,8	0,0	1,1
	Aiuto nel lavoro extra-domestico	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,4	1,5	0,9	0,0	0,0	0,7
	Aiuto nello studio	0,4	3,2	4,1	3,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,2
<b>Aiuto più importante</b>	Prestazioni sanitarie (iniezioni,ecc)	0,0	0,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,9	1,3	0,0	0,0	0,5
	Accudimento, assistenza adulti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,4	0,0	3,0	0,2
	Accudimento, assistenza di bambini	47,6	42,0	22,8	8,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	14,2
	Aiuto in attività domestiche	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	5,6	3,5	1,3	3,8	0,0	1,7
	Compagnia, accompagnamento, ospitalità	0,4	1,8	1,6	1,1	6,9	1,4	1,3	0,4	0,0	6,1	1,3
	Espletamento di pratiche burocratiche	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	3,5	0,9	0,4	3,8	0,0	0,7
	Aiuto nel lavoro extra-domestico	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,7	0,4	0,9	0,0	0,0	0,3
	Aiuto nello studio	0,0	0,5	2,6	2,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,6
<b>Chi ha prestato l'aiuto</b>	Padre	1,3	0,9	1,6	0,0	0,0	1,4	1,3	0,0	0,0	0,0	0,9
	Madre	0,9	0,0	0,5	0,0	0,0	4,2	3,5	0,9	0,0	0,0	1,7
	Suocero	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,1	0,0	0,0	0,0	0,3
	Suocera	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,8	1,1	0,9	0,0	0,0	0,7
	Fratello	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,7	0,2	0,4	0,0	0,0	0,2
	Sorella	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,4	0,2	0,0	0,0	0,0	0,2
	Figlio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	3,0	0,1
	Figlia	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	6,1	0,1
	Genero	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Nuora	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Nonno	30,4	26,5	10,9	3,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	8,5
	Nonna	40,5	36,5	20,2	8,0	3,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	12,4
	Nipote (di figlio/a)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Nipote (di fratello/sorella)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Cugino/a	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,4	0,0	0,0	0,1
	Altro parente	7,5	6,8	2,1	0,6	0,0	0,0	0,2	1,3	0,0	0,0	2,3
	Amici, colleghi di lavoro	1,3	2,3	2,6	3,4	3,4	3,5	1,7	1,3	3,8	0,0	2,1
Vicini	0,4	1,4	0,5	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	0,3	
Altre persone	0,9	1,8	2,1	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	3,8	0,0	0,7	

Tav.6 - Componenti delle famiglie con almeno un bambino con meno di 14 anni: valori percentuali

(continua)

	0-5	6-10	11-13	14-18	19-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65e+	Totale
<b><u>AIUTI RICEVUTI ECONOMICI:</u></b>											
<b>Difficoltà negli ultimi 10</b> a											
Si, in un'occasione	0,0	0,0	0,0	0,0	3,4	8,3	9,3	8,5	3,8	9,1	4,8
Si, in più di un'occasione	0,0	0,0	0,5	1,7	3,4	11,8	10,8	9,4	23,1	3,0	6,0
<b>Motivi vella difficoltà</b>											
Problemi di lavoro	0,0	0,0	0,0	0,0	6,9	8,3	6,9	8,5	11,5	3,0	4,1
Il reddito insufficiente	0,0	0,0	0,5	1,1	3,4	5,6	9,5	5,6	19,2	6,1	4,6
Problemi di salute/decesso di un familiare	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,1	3,0	0,4	7,7	3,0	1,3
Problemi relativi all'abitazione	0,0	0,0	0,0	0,0	3,4	2,1	3,5	4,7	0,0	3,0	1,9
Una separazione o un divorzio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,1	0,9	1,3	3,8	0,0	0,7
Indebitamento,pagamento interessi elevati	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,4	1,9	1,7	3,8	0,0	0,9
Altro	0,0	0,0	0,0	0,6	0,0	2,8	0,7	1,7	3,8	0,0	0,8
<b>Difficoltà piu importante</b>											
Problemi di lavoro	0,0	0,0	0,0	0,0	6,9	7,6	5,0	7,7	7,7	3,0	3,4
Il reddito insufficiente	0,0	0,0	0,5	1,1	0,0	4,9	7,8	2,6	11,5	6,1	3,5
Problemi di salute/decesso di un familiare	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,4	2,2	0,4	0,0	0,0	0,8
Problemi relativi all'abitazione	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,7	2,4	3,8	0,0	3,0	1,3
Una separazione o un divorzio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,4	0,6	0,9	0,0	0,0	0,4
Indebitamento,pagamento interessi elevati	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,5	0,4	3,8	0,0	0,6
Altro	0,0	0,0	0,0	0,6	0,0	2,1	0,2	1,7	3,8	0,0	0,6
<b>E' stato aiutato economic</b>											
No	0,0	0,0	0,5	0,6	0,0	6,9	8,3	9,4	19,2	6,1	4,7
Si, con un prestito	0,0	0,0	0,0	0,0	3,4	4,2	5,6	3,8	3,8	3,0	2,6
Si, con un regalo	0,0	0,0	0,0	1,1	3,4	4,9	3,7	2,6	0,0	3,0	2,0
Si, parte in prestito, parte in regalo	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	3,5	2,2	2,1	3,8	0,0	1,3
<b>Da chi è stato aiutato:</b>											
Genitori	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	10,4	8,3	4,3	0,0	0,0	3,9
Suoceri	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	3,5	1,7	1,7	0,0	0,0	1,0
Nonni	0,0	0,0	0,0	0,6	0,0	0,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1
Fratelli e sorelle	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,1	0,7	0,9	0,0	0,0	0,5
Figli	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	3,8	3,0	0,1
Cugini	0,0	0,0	0,0	0,6	0,0	0,0	0,0	0,4	0,0	0,0	0,1
Altri parenti (anche del coniuge/partner)	0,0	0,0	0,0	0,0	3,4	0,7	0,6	0,9	0,0	0,0	0,4
Amici	0,0	0,0	0,0	0,0	3,4	0,7	0,9	0,9	0,0	3,0	0,6
Altre persone	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,7	0,6	1,3	3,8	0,0	0,4

Tav.7 - Componenti delle famiglie con almeno un ragazzo fra 14 e 18 anni: valori percentuali

		0-5	6-10	11-13	14-18	19-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65e+	Totale
<b><u>RELAZIONI</u></b>												
<b>Frequentano parenti:</b>	Fratelli o sorelle	0,0	2,4	4,4	7,3	3,7	28,9	64,4	60,4	50,0	57,5	34,7
	Figli	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,6	5,8	20,0	42,5	3,7
	Nipoti (figli di figli)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	1,4	7,5	30,0	1,6
	Genitori	0,0	4,9	3,3	9,0	11,1	15,8	73,1	65,6	30,0	10,0	36,4
	Nonni	84,4	79,3	72,5	82,7	79,6	63,2	12,3	4,6	0,0	0,0	42,9
	Zio/a	87,5	86,6	67,0	77,9	77,8	68,4	43,7	35,3	25,0	10,0	56,8
	Cugino/a	65,6	70,7	57,1	62,8	66,7	63,2	34,3	32,1	40,0	30,0	48,1
	Nipoti (di fratelli/sorelle)	0,0	1,2	2,2	1,9	3,7	15,8	45,6	44,5	32,5	47,5	24,0
	Suocero/a	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	10,5	59,5	60,1	42,5	5,0	28,8
	Nuora/genero	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,3	4,0	12,5	45,0	2,8
	Cognato/a	0,0	0,0	2,2	2,4	1,9	21,1	59,9	61,8	52,5	40,0	31,7
	Altro	0,0	1,2	0,0	0,5	0,0	0,0	0,0	0,3	0,0	0,0	0,3
<b>Amici su cui contare:</b>	sì	6,3	39,0	58,2	73,7	74,1	76,3	71,5	75,7	82,5	45,0	68,8
	n.medio	3	5	4	4	4	3	3	4	4	3	4
	frequentati almeno 1/v al mese	6,3	39,0	57,1	73,5	74,1	73,7	69,6	73,1	75,0	45,0	67,4
<b>Vicini su cui contare:</b>	Una persona o una famiglia	9,4	23,2	23,1	23,1	35,2	23,7	28,8	30,3	27,5	17,5	26,2
	Alcune persone o famiglie	12,5	17,1	13,2	17,8	18,5	28,9	21,4	21,4	35,0	35,0	20,2
<b><u>AIUTI DATI</u></b>												
<b>Tipo di aiuto:</b>	Aiuto economico	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	1,9	3,8	5,0	0,0	1,5
	Prestazioni sanitarie (iniezioni,ecc)	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	3,2	4,3	0,0	0,0	1,8
	Accudimento, assistenza adulti	0,0	0,0	0,0	0,7	7,4	0,0	6,5	11,3	2,5	5,0	4,8
	Accudimento, cura di bambini	0,0	0,0	0,0	1,9	1,9	0,0	5,2	1,7	0,0	2,5	2,2
	Aiuto in attività domestiche	0,0	0,0	3,3	1,2	3,7	2,6	12,0	14,5	10,0	2,5	7,1
	Compagnia, accompagnamento, ospitalità	0,0	1,2	3,3	2,4	14,8	2,6	14,2	18,2	15,0	2,5	9,5
	Espletamento di pratiche burocratiche	0,0	0,0	0,0	0,5	0,0	0,0	6,1	12,7	15,0	0,0	4,9
	Aiuto nel lavoro extra-domestico	0,0	0,0	0,0	1,2	3,7	2,6	5,2	4,9	5,0	0,0	3,0
	Aiuto nello studio	0,0	0,0	2,2	4,9	1,9	0,0	1,9	1,2	0,0	0,0	2,3

Tav.7 - Componenti delle famiglie con almeno un ragazzo fra 14 e 18 anni: valori percentuali

(continua)

	0-5	6-10	11-13	14-18	19-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65e+	Totale
<b>AIUTI DATI (continua):</b>											
<b>Aiuto più importante:</b>											
Aiuto economico	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	2,6	5,0	0,0	1,0
Prestazioni sanitarie (iniezioni,ecc)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,6	2,0	0,0	0,0	0,8
Accudimento, assistenza adulti	0,0	0,0	0,0	0,5	1,9	0,0	4,2	7,2	2,5	5,0	3,0
Accudimento, cura di bambini	0,0	0,0	0,0	1,5	1,9	0,0	3,9	0,9	0,0	2,5	1,6
Aiuto in attività domestiche	0,0	0,0	3,3	0,5	0,0	2,6	4,5	6,4	10,0	0,0	3,2
Compagnia, accompagnamento, ospitalità	0,0	1,2	2,2	1,5	9,3	0,0	10,0	12,1	7,5	2,5	6,3
Espletamento di pratiche burocratiche	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,6	4,0	5,0	0,0	1,7
Aiuto nel lavoro extra-domestico	0,0	0,0	0,0	0,7	3,7	2,6	2,9	2,6	0,0	0,0	1,7
Aiuto nello studio	0,0	0,0	2,2	4,4	0,0	0,0	0,6	0,3	0,0	0,0	1,6
<b>A chi è stato prestato:</b>											
Padre	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	6,1	7,2	2,5	0,0	3,1
Madre	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	11,7	17,6	7,5	0,0	6,9
Suocero	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	2,6	1,7	2,5	0,0	1,1
Suocera	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	4,2	5,2	5,0	0,0	2,4
Fratello	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	2,3	0,0	0,0	0,6
Sorella	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	1,2	0,0	0,0	0,5
Figlio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,6	0,0	0,0	0,1
Figlia	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	0,0	0,0	0,1
Genero,nuora	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	0,0	0,0	0,1
Nonno	0,0	0,0	1,1	1,5	5,6	0,0	0,3	0,0	0,0	0,0	0,8
Nonna	0,0	1,2	4,4	2,4	7,4	0,0	1,0	0,6	0,0	0,0	1,7
Nipote (di figlio/a)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,5	0,1
Nipote (di fratello/sorella)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,9	0,9	2,5	0,0	0,7
Cugino/a	0,0	0,0	0,0	0,5	0,0	0,0	0,0	0,6	2,5	0,0	0,3
Altro parente anziano (65 anni e più)	0,0	0,0	0,0	0,0	1,9	0,0	1,3	2,9	5,0	0,0	1,2
Altro parente con meno di 65 anni	0,0	0,0	0,0	0,5	0,0	0,0	1,0	1,2	0,0	0,0	0,6
Amici, colleghi di lavoro	0,0	0,0	2,2	4,6	5,6	5,3	8,1	4,9	5,0	0,0	4,9
Vicini	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	1,9	1,2	0,0	5,0	0,9
Altra persona	0,0	0,0	0,0	0,5	0,0	0,0	3,9	3,5	7,5	0,0	2,0

Tav.7 - Componenti delle famiglie con almeno un ragazzo fra 14 e 18 anni: valori percentuali

(continua)

		0-5	6-10	11-13	14-18	19-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65e+	Totale
<b><u>AIUTI DATI (continua):</u></b>												
<b>Altre volte nel mese:</b>	Numero di volte	0	2	5	7	7	4	6	8	5	11	7
	media ore per volta	0	2	2	2	2	3	3	3	4	4	3
<b>Altre volte nell'anno:</b>	Sì	0,0	1,2	7,7	7,8	14,8	5,3	25,6	32,4	25,0	7,5	17,6
	Numero di volte	0	20	24	51	69	20	53	68	42	137	59
<b>Aiuto nell'ambito del volontariato</b>		0,0	0,0	0,0	0,0	1,9	0,0	0,3	0,9	2,5	0,0	0,4
<b><u>VOLONTARIATO</u></b>												
<b>Attività nell'anno</b>	Sì, con regolarità	0,0	0,0	4,4	4,9	3,7	2,6	4,2	5,8	12,5	2,5	4,6
	Sì, occasionalmente/in certi periodi	0,0	0,0	1,1	4,6	3,7	0,0	1,6	2,3	2,5	2,5	2,6
<b>Attività associazione</b>	Socio-assistenziale e/o sanitaria	0,0	0,0	0,0	1,5	1,9	0,0	1,3	1,2	5,0	2,5	1,2
	Protezione civile,ambiente,protez.animale	0,0	0,0	0,0	0,5	0,0	0,0	0,3	0,6	0,0	0,0	0,3
	Attività educative e/o difesa dell'infanzia	0,0	0,0	3,3	3,4	1,9	0,0	1,3	1,2	0,0	0,0	1,8
	Cultura e/o tempo libero	0,0	0,0	0,0	2,2	0,0	0,0	1,0	0,6	5,0	2,5	1,2
	Mutuo-aiuto e associazionismo familiare	0,0	0,0	1,1	0,5	0,0	0,0	0,3	1,2	2,5	0,0	0,6
	altro	0,0	0,0	1,1	1,5	3,7	2,6	1,6	3,5	2,5	0,0	1,9
<b>Frequenza:</b>	Tutti i giorni	0,0	0,0	0,0	0,5	0,0	0,0	0,3	0,3	7,5	2,5	0,6
	Qualche volta a settimana	0,0	0,0	1,1	1,2	0,0	0,0	1,9	0,9	2,5	0,0	1,1
	Una volta a settimana	0,0	0,0	3,3	2,7	1,9	2,6	1,6	1,4	2,5	0,0	1,9
	Qualche volta al mese (meno di 4)	0,0	0,0	0,0	1,7	1,9	0,0	1,0	3,2	2,5	0,0	1,6
	Qualche volta durante l'anno	0,0	0,0	1,1	3,4	3,7	0,0	1,0	2,3	0,0	2,5	2,0
<b>Media ore per volta</b>		0	0	2	5	8	2	2	4	4	6	4

Tav.7 - Componenti delle famiglie con almeno un ragazzo fra 14 e 18 anni: valori percentuali

(continua)

		0-5	6-10	11-13	14-18	19-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65e+	Totale
<b><u>AIUTI RICEVUTI NON ECONOMICI:</u></b>												
<b>Aiuti ricevuti</b>	Prestazioni sanitarie (iniezioni,ecc)	0,0	1,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,6	0,9	2,5	2,5	0,6
	Accudimento, assistenza adulti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	0,3	0,0	2,5	0,2
	Accudimento, assistenza di bambini	37,5	31,7	18,7	6,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	5,6
	Aiuto in attività domestiche	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	2,6	3,2	1,7	2,5	2,5	1,4
	Compagnia, accompagnamento, ospitalità	0,0	6,1	4,4	1,2	3,7	2,6	1,9	0,6	0,0	7,5	1,9
	Espletamento di pratiche burocratiche	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	1,3	0,6	2,5	2,5	0,6
	Aiuto nel lavoro extra-domestico	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	2,6	0,3	0,9	0,0	0,0	0,4
	Aiuto nello studio	3,1	7,3	4,4	3,6	0,0	2,6	0,0	0,0	0,0	0,0	1,9
<b>Aiuto più importante</b>	Prestazioni sanitarie (iniezioni,ecc)	0,0	1,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	0,9	2,5	2,5	0,5
	Accudimento, assistenza adulti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	0,3	0,0	0,0	0,1
	Accudimento, assistenza di bambini	37,5	28,0	17,6	5,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	5,2
	Aiuto in attività domestiche	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	2,6	2,9	1,2	2,5	0,0	1,1
	Compagnia, accompagnamento, ospitalità	0,0	4,9	2,2	1,2	3,7	0,0	1,3	0,0	0,0	7,5	1,4
	Espletamento di pratiche burocratiche	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	1,3	0,6	2,5	0,0	0,6
	Aiuto nel lavoro extra-domestico	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,6	0,3	0,9	0,0	0,0	0,3
	Aiuto nello studio	0,0	0,0	3,3	2,9	0,0	2,6	0,0	0,0	0,0	0,0	1,1
<b>Chi ha prestato l'aiuto</b>	Padre	0,0	0,0	1,1	0,0	0,0	0,0	2,3	0,0	0,0	0,0	0,6
	Madre	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,6	3,2	0,3	0,0	0,0	0,8
	Suocero	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,6	0,3	0,0	0,0	0,2
	Suocera	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,6	0,9	2,5	0,0	0,4
	Fratello	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1
	Sorella	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	2,6	0,0	0,6	0,0	0,0	0,3
	Figlio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,5	0,1
	Figlia	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	0,0	7,5	0,3
	Genero	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Nuora	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Nonno	6,3	12,2	11,0	2,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,2
	Nonna	25,0	24,4	15,4	5,8	1,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	4,6
	Nipote (di figlio/a)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Nipote (di fratello/sorella)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Cugino/a	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	0,0	0,0	0,1
	Altro parente	9,4	6,1	1,1	0,7	0,0	0,0	0,3	0,6	0,0	0,0	1,0
Amici, colleghi di lavoro	0,0	1,2	3,3	2,9	1,9	5,3	1,6	1,2	0,0	0,0	1,9	
Vicini	3,1	2,4	1,1	0,0	0,0	0,0	0,6	0,0	0,0	0,0	0,4	
Altre persone	3,1	2,4	3,3	0,5	0,0	0,0	0,6	0,0	5,0	0,0	0,8	



Tav.7 - Componenti delle famiglie con almeno un ragazzo fra 14 e 18 anni: valori percentuali

(continua)

	0-5	6-10	11-13	14-18	19-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65e+	Totale
<b><u>AIUTI RICEVUTI ECONOMICI:</u></b>											
<b>Difficoltà negli ultimi 10</b> a											
Si, in un'occasione	0,0	0,0	0,0	0,0	1,9	2,6	11,0	10,7	5,0	5,0	5,3
Si, in più di un'occasione	0,0	0,0	1,1	0,7	0,0	5,3	13,6	5,2	12,5	2,5	5,0
<b>Motivi vella difficoltà</b>											
Problemi di lavoro	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	5,3	8,1	5,2	5,0	2,5	3,3
Il reddito insufficiente	0,0	0,0	1,1	0,5	1,9	5,3	12,0	6,4	12,5	2,5	4,9
Problemi di salute/decesso di un familiare	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,6	2,6	2,0	0,0	2,5	1,2
Problemi relativi all'abitazione	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	4,2	4,0	2,5	2,5	2,0
Una separazione o un divorzio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,9	0,9	2,5	0,0	0,9
Indebitamento,pagamento interessi elevati	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,9	1,4	2,5	0,0	0,8
Altro	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	0,3	0,6	0,0	0,0	0,3
<b>Difficoltà piu importante</b>											
Problemi di lavoro	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,6	5,2	4,3	2,5	2,5	2,4
Il reddito insufficiente	0,0	0,0	1,1	0,5	1,9	5,3	9,1	4,3	10,0	2,5	3,7
Problemi di salute/decesso di un familiare	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,6	2,0	0,0	0,0	1,0
Problemi relativi all'abitazione	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	3,6	2,9	2,5	2,5	1,6
Una separazione o un divorzio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,3	0,9	0,0	0,0	0,7
Indebitamento,pagamento interessi elevati	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,3	0,6	2,5	0,0	0,5
Altro	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	0,3	0,6	0,0	0,0	0,3
<b>E' stato aiutato economic</b>											
No	0,0	0,0	1,1	0,2	1,9	5,3	11,7	5,8	10,0	2,5	4,6
Si, con un prestito	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,6	6,5	5,5	2,5	2,5	2,9
Si, con un regalo	0,0	0,0	0,0	0,5	0,0	0,0	3,9	2,0	5,0	2,5	1,7
Si, parte in prestito, parte in regalo	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,6	2,6	0,0	0,0	1,2
<b>Da chi è stato aiutato:</b>											
Genitori	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	8,7	6,4	0,0	0,0	3,4
Suoceri	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	3,6	1,7	0,0	0,0	1,2
Nonni	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1
Fratelli e sorelle	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,6	0,6	1,2	0,0	0,0	0,5
Figli	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,5	0,1
Cugini	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1
Altri parenti (anche del coniuge/partner)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,3	0,9	2,5	0,0	0,6
Amici	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,6	0,3	0,0	2,5	0,3
Altre persone	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	1,2	5,0	0,0	0,5

**Tav.8 - Componenti delle famiglie di sole persone con più di 64 anni: valori percentuali**

		<b>65-69</b>	<b>70-74</b>	<b>75-79</b>	<b>80e+</b>	<b>Totale</b>
<b><u>RELAZIONI</u></b>						
<b>Frequentano parenti:</b>	Fratelli o sorelle	59,3	51,6	48,5	38,3	48,3
	Figli	79,6	77,0	78,8	75,9	77,7
	Nipoti (figli di figli)	70,4	67,5	69,7	69,8	69,3
	Genitori	13,9	1,6	0,0	0,0	3,2
	Nonni	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Zio/a	6,5	7,9	3,8	2,5	4,9
	Cugino/a	27,8	16,7	10,6	5,6	14,0
	Nipoti (di fratelli/sorelle)	42,6	31,7	34,8	28,4	33,7
	Suocero/a	8,3	1,6	0,0	1,2	2,5
	Nuora/genero	65,7	64,3	59,1	59,3	61,7
	Cognato/a	50,9	38,9	31,1	24,1	34,8
	Altro	0,9	0,8	0,8	3,1	1,5
<b>Amici su cui contare:</b>	sì	46,3	45,2	29,5	19,1	33,5
	n.medio	3	3	3	2	3
	frequentati almeno 1/v al mese	44,4	43,7	28,8	18,5	32,4
<b>Vicini su cui contare:</b>	Una persona o una famiglia	22,2	25,4	28,8	22,2	24,6
	Alcune persone o famiglie	35,2	21,4	21,2	25,9	25,6
<b><u>AIUTI DATI</u></b>						
<b>Tipo di aiuto:</b>	Aiuto economico	1,9	4,0	2,3	2,5	2,7
	Prestazioni sanitarie (iniezioni,ecc)	0,0	1,6	0,8	0,6	0,8
	Accudimento, assistenza adulti	3,7	0,8	5,3	0,6	2,5
	Accudimento, cura di bambini	19,4	9,5	4,5	3,1	8,3
	Aiuto in attività domestiche	14,8	9,5	1,5	1,2	6,1
	Compagnia, accompagnamento, ospitalità	13,0	9,5	3,8	1,9	6,4
	Espletamento di pratiche burocratiche	4,6	2,4	0,8	0,6	1,9
	Aiuto nel lavoro extra-domestico	1,9	2,4	1,5	1,9	1,9
	Aiuto nello studio	0,9	0,0	0,0	0,0	0,2

Tav.8 - Componenti delle famiglie di sole persone con più di 64 anni: valori percentuali

(continua)

		65-69	70-74	75-79	80e+	Totale
<b><u>AIUTI DATI (continua):</u></b>						
<b>Aiuto più importante:</b>	Aiuto economico	0,0	4,0	2,3	1,2	1,9
	Prestazioni sanitarie (iniezioni,ecc)	0,0	1,6	0,8	0,0	0,6
	Accudimento, assistenza adulti	1,9	0,0	3,0	0,0	1,1
	Accudimento, cura di bambini	16,7	8,7	3,8	3,1	7,4
	Aiuto in attività domestiche	11,1	6,3	0,8	0,6	4,2
	Compagnia, accompagnamento, ospitalità	4,6	6,3	2,3	1,9	3,6
	Espletamento di pratiche burocratiche	0,9	0,0	0,0	0,6	0,4
	Aiuto nel lavoro extra-domestico	0,9	1,6	0,0	1,9	1,1
	Aiuto nello studio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>A chi è stato prestato:</b>	Padre	0,9	0,0	0,0	0,0	0,2
	Madre	1,9	0,8	0,8	0,0	0,8
	Suocero	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Suocera	1,9	0,0	0,0	0,0	0,4
	Fratello	0,0	1,6	0,8	0,0	0,6
	Sorella	0,0	1,6	0,8	0,0	0,6
	Figlio	1,9	3,2	1,5	2,5	2,3
	Figlia	6,5	2,4	1,5	0,6	2,5
	Genero,nuora	0,9	0,0	0,0	0,6	0,4
	Nonno	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Nonna	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Nipote (di figlio/a)	13,0	9,5	5,3	3,1	7,2
	Nipote (di fratello/sorella)	1,9	0,0	0,8	0,0	0,6
	Cugino/a	2,8	0,8	0,0	0,0	0,8
	Altro parente anziano (65 anni e più)	0,9	0,8	0,8	0,0	0,6
	Altro parente con meno di 65 anni	0,0	0,8	0,8	0,0	0,4
	Amici, colleghi di lavoro	5,6	7,9	0,0	1,9	3,6
	Vicini	1,9	4,0	2,3	1,9	2,5
	Altra persona	2,8	0,0	0,8	1,9	1,3

Tav.8 - Componenti delle famiglie di sole persone con più di 64 anni: valori percentuali

(continua)

		65-69	70-74	75-79	80e+	Totale
<b><u>AIUTI DATI (continua):</u></b>						
<b>Altre volte nel mese:</b>	Numero di volte	14	11	12	7	12
	media ore per volta	3	3	3	3	3
<b>Altre volte nell'anno:</b>	Sì	32,4	21,4	10,6	8,0	16,9
	Numero di volte	132	89	65	43	96
<b>Aiuto nell'ambito del volontariato</b>		1,9	0,0	0,0	1,2	0,8
<b><u>VOLONTARIATO</u></b>						
<b>Attività nell'anno</b>	Sì, con regolarità	7,4	3,2	2,3	0,6	3,0
	Sì, occasionalmente/in certi periodi	0,0	2,4	1,5	1,2	1,3
<b>Attività associazione</b>	Socio-assistenziale e/o sanitaria	2,8	1,6	0,8	0,0	1,1
	Protezione civile, ambiente, protez. animale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Attività educative e/o difesa dell'infanzia	0,0	0,8	0,0	0,0	0,2
	Cultura e/o tempo libero	2,8	1,6	2,3	0,6	1,7
	Mutuo-aiuto e associazionismo familiare	0,0	0,0	0,0	0,6	0,2
	altro	1,9	1,6	0,8	1,2	1,3
<b>Frequenza:</b>	Tutti i giorni	3,7	0,8	0,8	0,0	1,1
	Qualche volta a settimana	1,9	1,6	0,0	0,0	0,8
	Una volta a settimana	0,9	0,0	1,5	0,6	0,8
	Qualche volta al mese (meno di 4)	0,9	1,6	0,8	0,6	0,9
	Qualche volta durante l'anno	0,0	1,6	0,8	0,6	0,8
<b>Media ore per volta</b>		4	5	2	3	4

Tav.8 - Componenti delle famiglie di sole persone con più di 64 anni: valori percentuali

(continua)

		65-69	70-74	75-79	80e+	Totale
<b><u>AIUTI RICEVUTI NON ECONOMICI:</u></b>						
<b>Aiuti ricevuti</b>	Prestazioni sanitarie (iniezioni,ecc)	2,8	0,8	3,0	3,7	2,7
	Accudimento, assistenza adulti	2,8	0,0	8,3	12,3	6,4
	Accudimento, assistenza di bambini	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Aiuto in attività domestiche	3,7	5,6	15,9	16,7	11,2
	Compagnia, accompagnamento, ospitalità	2,8	7,9	11,4	19,8	11,4
	Espletamento di pratiche burocratiche	0,9	1,6	5,3	14,2	6,3
	Aiuto nel lavoro extra-domestico	0,9	0,8	2,3	1,9	1,5
	Aiuto nello studio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Aiuto più importante</b>	Prestazioni sanitarie (iniezioni,ecc)	2,8	0,8	0,8	1,9	1,5
	Accudimento, assistenza adulti	1,9	0,0	5,3	8,6	4,4
	Accudimento, assistenza di bambini	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Aiuto in attività domestiche	1,9	4,0	7,6	6,2	5,1
	Compagnia, accompagnamento, ospitalità	2,8	5,6	6,1	11,1	6,8
	Espletamento di pratiche burocratiche	0,0	1,6	3,8	4,3	2,7
	Aiuto nel lavoro extra-domestico	0,0	0,8	0,0	0,0	0,2
	Aiuto nello studio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Chi ha prestato l'aiuto</b>	Padre	0,0	0,8	0,0	0,6	0,4
	Madre	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Suocero	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Suocera	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Fratello	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Sorella	0,0	0,8	4,5	0,0	1,3
	Figlio	0,0	4,0	4,5	11,1	5,5
	Figlia	3,7	3,2	9,1	16,7	8,9
	Genero	0,0	0,0	2,3	5,6	2,3
	Nuora	0,0	0,8	3,8	6,2	3,0
	Nonno	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Nonna	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Nipote (di figlio/a)	0,0	0,0	1,5	3,7	1,5
	Nipote (di fratello/sorella)	0,0	0,0	0,8	0,6	0,4
	Cugino/a	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Altro parente	0,0	0,0	1,5	0,6	0,6
	Amici, colleghi di lavoro	4,6	3,2	0,0	3,1	2,7
	Vicini	1,9	1,6	2,3	4,3	2,7
	Altre persone	0,0	0,0	1,5	0,6	0,6

Tav.8 - Componenti delle famiglie di sole persone con più di 64 anni: valori percentuali

(continua)

		65-69	70-74	75-79	80e+	Totale
<b><u>AIUTI RICEVUTI ECONOMICI:</u></b>						
<b>Difficoltà negli ultimi 10</b>	Si, in un'occasione	7,4	7,9	4,5	5,6	6,3
	Si, in più di un'occasione	11,1	7,9	9,8	7,4	8,9
<b>Motivi vella difficoltà</b>	Problemi di lavoro	4,6	3,2	3,0	0,0	2,5
	Il reddito insufficiente	11,1	6,3	7,6	6,2	7,6
	Problemi di salute/decesso di un familiare	2,8	7,9	6,8	8,0	6,6
	Problemi relativi all'abitazione	2,8	2,4	0,8	0,6	1,5
	Una separazione o un divorzio	1,9	0,0	0,0	0,6	0,6
	Indebitamento,pagamento interessi elevati	0,0	0,0	0,8	0,0	0,2
	Altro	0,9	0,8	0,0	0,0	0,4
<b>Difficoltà piu importante</b>	Problemi di lavoro	2,8	3,2	2,3	0,0	1,9
	Il reddito insufficiente	6,5	4,8	4,5	4,3	4,9
	Problemi di salute/decesso di un familiare	3,7	5,6	6,8	7,4	6,1
	Problemi relativi all'abitazione	2,8	1,6	0,0	0,6	1,1
	Una separazione o un divorzio	1,9	0,0	0,0	0,6	0,6
	Indebitamento,pagamento interessi elevati	0,0	0,0	0,8	0,0	0,2
Altro	0,9	0,8	0,0	0,0	0,4	
<b>E' stato aiutato economic</b>	No	9,3	11,1	10,6	5,6	8,9
	Si, con un prestito	2,8	1,6	0,0	0,6	1,1
	Si, con un regalo	4,6	3,2	3,8	6,2	4,5
	Si, parte in prestito, parte in regalo	0,9	0,0	0,0	0,6	0,4
<b>Da chi è stato aiutato:</b>	Genitori	3,7	0,8	1,5	1,2	1,7
	Suoceri	0,0	0,8	0,0	0,0	0,2
	Nonni	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Fratelli e sorelle	0,9	0,0	0,0	1,2	0,6
	Figli	1,9	3,2	3,0	5,6	3,6
	Cugini	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Altri parenti (anche del coniuge/partner)	0,9	0,8	0,0	0,0	0,4
	Amici	0,9	0,8	0,0	0,0	0,4
	Altre persone	1,9	0,8	0,0	0,6	0,8

**Tav.9 - Componenti delle famiglie con tipologie differenti dalle precedenti: valori percentuali**

		19-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65e+	Totale
<b><u>RELAZIONI</u></b>								
<b>Frequentano parenti:</b>	Fratelli o sorelle	20,7	47,9	64,4	61,6	59,3	47,8	53,9
	Figli	0,0	0,0	5,9	26,1	60,6	58,3	30,5
	Nipoti (figli di figli)	0,0	0,0	0,8	9,4	34,7	47,8	18,2
	Genitori	19,0	32,2	50,8	50,0	29,2	5,2	32,4
	Nonni	65,5	43,8	16,9	3,6	0,9	0,0	16,3
	Zio/a	72,4	54,8	39,0	29,0	24,1	6,1	33,8
	Cugino/a	60,3	48,6	32,2	29,0	33,3	16,5	34,8
	Nipoti (di fratelli/sorelle)	10,3	24,0	42,4	37,7	43,1	35,7	35,0
	Suocero/a	5,2	10,3	19,5	32,6	26,4	4,3	18,7
	Nuora/genero	0,0	0,0	1,7	12,3	38,9	41,7	19,1
	Cognato/a	12,1	23,3	37,3	47,1	55,6	37,4	39,6
	Altro	0,0	0,0	0,0	1,4	0,5	0,0	0,4
	<b>Amici su cui contare:</b>	sì	77,6	76,7	72,0	63,8	54,6	25,2
n.medio		4	4	3	4	3	3	4
frequentati almeno 1/v al mese		77,6	73,3	70,3	61,6	51,4	25,2	58,2
<b>Vicini su cui contare:</b>	Una persona o una famiglia	20,7	28,1	22,9	21,0	31,5	23,5	25,8
	Alcune persone o famiglie	22,4	13,0	22,9	23,9	18,1	13,0	18,5
<b><u>AIUTI DATI</u></b>								
<b>Tipo di aiuto:</b>	Aiuto economico	0,0	0,7	2,5	4,3	3,7	0,9	2,4
	Prestazioni sanitarie (iniezioni,ecc)	0,0	0,7	0,0	1,4	2,8	0,9	1,3
	Accudimento, assistenza adulti	0,0	2,1	1,7	8,7	10,6	0,9	5,2
	Accudimento, cura di bambini	0,0	4,1	3,4	5,8	9,3	6,1	5,7
	Aiuto in attività domestiche	3,4	3,4	9,3	14,5	11,1	0,9	8,0
	Compagnia, accompagnamento, ospitalità	5,2	6,2	7,6	10,1	12,5	1,7	8,1
	Espletamento di pratiche burocratiche	1,7	1,4	4,2	8,0	5,1	2,6	4,2
	Aiuto nel lavoro extra-domestico	0,0	4,1	0,8	7,2	6,0	1,7	4,0
	Aiuto nello studio	0,0	1,4	0,8	1,4	0,5	0,9	0,9

Tav.9 - Componenti delle famiglie con tipologie differenti dalle precedenti: valori percentuali

(continua)

		19-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65e+	Totale
<b>AIUTI DATI (continua):</b>								
<b>Aiuto più importante:</b>	Aiuto economico	0,0	0,0	1,7	2,2	2,8	0,9	1,5
	Prestazioni sanitarie (iniezioni,ecc)	0,0	0,0	0,0	0,7	0,0	0,0	0,1
	Accudimento, assistenza adulti	0,0	1,4	0,8	4,3	7,9	0,9	3,4
	Accudimento, cura di bambini	0,0	4,1	0,8	5,1	7,4	6,1	4,7
	Aiuto in attività domestiche	1,7	1,4	5,9	9,4	6,9	0,9	4,9
	Compagnia, accompagnamento, ospitalità	3,4	4,1	6,8	3,6	6,0	1,7	4,6
	Espletamento di pratiche burocratiche	1,7	1,4	2,5	2,2	1,9	2,6	2,0
	Aiuto nel lavoro extra-domestico	0,0	2,1	0,8	2,9	1,9	1,7	1,8
	Aiuto nello studio	0,0	0,7	0,8	0,0	0,0	0,9	0,4
<b>A chi è stato prestato:</b>	Padre	0,0	2,7	5,9	4,3	0,9	0,0	2,4
	Madre	0,0	2,1	11,0	10,1	9,7	0,0	6,4
	Suocero	0,0	2,1	1,7	1,4	0,0	0,0	0,9
	Suocera	0,0	0,7	1,7	1,4	1,4	0,0	1,0
	Fratello	0,0	0,0	1,7	0,0	0,0	2,6	0,6
	Sorella	0,0	1,4	1,7	5,1	1,4	1,7	2,0
	Figlio	0,0	0,0	0,8	1,4	0,9	0,0	0,6
	Figlia	0,0	0,0	0,0	1,4	3,7	0,0	1,3
	Genero,nuora	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Nonno	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Nonna	1,7	0,7	1,7	0,0	0,0	0,0	0,5
	Nipote (di figlio/a)	0,0	0,0	0,0	2,2	8,3	6,1	3,5
	Nipote (di fratello/sorella)	0,0	2,1	2,5	0,7	0,5	0,0	1,0
	Cugino/a	0,0	0,0	0,8	0,0	0,0	0,9	0,3
	Altro parente anziano (65 anni e più)	0,0	1,4	0,0	2,2	2,3	1,7	1,5
	Altro parente con meno di 65 anni	0,0	1,4	0,0	2,2	0,9	0,0	0,9
	Amici, colleghi di lavoro	3,4	3,4	3,4	4,3	3,7	4,3	3,8
	Vicini	0,0	0,7	0,0	3,6	4,2	0,9	2,0
	Altra persona	1,7	2,1	0,0	0,7	0,9	1,7	1,1



Tav.9 - Componenti delle famiglie con tipologie differenti dalle precedenti: valori percentuali

(continua)

		19-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65e+	Totale
<b><u>AIUTI DATI (continua):</u></b>								
<b>Altre volte nel mese:</b>	Numero di volte	11	6	7	11	13	10	10
	media ore per volta	2	3	3	3	3	3	3
<b>Altre volte nell'anno:</b>	Sì	6,9	13,7	15,3	23,2	27,8	13,0	18,8
	Numero di volte	20	45	51	87	108	57	85
<b>Aiuto nell'ambito del volontariato</b>		0,0	0,7	0,8	2,2	0,5	0,0	0,8
<b><u>VOLONTARIATO</u></b>								
<b>Attività nell'anno</b>	Sì, con regolarità	1,7	1,4	5,1	6,5	4,2	0,0	3,4
	Sì, occasionalmente/in certi periodi	5,2	2,7	2,5	2,2	5,6	1,7	3,4
<b>Attività associazione</b>	Socio-assistenziale e/o sanitaria	0,0	1,4	1,7	2,9	0,9	0,0	1,3
	Protezione civile, ambiente, protez. animale	1,7	1,4	1,7	1,4	0,5	0,0	1,0
	Attività educative e/o difesa dell'infanzia	1,7	0,0	0,0	0,0	0,5	0,0	0,3
	Cultura e/o tempo libero	3,4	1,4	2,5	2,2	3,7	0,0	2,3
	Mutuo-aiuto e associazionismo familiare	0,0	0,0	0,0	0,7	1,9	0,9	0,8
	altro	0,0	0,0	1,7	1,4	2,8	0,9	1,4
<b>Frequenza:</b>	Tutti i giorni	1,7	0,0	0,0	0,0	0,5	0,0	0,3
	Qualche volta a settimana	0,0	1,4	1,7	0,7	2,3	0,0	1,3
	Una volta a settimana	1,7	0,7	0,8	1,4	1,9	0,0	1,1
	Qualche volta al mese (meno di 4)	3,4	0,0	2,5	3,6	3,2	0,0	2,1
	Qualche volta durante l'anno	0,0	2,1	2,5	2,9	2,3	1,7	2,1
<b>Media ore per volta</b>		2	3	3	3	4	4	4

Tav.9 - Componenti delle famiglie con tipologie differenti dalle precedenti: valori percentuali

(continua)

		19-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65e+	Totale
<b><u>AIUTI RICEVUTI NON ECONOMICI:</u></b>								
<b>Aiuti ricevuti</b>	Prestazioni sanitarie (iniezioni,ecc)	0,0	1,4	1,7	1,4	1,4	0,9	1,3
	Accudimento, assistenza adulti	0,0	1,4	0,0	0,7	0,9	5,2	1,4
	Accudimento, assistenza di bambini	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Aiuto in attività domestiche	1,7	2,7	2,5	4,3	1,4	5,2	2,9
	Compagnia, accompagnamento, ospitalità	5,2	3,4	2,5	2,9	3,7	6,1	3,8
	Espletamento di pratiche burocratiche	0,0	2,1	3,4	0,7	1,9	1,7	1,8
	Aiuto nel lavoro extra-domestico	1,7	0,7	0,8	0,7	2,3	0,0	1,1
	Aiuto nello studio	0,0	1,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3
<b>Aiuto più importante</b>	Prestazioni sanitarie (iniezioni,ecc)	0,0	1,4	1,7	0,7	0,9	0,0	0,9
	Accudimento, assistenza adulti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,5	2,6	0,5
	Accudimento, assistenza di bambini	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Aiuto in attività domestiche	1,7	1,4	1,7	3,6	1,4	3,5	2,1
	Compagnia, accompagnamento, ospitalità	5,2	2,7	2,5	0,7	2,8	3,5	2,7
	Espletamento di pratiche burocratiche	0,0	2,1	1,7	0,7	0,5	0,9	1,0
	Aiuto nel lavoro extra-domestico	1,7	0,7	0,0	0,0	0,9	0,0	0,5
	Aiuto nello studio	0,0	0,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1
<b>Chi ha prestato l'aiuto</b>	Padre	0,0	2,1	0,8	0,0	0,0	0,9	0,6
	Madre	1,7	2,7	0,8	2,2	0,0	0,0	1,1
	Suocero	0,0	0,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1
	Suocera	0,0	0,7	0,0	0,0	0,9	0,0	0,4
	Fratello	0,0	0,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1
	Sorella	0,0	0,0	0,0	1,4	0,5	0,9	0,5
	Figlio	0,0	0,0	0,0	0,7	1,4	1,7	0,8
	Figlia	0,0	0,0	0,0	0,0	1,4	4,3	1,0
	Genero	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Nuora	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,9	0,1
	Nonno	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Nonna	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Nipote (di figlio/a)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Nipote (di fratello/sorella)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,9	0,1
	Cugino/a	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Altro parente	0,0	0,0	0,0	0,7	0,9	0,9	0,5
	Amici, colleghi di lavoro	6,9	3,4	4,2	1,4	1,4	0,0	2,4
Vicini	0,0	0,0	0,8	0,0	0,9	0,0	0,4	
Altre persone	0,0	1,4	2,5	0,0	0,5	0,9	0,9	

Tav.9 - Componenti delle famiglie con tipologie differenti dalle precedenti: valori percentuali

(continua)

	19-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65e+	Totale	
<b>AIUTI RICEVUTI ECONOMICI:</b>								
<b>Difficoltà negli ultimi 10</b>	Si, in un'occasione	0,0	5,5	5,9	9,4	8,8	4,3	6,6
	Si, in più di un'occasione	5,2	6,2	14,4	9,4	13,9	11,3	10,7
<b>Motivi vella difficoltà</b>	Problemi di lavoro	1,7	5,5	5,9	7,2	6,5	3,5	5,6
	Il reddito insufficiente	3,4	6,2	11,9	8,7	10,6	10,4	9,1
	Problemi di salute/decesso di un familiare	0,0	0,7	5,1	6,5	6,5	7,0	4,8
	Problemi relativi all'abitazione	1,7	0,0	2,5	5,1	4,6	2,6	3,0
	Una separazione o un divorzio	1,7	0,7	2,5	0,7	0,9	0,0	1,0
	Indebitamento,pagamento interessi elevati	0,0	0,0	2,5	1,4	4,2	0,0	1,8
	Altro	0,0	0,0	0,8	0,0	0,9	0,9	0,5
<b>Difficoltà piu importante</b>	Problemi di lavoro	0,0	4,8	3,4	5,1	5,1	1,7	3,9
	Il reddito insufficiente	3,4	5,5	9,3	5,8	8,8	6,1	7,0
	Problemi di salute/decesso di un familiare	0,0	1,4	3,4	5,1	3,2	5,2	3,3
	Problemi relativi all'abitazione	0,0	0,0	0,8	2,9	2,8	1,7	1,6
	Una separazione o un divorzio	1,7	0,0	1,7	0,0	0,5	0,0	0,5
	Indebitamento,pagamento interessi elevati	0,0	0,0	0,8	0,0	1,4	0,0	0,5
Altro	0,0	0,0	0,8	0,0	0,5	0,9	0,4	
<b>E' stato aiutato economic</b>	No	1,7	4,1	9,3	9,4	17,1	12,2	10,4
	Si, con un prestito	1,7	4,1	5,1	3,6	2,8	0,0	3,0
	Si, con un regalo	0,0	2,7	4,2	3,6	1,9	3,5	2,8
	Si, parte in prestito, parte in regalo	0,0	0,7	1,7	2,2	0,9	0,0	1,0
<b>Da chi è stato aiutato:</b>	Genitori	1,7	5,5	5,9	5,8	2,8	0,0	3,8
	Suoceri	1,7	0,0	0,8	0,7	1,9	0,0	0,9
	Nonni	0,0	0,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1
	Fratelli e sorelle	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,6	0,4
	Figli	0,0	0,0	0,0	0,0	0,5	0,9	0,3
	Cugini	0,0	0,0	0,8	0,0	0,0	0,0	0,1
	Altri parenti (anche del coniuge/partner)	0,0	0,7	1,7	0,0	0,5	0,0	0,5
	Amici	1,7	1,4	1,7	0,0	0,9	0,0	0,9
	Altre persone	0,0	0,7	1,7	4,3	0,5	0,0	1,3

Tav.10 - Componenti del totale delle famiglie: valori percentuali

		0-5	6-10	11-13	14-18	19-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-69	70-74	75-79	80e+	Totale
<b><u>RELAZIONI</u></b>															
<b>Frequentano parenti:</b>	Fratelli o sorelle	1,8	1,4	5,7	7,3	18,4	48,8	64,6	60,6	58,9	58,8	50,8	49,3	35,5	47,7
	Figli	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	3,7	19,9	59,2	70,5	73,3	70,1	68,6	30,2
	Nipoti (figli di figli)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,7	6,7	33,6	57,0	62,5	61,9	63,9	21,5
	Genitori	8,4	8,7	9,3	9,0	18,1	36,1	63,9	55,8	29,3	13,9	2,4	0,0	0,0	30,3
	Nonni	83,7	88,1	76,7	82,7	67,4	45,3	16,3	3,7	0,9	0,0	0,0	0,0	0,0	22,0
	Zio/a	80,6	86,8	71,0	77,9	71,7	54,5	39,8	31,0	24,1	12,4	5,5	2,5	1,8	35,6
	Cugino/a	58,1	68,9	57,0	62,8	60,2	48,5	33,9	29,7	33,4	25,2	14,7	14,1	7,5	35,0
	Nipoti (di fratelli/sorelle)	0,0	0,5	2,1	1,9	9,3	24,4	42,7	39,6	42,6	47,1	33,4	34,5	24,3	31,4
	Suocero/a	0,0	0,0	0,0	0,0	4,5	17,3	42,0	42,9	27,0	8,3	3,6	0,2	0,9	20,3
	Nuora/genero	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	1,3	9,2	37,9	57,0	58,4	52,9	51,8	21,1
	Cognato/a	0,0	0,0	1,6	2,4	10,5	26,8	48,7	51,8	55,4	51,8	37,6	33,2	22,0	36,8
	Altro	1,8	2,7	1,0	0,5	0,2	0,1	0,1	1,0	0,6	0,5	0,6	0,5	2,2	0,7
	<b>Amici su cui contare:</b>	sì	8,8	42,9	60,1	73,7	76,4	76,0	71,8	67,3	55,3	42,7	38,4	29,0	16,2
n.medio		3	5	4	4	4	4	3	4	3	3	3	3	2	4
frequentati almeno 1/v al mese		8,8	42,5	59,1	73,5	76,4	72,3	69,4	64,5	51,9	41,7	37,3	28,5	15,7	54,7
<b>Vicini su cui contare:</b>	Una persona o una famiglia	13,2	20,5	21,8	23,1	22,8	27,9	25,9	23,8	31,3	25,0	22,1	29,2	20,2	25,4
	Alcune persone o famiglie	11,0	16,0	16,1	17,8	21,2	14,9	22,7	22,9	18,8	27,5	20,4	16,0	22,7	20,0
<b><u>AIUTIDATI</u></b>															
<b>Tipo di aiuto:</b>	Aiuto economico	0,0	0,0	0,0	0,2	0,2	0,9	2,1	4,1	3,8	1,0	4,0	1,5	1,8	2,1
	Prestazioni sanitarie (iniezioni,ecc)	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,9	0,9	2,7	2,7	1,1	1,1	0,5	0,4	1,3
	Accudimento, assistenza adulti	0,0	0,0	0,0	0,7	0,9	2,1	3,2	9,1	10,3	2,2	0,8	4,6	0,4	4,3
	Accudimento, cura di bambini	0,0	0,0	0,0	1,9	0,2	3,9	4,0	4,7	9,0	16,3	9,1	3,0	2,2	5,2
	Aiuto in attività domestiche	0,0	0,0	1,6	1,2	3,3	3,8	9,1	14,2	11,0	9,3	6,6	1,0	0,9	7,0
	Compagnia, accompagnamento, ospitalità	0,0	0,9	2,6	2,4	6,4	6,6	9,5	12,3	12,5	8,1	6,6	3,8	1,3	7,8
	Espletamento di pratiche burocratiche	0,0	0,0	0,0	0,5	1,4	1,5	5,7	9,3	5,4	4,8	2,9	0,5	0,4	3,9
	Aiuto nel lavoro extra-domestico	0,0	0,0	0,0	1,2	0,7	3,9	2,4	6,4	6,0	1,0	1,7	2,1	2,3	3,3
	Aiuto nello studio	0,0	0,0	2,6	4,9	0,5	1,3	1,1	1,3	0,4	0,5	1,3	0,0	0,0	1,0

Tav.10 - Componenti del totale delle famiglie: valori percentuali

(continua)

	0-5	6-10	11-13	14-18	19-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-69	70-74	75-79	80e+	Totale
<b>AIUTI DATI (continua):</b>														
<b>Aiuto più importante:</b>														
Aiuto economico	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,3	1,4	2,2	2,9	0,0	4,0	1,5	0,9	1,4
Prestazioni sanitarie (iniezioni,ecc)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,6	1,5	0,1	0,0	1,1	0,5	0,0	0,4
Accudimento, assistenza adulti	0,0	0,0	0,0	0,5	0,2	1,3	2,1	4,9	7,6	1,2	0,2	3,1	0,0	2,7
Accudimento, cura di bambini	0,0	0,0	0,0	1,5	0,2	3,9	2,2	3,8	7,2	14,8	8,6	2,5	2,2	4,3
Aiuto in attività domestiche	0,0	0,0	1,6	0,5	1,4	1,7	5,3	8,3	6,9	7,1	4,4	0,5	0,4	4,2
Compagnia, accompagnamento, ospitalità	0,0	0,9	2,1	1,5	4,3	4,4	7,4	6,1	6,0	3,6	4,4	2,8	1,3	4,6
Espletamento di pratiche burocratiche	0,0	0,0	0,0	0,0	1,4	1,2	3,2	3,0	2,0	2,8	1,3	0,0	0,4	1,7
Aiuto nel lavoro extra-domestico	0,0	0,0	0,0	0,7	0,7	2,0	1,7	2,8	1,8	0,5	1,1	1,1	2,3	1,6
Aiuto nello studio	0,0	0,0	2,1	4,4	0,2	0,8	0,7	0,1	0,0	0,0	1,3	0,0	0,0	0,5
<b>A chi è stato prestato:</b>														
Padre	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,5	5,4	5,5	1,0	0,5	0,0	0,0	0,0	2,1
Madre	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,2	10,6	12,7	9,5	1,0	0,6	0,5	0,0	5,4
Suocero	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	1,8	1,8	1,8	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,8
Suocera	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,9	2,3	3,0	1,5	1,0	0,0	0,0	0,0	1,2
Fratello	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	1,2	0,7	0,0	1,1	1,1	2,8	0,0	0,6
Sorella	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	1,1	1,2	3,9	1,3	1,3	1,1	1,6	0,0	1,4
Figlio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,4	1,2	1,0	1,0	2,2	1,0	1,8	0,8
Figlia	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	3,5	3,5	1,7	1,0	0,4	1,1
Genero,nuora	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,5	0,0	0,0	0,4	0,1
Nonno	0,0	0,5	0,5	1,5	0,7	0,2	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2
Nonna	0,0	0,9	2,6	2,4	2,4	0,9	1,4	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,7
Nipote (di figlio/a)	0,0	0,0	0,5	0,0	0,0	0,0	0,0	1,5	8,1	12,8	9,1	3,5	2,2	3,2
Nipote (di fratello/sorella)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,0	1,8	0,9	0,5	1,0	0,0	0,5	0,0	0,8
Cugino/a	0,0	0,0	0,0	0,5	0,0	0,2	0,5	0,2	0,1	2,6	0,6	0,0	0,0	0,4
Altro parente anziano (65 anni e più)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	1,3	0,7	2,3	2,4	1,6	0,6	1,6	0,0	1,2
Altro parente con meno di 65 anni	0,0	0,0	0,0	0,5	0,0	1,3	0,3	1,9	0,9	0,0	0,6	0,5	0,0	0,7
Amici, colleghi di lavoro	0,0	0,0	2,6	4,6	4,3	3,9	5,7	4,8	3,8	6,4	6,8	0,0	2,3	4,1
Vicini	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,7	0,9	2,9	4,2	2,1	3,0	1,7	1,3	1,8
Altra persona	0,0	0,0	0,0	0,5	1,4	1,7	1,3	1,4	1,1	1,5	2,5	0,5	1,3	1,2

Tav.10 - Componenti del totale delle famiglie: valori percentuali

(continua)

		0-5	6-10	11-13	14-18	19-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-69	70-74	75-79	80e+	Totale
<b>AIUTI DATI (continua):</b>															
<b>Altre volte nel mese:</b>	Numero di volte	0	2	6	7	7	5	6	8	11	13	12	11	8	8
	media ore per volta	0	2	3	2	2	3	3	3	3	3	3	3	3	3
<b>Altre volte nell'anno:</b>	Si	0,0	0,9	5,7	7,8	8,1	14,2	19,3	26,2	27,7	28,0	18,7	10,5	5,7	17,7
	Numero di volte	0	18	29	51	61	42	45	70	93	125	94	58	55	67
<b>Aiuto nell'ambito del volontariato</b>		0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,8	0,6	1,7	0,5	1,0	0,0	0,0	0,9	0,7
<b><u>VOLONTARIATO</u></b>															
<b>Attività nell'anno</b>	Si, con regolarità	0,0	0,0	3,1	4,9	2,1	1,9	4,8	6,0	4,4	4,0	2,2	1,7	0,4	3,5
	Si, occasionalmente/in certi periodi	0,0	0,5	2,6	4,6	4,8	2,7	2,0	2,1	5,4	1,1	2,9	1,2	0,9	2,7
<b>Attività associazione</b>	Socio-assistenziale e/o sanitaria	0,0	0,0	0,0	1,5	0,5	1,3	1,4	2,3	1,0	1,5	1,1	0,7	0,0	1,2
	Protezione civile,ambiente,protez.animale	0,0	0,0	0,5	0,5	1,4	1,3	0,9	1,1	0,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,6
	Attività educative e/o difesa dell'infanzia	0,0	0,0	1,6	3,4	1,7	0,3	0,6	0,3	0,4	0,0	0,6	0,0	0,0	0,6
	Cultura e/o tempo libero	0,0	0,5	2,1	2,2	2,9	1,4	2,0	1,6	3,7	1,5	1,1	1,7	0,4	1,9
	Mutuo-aiuto e associazionismo familiare	0,0	0,0	0,5	0,5	0,0	0,0	0,2	0,9	1,8	0,0	1,3	0,0	0,4	0,6
	altro	0,0	0,0	1,0	1,5	0,5	0,2	1,6	1,9	2,7	2,1	1,1	0,5	0,9	1,4
<b>Frequenza:</b>	Tutti i giorni	0,0	0,0	0,0	0,5	1,4	0,0	0,1	0,1	0,7	2,0	0,6	0,7	0,0	0,4
	Qualche volta a settimana	0,0	0,0	1,0	1,2	0,0	1,6	1,6	0,7	2,3	1,0	1,1	0,0	0,0	1,1
	Una volta a settimana	0,0	0,0	2,1	2,7	1,7	0,8	1,2	1,4	1,8	0,5	0,0	1,0	0,4	1,1
	Qualche volta al mese (meno di 4)	0,0	0,0	0,5	1,7	3,1	0,1	2,0	3,3	3,2	0,5	1,1	0,5	0,4	1,7
	Qualche volta durante l'anno	0,0	0,5	2,1	3,4	0,7	2,1	2,0	2,7	2,2	1,1	2,4	0,7	0,4	1,8
<b>Media ore per volta</b>		0	3	3	5	5	4	3	4	4	4	4	3	3	5

Tav.10 - Componenti del totale delle famiglie: valori percentuali

(continua)

		0-5	6-10	11-13	14-18	19-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-69	70-74	75-79	80e+	Totale
<b>AIUTI RICEVUTI NON ECONOMICI:</b>															
<b>Aiuti ricevuti</b>	Prestazioni sanitarie (iniezioni,ecc)	0,0	0,5	0,0	0,0	0,0	1,1	1,3	1,3	1,4	1,5	0,6	2,0	3,8	1,3
	Accudimento, assistenza adulti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,1	0,1	0,5	0,9	2,6	1,3	5,5	13,2	1,8
	Accudimento, assistenza di bambini	48,5	43,8	23,3	6,3	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	3,2
	Aiuto in attività domestiche	0,0	0,0	0,0	0,2	1,4	3,1	3,1	3,4	1,5	3,1	3,9	11,6	16,1	3,9
	Compagnia, accompagnamento, ospitalità	2,6	5,9	4,1	1,2	4,8	3,1	2,4	2,1	3,5	1,7	5,5	9,9	19,3	4,6
	Espletamento di pratiche burocratiche	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	2,3	2,8	0,7	1,8	0,5	1,1	4,6	11,3	2,3
	Aiuto nel lavoro extra-domestico	0,0	0,0	0,0	0,2	1,4	0,9	1,1	0,7	2,2	0,5	0,6	1,5	1,3	1,1
	Aiuto nello studio	0,4	3,2	4,1	3,6	0,0	1,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,5
<b>Aiuto più importante</b>	Prestazioni sanitarie (iniezioni,ecc)	0,0	0,5	0,0	0,0	0,0	1,1	1,2	0,8	1,0	1,5	0,6	0,5	1,5	0,9
	Accudimento, assistenza adulti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,4	1,0	1,3	3,5	8,3	1,0
	Accudimento, assistenza di bambini	47,6	42,0	22,8	5,8	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	3,1
	Aiuto in attività domestiche	0,0	0,0	0,0	0,2	1,4	2,0	2,7	2,8	1,5	2,1	2,8	6,1	6,4	2,5
	Compagnia, accompagnamento, ospitalità	0,4	1,8	1,6	1,2	4,8	2,5	2,0	0,5	2,7	1,7	3,9	5,3	11,1	2,9
	Espletamento di pratiche burocratiche	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	2,2	1,4	0,7	0,5	0,0	1,1	3,6	3,1	1,2
	Aiuto nel lavoro extra-domestico	0,0	0,0	0,0	0,0	1,4	0,8	0,2	0,2	0,9	0,0	0,6	0,0	0,0	0,4
	Aiuto nello studio	0,0	0,5	2,6	2,9	0,0	0,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3
<b>Chi ha prestato l'aiuto</b>	Padre	1,3	0,9	1,6	0,0	0,0	1,9	1,2	0,0	0,0	1,1	0,6	0,0	0,4	0,6
	Madre	0,9	0,0	0,5	0,0	1,4	2,9	2,2	1,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,1
	Suocero	0,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,6	0,5	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2
	Suocera	0,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,9	0,5	0,2	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,4
	Fratello	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,7	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1
	Sorella	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,3	0,1	1,1	0,4	0,0	0,6	4,1	0,0	0,6
	Figlio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,5	1,3	0,0	2,8	4,1	9,3	1,3
	Figlia	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	1,3	2,2	2,2	8,4	15,1	2,0
	Genero	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,5	4,0	0,4
	Nuora	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,6	2,5	5,4	0,6
	Nonno	29,1	26,5	10,9	2,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,8
	Nonna	39,6	36,5	20,2	5,8	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,7
	Nipote (di figlio/a)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	2,6	0,2
	Nipote (di fratello/sorella)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,5	1,4	0,1
	Cugino/a	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Altro parente	7,5	6,8	2,1	0,7	0,0	0,0	0,1	0,8	0,9	1,1	0,0	1,0	0,4	0,9
Amici, colleghi di lavoro	1,3	2,3	2,6	2,9	6,0	3,5	3,1	1,3	1,4	2,5	2,2	0,0	2,2	2,3	
Vicini	0,4	1,4	0,5	0,0	0,0	0,0	0,6	0,0	0,9	1,0	1,1	1,5	3,1	0,7	
Altre persone	0,9	1,8	2,1	0,5	0,0	1,1	1,5	0,0	0,6	0,0	1,3	1,0	0,4	0,8	

Tav.10 - Componenti del totale delle famiglie: valori percentuali

(continua)

		0-5	6-10	11-13	14-18	19-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-69	70-74	75-79	80e+	Totale
<b>AIUTI RICEVUTI ECONOMICI:</b>															
<b>Difficoltà negli ultimi 10 anni</b>	Si, in un'occasione	0,0	0,0	0,0	0,0	0,5	5,7	8,0	9,8	8,6	7,4	7,2	4,1	4,1	6,2
	Si, in più di un'occasione	0,0	0,0	0,5	0,7	4,5	6,9	12,9	8,6	13,9	11,7	8,2	11,0	7,3	8,9
<b>Motivi della difficoltà</b>	Problemi di lavoro	0,0	0,0	0,0	0,0	1,9	5,8	6,6	4,7	6,2	5,9	2,2	3,1	0,0	4,2
	Il reddito insufficiente	0,0	0,0	0,5	0,5	3,3	6,1	10,8	7,8	10,7	11,7	7,1	9,5	5,6	7,6
	Problemi di salute/decesso di un familiare	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,9	4,1	4,8	6,4	2,6	8,2	7,9	7,7	4,1
	Problemi relativi all'abitazione	0,0	0,0	0,0	0,0	1,7	0,3	3,2	4,9	4,5	2,6	1,9	2,8	0,4	2,5
	Una separazione o un divorzio	0,0	0,0	0,0	0,0	1,4	0,9	2,2	0,8	1,0	1,0	0,0	0,0	0,4	0,9
	Indebitamento, pagamento interessi elevati	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	2,2	1,5	4,1	0,0	0,0	0,5	0,0	1,3
	Altro	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,4	0,7	0,4	1,0	0,5	0,6	1,1	0,0	0,5
<b>Difficoltà più importante</b>	Problemi di lavoro	0,0	0,0	0,0	0,0	0,5	5,0	4,2	5,2	5,1	3,8	2,4	1,5	0,0	3,3
	Il reddito insufficiente	0,0	0,0	0,5	0,5	3,1	5,4	8,5	5,2	8,7	9,2	4,8	4,1	3,3	5,6
	Problemi di salute/decesso di un familiare	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,3	3,0	3,8	3,1	2,0	6,4	6,7	7,3	3,1
	Problemi relativi all'abitazione	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	1,9	3,2	2,7	2,6	1,3	1,1	0,4	1,5
	Una separazione o un divorzio	0,0	0,0	0,0	0,0	1,4	0,2	1,6	0,2	0,4	1,0	0,0	0,0	0,4	0,5
	Indebitamento, pagamento interessi elevati	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,2	0,2	1,4	0,0	0,0	0,5	0,0	0,5
	Altro	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,3	0,5	0,4	0,5	0,5	0,6	1,1	0,0	0,4
<b>E' stato aiutato economicamente</b>	No	0,0	0,0	0,5	0,2	1,7	4,5	9,4	8,8	16,9	11,8	11,7	11,5	5,1	8,5
	Si, con un prestito	0,0	0,0	0,0	0,0	1,7	4,1	5,6	4,3	2,7	1,5	1,3	0,0	0,4	2,7
	Si, con un regalo	0,0	0,0	0,0	0,5	0,2	2,9	3,9	3,1	1,9	4,8	2,4	3,6	5,4	2,8
	Si, parte in prestito, parte in regalo	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	1,9	2,1	1,0	0,5	0,0	0,0	0,4	1,0
<b>Da chi è stato aiutato:</b>	Genitori	0,0	0,0	0,0	0,0	1,4	6,0	7,1	5,7	2,7	2,0	0,6	1,0	0,9	3,5
	Suoceri	0,0	0,0	0,0	0,0	1,4	0,5	1,5	1,0	1,8	0,0	0,6	0,0	0,0	0,8
	Nonni	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1
	Fratelli e sorelle	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,4	0,3	0,4	0,0	2,8	0,0	1,1	0,9	0,4
	Figli	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,5	1,0	2,4	2,0	5,0	0,7
	Cugini	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	0,4	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1
	Altri parenti (anche del coniuge/partner)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,7	1,2	0,3	0,5	0,5	0,6	0,0	0,0	0,5
	Amici	0,0	0,0	0,0	0,0	1,7	1,2	1,2	0,2	0,9	0,5	0,8	0,0	0,0	0,7
	Altre persone	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,7	1,1	3,3	0,6	1,0	0,6	0,0	0,4	1,0